arike

STAYING ALIVE

stagione 2012/13

carignano cavallerizza gobetti limone

TEATRO STABILE TORINO

diretto da
mario martone

stagione 2012 / 13

TEATRO STABILE TORINO

carignano cavallerizza gobetti limone

TEATRO
STABILE
TORINO

calendario 15

stagione 2012 / 13 21

carignano 23
- Le 6° continent 24
- Tutto per bene 25
- Una notte in Tunisia 26
- Moscheta 27
- Novecento 28
- La serata a Colono 29
- Hänsel e Gretel 30
- La resistibile ascesa di Arturo Ui 31
- Un tram che si chiama desiderio 32
- Trovarsi 33
- Il discorso del re 34
- La modestia 35
- Romeo e Giulietta 36
- Quello che prende gli schiaffi 37
- Eleonora ultima notte a Pittsburgh 38

gobetti 39
- Abbastanza sbronzo da dire ti amo?/ Prodotto 40
- Rodaggio matrimoniale 41
- Doppio inganno 42
- Edipo re 43
- Admurese 44
- Guerra 45
- Antigone 46
- Lei dunque capirà… 47
- Leonilde, storia eccezionale… 48
- Un amore di Swann 49
- Amleto 50
- È stato così 51
- Solitudine 52
- Quando Nina Simone ha… 53
- Anna Cappelli, uno studio 54

cavallerizza 55
- Casa d'altri 56
- Educazione siberiana 57
- Una cena armena 58
- Piccola guerra perfetta 59
- Requiem for Ground Zero 60
- Das Interview 61
- Nine Finger 62
- Alan Turing e la mela avvelenata 63

limone 65
- Lo stupro di Lucrezia 66
- Ricorda con rabbia 67
- A Santa Lucia 68
- La Bellezza 69
- Giochi di famiglia 70
- Taking Care of Baby 71

torinodanza 73
- Panorama 74
- Orbo Novo 74
- Violet Kid 75
- Tuplet 75
- Grace Engine 75
- Made in Japan 76
- Au-delà 76
- Le cri 77
- Island of No Memories 77
- The Old King 78
- Royaume uni 78
- White Caps 78
- Sadeh21 79
- Deca Dance 79
- Kiss & Cry 79
- L'après-midi d'un foehn 80
- Vortex 80
- Cuisses de grenouille 81
- Cerbiatti del nostro futuro 81

intorno a *La serata a Colono* 83

prospettiva 4 85

teatro di guerra 87

scuola per attori 90

centro studi 91

scuola dello spettatore 92

sistema teatro torino e provincia 93

il teatro stabile in tournée 94

abbonamenti / biglietti / info 95

piante teatri 102

TEATRO STABILE TORINO

Pochi mesi fa, in occasione della conferenza stampa di presentazione di questa stagione teatrale, mi sono soffermata su un nodo che unisce tutte le forze produttive e lavorative del nostro Paese: la difficoltà di condurre un'azienda, in questo caso un Teatro pubblico, in un momento di così grande sofferenza sociale e economica. A distanza di tempo, questa tematica è ancora drammaticamente attuale, ma è anche chiaro che, nonostante l'alternarsi di notizie positive o negative, ciascuno di noi deve contribuire a costruire giorno dopo giorno, con determinazione e consapevolezza, il futuro della generosa e fragile Italia che ben conosciamo. Il nuovo mandato come presidente dello Stabile si è aperto in controtendenza rispetto al momento di crisi generale, grazie al fatto che questa struttura ha mostrato di reagire con energia e orgoglio alla sfida di restare attiva, consolidando i livelli produttivi e di ospitalità. Tutto questo è stato reso possibile anche dalla conferma del sostegno dei soci fondatori, degli sponsor che continuano a credere nel valore di questo teatro, del nostro pubblico, che affolla le sale.

Il bagaglio virtuoso maturato nella passata stagione (i due premi Ubu al Direttore Mario Martone per le sue *Operette Morali* e al Festival *Prospettiva* curato da Fabrizio Arcuri, la grande produzione di *The Coast of Utopia*, premiata con la Maschera del Teatro e con il Premio della Critica 2012 come miglior spettacolo dell'anno, il successo di *Torinodanza*, gli oltre 14.000 abbonati, i dati in crescita costante per occupazione delle sale, produzione, vendita di spettacoli in tournée e ricavi propri, i progetti dello Stabile esportati in Francia, Germania e Stati Uniti) ci consegna a quella nuova certamente non scevri di preoccupazione, ma decisi a rimboccarci le maniche e reagire con l'entusiasmo che ci ha sempre caratterizzato.
Insieme a Mario Martone, Direttore del Teatro Stabile, eccellenza dello spettacolo italiano in campo teatrale, operistico e cinematografico, questa struttura è in grado di animare numerosi progetti improntati alla trasversalità tra arte e cultura: il debutto di *Le 6° continent (Il sesto continente)* di Daniel Pennac, una coproduzione tra Bouffes du Nord di Parigi e il nostro teatro, con l'inaugurazione della stagione affidata a uno dei nomi più celebrati della letteratura contemporanea; la produzione di *La serata a Colono* di Elsa Morante - la prima in assoluto sulle nostre scene per l'unico suo testo teatrale -, uno spettacolo che riunisce Carlo Cecchi e Martone in occasione dei cent'anni dalla nascita della grande scrittrice romana, e che sarà preceduto da una serie di momenti di approfondimento sulla sua opera; *Teatro di Guerra*, che associa Università di Torino, Biennale della Democrazia e Teatro Stabile, un ciclo di incontri per affrontare il tema del conflitto nelle sua accezione più moderna; la quarta edizione di *Prospettiva*, ancora a firma congiunta con Fabrizio Arcuri. Quest'anno, il Festival subisce una metamorfosi radicale, trasformandosi in una realizzazione diffusa nei tempi, nei modi e nei luoghi, ma mantenendo comunque intatta la sua cifra artistica multidisciplinare, giovane e internazionale; il progetto affidato a Gabriele Vacis, una partnership ottenuta grazie all'Assessorato Regionale alle Politiche Giovanili con i Comuni di Alessandria, Novara e Vercelli, che si concretizzerà nel far lavorare ragazzi e ragazze sul tema teatralizzato della *Bellezza*. Inoltre, molta attenzione viene riservata nel cartellone alle più importanti realtà piemontesi, ormai saldamente affermate in campo nazionale, e al Sistema Teatro Torino e Provincia, inesauribile laboratorio-incubatore di nuovi talenti sul territorio regionale.
La collaborazione con Gigi Cristoforetti per *Torinodanza Festival* ha ribadito lo status di manifestazione più significativa a livello nazionale d'arte coreutica, che ha trovato alle Fonderie Limone di Moncalieri una casa d'eccezione per i più celebrati talenti internazionali. Le numerose tournée sono uno dei pilastri della nostra attività e confermano il riscontro positivo che gli spettacoli dello Stabile raccolgono nelle principali sale d'Italia, grazie alla professionalità degli artisti e dei tecnici che portano in giro per il Paese il lavoro di questo teatro.
Ed è proprio con l'orgoglio di presiedere una struttura che lavora e produce che ringrazio il Comune di Torino, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Moncalieri, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, che continuano a sostenerci e a incoraggiarci; Fiat e Cariparma Crédit Agricole, che, attraverso il loro appoggio, ci forniscono il carburante morale e materiale per continuare nella corsa. Infine, grazie al pubblico che affolla le nostre sale, affinché continui a farlo con l'affetto di sempre; grazie a Mario Martone, a Filippo Fonsatti, al Consiglio di Amministrazione e a tutta la straordinaria squadra dello Stabile per la possibilità, davvero unica, di condividere questo bellissimo percorso, che non è solo lavoro, ma passione, sogno, amicizia, stima, fantasia e commozione.

Evelina Christillin
Presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino

La stagione 2012/2013 del nostro Stabile vede al suo centro la produzione de *La serata a Colono* di Elsa Morante, l'unico testo teatrale della scrittrice di cui nel 2012 ricorre il centenario della nascita, mai rappresentato, un evento atteso da molti anni nel teatro italiano. Mia la regia, protagonista Carlo Cecchi, amico della scrittrice, la quale tra gli anni '60 e '70 viveva da vicino l'avventura della compagnia di Cecchi, il Granteatro, e per molti versi ne era partecipe. Coproduciamo questo spettacolo col Teatro Stabile delle Marche guidato da Cecchi e col Teatro di Roma, la città dove Elsa Morante è nata cent'anni fa. Con il Teatro di Roma si tratta del segmento di una collaborazione preziosa che, dopo il felice esito delle *Operette morali* al Teatro Argentina, ha dato frutti importanti come *The Coast of Utopia* di Tom Stoppard, portato in scena quest'anno da Marco Tullio Giordana. Un'altra importante nostra coproduzione, il *Macbeth* di De Rosa/Battiston/Loliée ha appena iniziato una lunga tournée nei teatri di tutta Italia; in questo caso il partner è il Teatro Stabile del Veneto, del quale coproduciamo a nostra volta RIII - *Riccardo III* tradotto e adattato da Vitaliano Trevisan con la regia di Alessandro Gassman. E c'è anche l'*Amleto* di Valter Malosti in questo viaggio nell'universo di Shakespeare, uno spettacolo che lo Stabile coproduce col Teatro di Dioniso, cercando di tener viva la possibilità di collaborazione con realtà meno garantite dal punto di vista istituzionale, un compito a mio avviso più che mai necessario in questi tempi di crisi. E *Prospettiva*? *Prospettiva* si trasforma ancora una volta. La crisi rende impossibile la realizzazione del festival così come gli spettatori lo hanno conosciuto e apprezzato, ma poiché *Prospettiva*, prima di essere una stagione (come avrebbe dovuto essere all'inizio del mio mandato) o un festival, è soprattutto una tensione ideale, abbiamo trovato con Fabrizio Arcuri il modo di tenerla viva all'interno della programmazione ordinaria, come un filo rosso che si snoda tra produzioni, coproduzioni e ospitalità. La tensione è come sempre quella verso un teatro del presente e senza confini, che si metta in gioco sia dal punto di vista dei temi che dei linguaggi: e iniziando così a novembre con *Le 6°continent* del Théâtre des Bouffes du Nord scritto da Daniel Pennac, passando per *Das Interview* messo in scena da Martin Kušej o dal progetto di Gabriele Vacis *La Bellezza*, e concludendosi a maggio con *Taking Care of Baby* di Kelly/Ragonese/Arcuri, *Prospettiva 4 - sullo stato delle cose e del mondo* snoderà ben dodici spettacoli, ai quali in autunno potranno aggiungersi alcuni dei vincitori del bando del Sistema Teatro Torino. Torino e il Piemonte, infatti, sono più che mai presenti nella nostra stagione. Alla naturale mia predisposizione per un teatro che affondi le radici nel proprio territorio si aggiunge in questo tempo il compito politico di dare linfa a un tessuto teatrale che ha sempre meno ossigeno dal punto di vista dei contributi pubblici e delle possibilità di circuito. Anche in questo caso ciò che si programma è articolato e molto interessante: Baricco/Allegri, Jurij Ferrini, Marcido Marcidorjs, Beppe Rosso, Teatro della Caduta, Mulino di Amleto, Domenico Castaldo, oltre al progetto speciale di Gabriele Vacis. Si allarga il raggio d'azione dello Stabile al piano culturale cittadino: spicca in questa stagione il progetto *Teatro di guerra* che sta coinvolgendo diversi docenti dell'Università di Torino e numerosi studenti. I docenti, coordinati da Giovanni De Luna, hanno accolto con entusiasmo la nostra proposta di considerare una sezione degli spettacoli che programmiamo (in gran parte coincidente con *Prospettiva*) come uno strumento di approfondimento didattico su un tema come quello delle guerre contemporanee. Artisti, docenti e studenti si stanno confrontando ad ampio raggio, proseguendo e allargando un metodo che, da *Teatro e storia* a *Fare gli italiani*, ha contraddistinto in questi anni la vocazione civile dello Stabile. La coincidenza con Biennale Democrazia non potrà che approfondire e allargare ulteriormente la portata di questo lavoro. Segnalo infine il grande successo riscosso dai nostri spettacoli che hanno circuitato in questa stagione, dai *Rusteghi* alle *Operette morali*, e cito disordinatamente solo alcuni degli artisti che sfilano nella programmazione 2012/2013: Gabriele Lavia, Carlo Cecchi, Antonio Latella, Laura Marinoni, Luca Ronconi, Umberto Orsini, Luca Barbareschi, Glauco Mauri, Maria Paiato, Alessandro Haber, Anna Maria Guarnieri, Valerio Binasco, Federico Tiezzi, Sandro Lombardi, Iaia Forte, Geppy Gleijeses, Michela Cescon, Isabella Ragonese, Stefania Rocca, tutti nomi che confermano la forza e la centralità del nostro Stabile nel paesaggio teatrale italiano.

Mario Martone
Direttore della Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Fin dalla sua genesi *Prospettiva* è stata un'entità in trasformazione, adeguando la propria forma al tempo che l'accoglieva. All'inizio doveva essere una stagione da ospitare al Teatro Vittoria, per tre anni è stata un festival autunnale, ed oggi ritorna, sottotraccia, come un percorso attraverso il cartellone della stagione.
Un file rouge, o più semplicemente un filo, come quello del discorso, quello del pensiero o quello delle parole; un filo da cucito, forse, capace di suturare insieme alcuni tra i titoli più significativi e tematicamente contemporanei del cartellone.
Se è vero, infatti, che la forma di *Prospettiva* è stata spesso cangiante, è altrettanto vero che la sua sostanza non è mai mutata e che la sua ricerca di un'espressione contemporanea in grado di parlare alla comunità non si è mai interrotta.
La scena di *Prospettiva* ha sempre focalizzato l'attenzione su ciò che accade nel nostro tempo e questo compito quest'anno è ancora più esplicitato nel sottotitolo "lo stato delle cose e del mondo". I temi toccati saranno quelli che aggrediscono le cronache del nostro tempo ed il perno intorno al quale ruoteranno sarà quello della guerra. Ma di che guerra parliamo? Chi combatte questa guerra? Chi sono i nemici? Quali sono le forme di questo conflitto? Di certo, non più quelle che ci hanno raccontato: la rappresentazione classica del corpo a corpo oggi è diventata "un genere", mentre noi affrontiamo ogni giorno guerre che si manifestano nella loro essenza, a colpi di crolli di borse, con "nuove" colonizzazioni, che avvengono attraverso il cappio dei debiti pubblici. A noi e al mondo non resta quindi che aspettare tempi migliori.

Fabrizio Arcuri
Prospettiva 4

La partnership Torinodanza/ Teatro Stabile di Torino si conferma come un felice incontro progettuale e organizzativo, offrendo in questa quarta stagione un'apertura a 360° sulle generazioni e sulle geografie della creazione, mescolando l'energia di linguaggi giovanili con il talento di grandi coreografi.
Tre i Focus intorno a cui si snoda il caleidoscopico sguardo sulla danza del nostro tempo. Il *Focus Miti*, inaugurato con un progetto coproduttivo pluriennale con Philippe Decouflé, prosegue con il Cedar Lake Contemporary Ballet, compagnia di New York oggi considerata ai massimi livelli tecnici, e tra le più originali nell'offerta del repertorio. Il viaggio procede con il *Focus Sguardi distanti*, ardita celebrazione delle declinazioni dell'hip-hop: tre crew giapponesi, protagoniste della serata *Made in Japan*; l'hip-hop coreografato da Angelin Preljocaj, il grande maestro neoclassico; la visionaria esplorazione del genere firmata dalla compagnia inglese Champloo Dance Company. Di segno nettamente diverso la "distanza" dell'israeliana Batsheva Dance Company, i danzatori portoghesi Miguel Moreira e Romeu Runa, nella prima di due coproduzioni con les ballets C de la B, o dell'algerina Nacera Belaza, o infine del prezioso lavoro di Kaori Ito, danzatrice - simbolo di Platel; di Koen Augustijnen, in una produzione dei ballets C de la B che riflette sull'aldilà; infine delle "nanodanze" di Michèle Anne De Mey, uno spettacolo che ha trionfato ovunque per la sua originalità e piacevolezza.
La visione del futuro, che vuole contrassegnare Torinodanza in questa edizione, trova la propria rappresentazione più evidente nel *Focus Domani*: spettacoli per giovani spettatori, ma anche spettacoli con giovani interpreti, affidate al talento incontrastato di Virgilio Sieni, (in scena giovani allievi e allieve della città), a quello di Carlotta Sagna o di Phia Menard, lavori che collocano questo festival come uno scorcio di quella danza "ibrida", che oggi ha uno spazio di primissimo piano nelle programmazioni europee.

Gigi Cristoforetti
Torinodanza Festival

CITTÀ DI TORINO

Nel corso di questi anni Torino ha costruito e consolidato un'offerta culturale di grande valore, una proposta caratterizzata dalla capacità di riconoscere la giusta qualità al patrimonio artistico e culturale del territorio, rivalutandone i contenuti. Attraverso la ricerca, la costante tensione all'innovazione, l'attenzione alle suggestioni, questa città ha dimostrato di volere e poter essere ricettiva, assimilando i contenuti, facendone rappresentazione letteraria o artistica.
Torino è da sempre un laboratorio di contemporaneità e, in campo culturale, istituzioni importanti come il Teatro Stabile ne sono la vitale rappresentazione. Insieme a questa prestigiosa istituzione abbiamo infatti costruito un sistema improntato sulla ricerca di nuovi linguaggi, di nuove dimensioni espressive, sostenendo tutte le realtà teatrali del territorio e riuscendo a dare nuovo impulso alla diffusione e alla formazione della cultura del teatro.
Nel salutare la nuova stagione è pertanto doveroso ringraziare lo Stabile per l'impegno e la dedizione con cui, anche in un momento di enorme difficoltà come quello che stiamo vivendo, continua a svolgere al meglio la propria funzione, nella consapevolezza di essere un motore primario per la crescita culturale, civile e morale della nostra comunità e dell'intero Paese.
Il lavoro realizzato in questi anni ha infatti consolidato non solo un ruolo del Teatro nei confronti del nostro territorio, ma anche un posizionamento di primo piano tra i principali teatri stabili d'Europa. Questo si deve in maniera particolare al grande impegno profuso da tutta la compagine dello Stabile:
dalla sua Presidente Evelina Christillin, dall'estro creativo profuso dal Direttore artistico Mario Martone, dal Direttore esecutivo Filippo Fonsatti, dai suoi artisti e dalle sue maestranze tutte, che hanno avuto la bravura di realizzare, nel corso delle stagioni, una programmazione attenta al rapporto con il sistema teatrale torinese e le altre realtà del teatro di levatura nazionale e internazionale.
La cifra di questo consolidamento ha trovato di recente un'ulteriore conferma nel doppio riconoscimento attribuito, da parte del premio *Le Maschere del Teatro italiano*, a una coraggiosa produzione di drammaturgia contemporanea dello Stabile, *The Coast of Utopia* di Marco Tullio Giordana.
Lavorando al fianco di realtà come il Teatro Stabile, sapremo conservare le nostre eccellenze e rilanciare nuova offerta culturale, confermando così il ruolo di Torino fra le grandi capitali di cultura in Europa e nel mondo.

Piero Fassino
Sindaco della Città di Torino

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura, Turismo, Promozione della città

La Regione Piemonte conferma il suo sostegno alla produzione teatrale in generale e all'attività del Teatro Stabile di Torino in particolare. Un impegno concreto e importante che la Regione Piemonte continua ad assicurare - anche e soprattutto in questa complessa fase storica - per garantire e salvaguardare l'attività di una delle principali istituzioni culturali della città di Torino e per rafforzare il ruolo del nostro territorio sulla scena teatrale e culturale nazionale ed europea.
La Fondazione del Teatro Stabile di Torino è infatti, fin dalle sue origini, al centro della vita culturale cittadina per qualità ed esperienza maturate nel settore dello spettacolo, grazie anche alla sua capacità di operare su versanti diversificati e complementari.
In prospettiva, accanto a una significativa propensione alla partecipazione a progetti internazionali e a importanti collaborazioni nazionali, la Fondazione del Teatro Stabile di Torino deve confermare una missione attenta al territorio, in grado sia di dare spazio e opportunità all'attività di soggetti produttivi piemontesi sia di promuovere la crescita professionale e artistica di giovani compagnie.
La stagione 2012 / 2013 *Staying Alive* è protagonista non solo nella splendida cornice del Teatro Carignano, ma anche negli spazi del Gobetti, della Cavallerizza e delle Fonderie Limone, a conferma di un intervento culturale a tutto campo, in grado di dare risposte concrete alle esigenze dello spettacolo dal vivo contemporaneo.

Roberto Cota
Presidente della Regione Piemonte

Michele Coppola
Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili

Nel 2012, austerità, incertezza, crisi hanno continuato a segnare la vita sociale del nostro paese, e non possiamo nasconderci che in un clima così aspro anche le preoccupazioni per la vitalità della cultura si sono ancora una volta dovute confrontare con le necessità di contenere le spese e trovare nuove soluzioni per garantirne la continuità.
Ora che una nuova stagione teatrale è alle porte, tuttavia, dobbiamo forse cercare di cambiare profondamente prospettiva e pensare che la crisi non è solo una scure che si abbatte sulla qualità della vita culturale del territorio, ma un fattore di stimolo per trovare nuove strade, nuovi modi di vivere la cultura, senza limitarci a "resistere".
Per questa ragione la Provincia di Torino considera l'attività della Fondazione Teatro Stabile di Torino un baluardo, e il cartellone teatrale per la stagione 2012-2013 un sicuro punto di riferimento, inscindibile dalle altre attività che sono a esso collegate, come la scuola di teatro, il Centro studi, le molte iniziative collaterali e soprattutto le cooperazioni, come quella con il Sistema Teatro Torino e Provincia, che puntano a far crescere nuove generazioni di teatranti e di spettatori.
Crescere, nelle capacità e nello spirito, deve essere uno degli obiettivi fondamentali per contrastare un mondo tanto difficile da affrontare anche nella sua quotidianità più spicciola.
E per farlo occorre sia sviluppare la capacità di riflessione - e certamente il ricchissimo cartellone proposto offre in questo senso una miriade di stimoli - sia creare sinergie, evitando di percorrere strade individualistiche: il Teatro Stabile ha da tempo imboccato questo percorso e la stagione che verrà è la dimostrazione di come una politica di rete paghi in termini di qualità.
Una strada che non può che essere condivisa dalla Provincia di Torino, che ha incentrato le proprie politiche culturali e turistiche sulla collaborazione fra tutte le realtà del territorio per dare vita a una città diffusa, in osmosi fra il centro e la periferia, e salvaguardare una cultura di qualità di cui possano beneficiare tutti i cittadini, anche quelli che sul territorio provinciale si trovano in una posizione geograficamente più svantaggiata rispetto alle opportunità che offre la città.

Antonio Saitta
Presidente della Provincia di Torino

Ugo Perone
Assessore alla Cultura e al Turismo

Le Fonderie Limone Moncalieri sono una risorsa importante della Città. La struttura grazie al Teatro Stabile di Torino è oggi diventata una vera e propria fabbrica delle arti.

Al ricco programma di spettacoli di teatro e di danza proposti dal Teatro Stabile negli spazi scenici di eccellenza a disposizione, si affianca la programmazione che si realizza localmente a cura dell'Amministrazione e dell'Istituzione MusicaTeatro di Moncalieri. Le Fonderie sono oggi un polo di eccellenza, su scala nazionale e internazionale, per la produzione di eventi teatrali in tutte le fasi del ciclo produttivo: un sistema integrato dalla presenza dei laboratori tecnici dove vengono realizzate le scenografie, arricchito anche dal recente trasferimento dei magazzini del Teatro Stabile. La struttura ospita anche le attività formative della Scuola Attori, istituita nel 1991 da Luca Ronconi. Questa presenza ha fatto diventare le Fonderie un punto di riferimento per i giovani attori di tutta Italia. Gli attori stessi possono trovare ospitalità nella foresteria che è collocata in quello che è un vero e proprio campus delle arti sceniche: una Scuola che quest'anno, a conclusione del triennio di formazione, per la prima volta si è aperta alla collaborazione con le realtà cittadine per avviare un dialogo e uno scambio tra i giovani attori-professionisti e i giovani attori-studenti impegnati nei laboratori teatrali locali promossi della Rete Giovani, Teatro e Città.

Con una prima mostra, inaugurata ad ottobre e realizzata in collaborazione con il Teatro Stabile, si avvia il progetto *Fonderie d'Arte Limone*. Sono presentate le sculture di bronzo di Ezio Gribaudo. Le opere sono state prodotte dal maestro (nostro cittadino onorario) collaborando con gli operai della Fonderie Officine Meccaniche Limone Giuseppe Limone & C., la fabbrica che per cinquant'anni (dal 1924 al 1977) ha storicamente segnato l'assetto urbanistico della zona di Borgo Mercato ed il sistema economico e produttivo della Moncalieri del Novecento. Un evento che, come l'arte spesso sa fare, ci offre l'opportunità di intravedere un ponte ideale tra il passato, il presente e il futuro: riscoprendo nuove possibili fruizioni di questo luogo come sede di mostre ed istallazioni artistiche di qualità.

Siamo dunque particolarmente lieti di ospitare anche quest'anno alle Fonderie Limone alcuni appuntamenti della stagione teatrale 2012/13 dello Stabile. Ci limitiamo ad evidenziarne uno per tutti, per le sue particolari finalità: lo speciale allestimento che verrà messo in scena a conclusione del progetto *La Bellezza* diretto da Gabriele Vacis. Un progetto di teatro, cinema, arte e vita quotidiana, che offrirà anche ai giovani di Moncalieri - insieme con le ragazze ed i ragazzi di Alessandria, Vercelli e Novara già coinvolti - l'opportunità di partecipare ai laboratori che metteranno in atto il processo di ricerca sul tema della bellezza, con la possibilità di prendere parte alle diverse produzioni attraverso cui sarà restituito il percorso fatto.

In questo periodo di difficoltà, la sfida comune delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni private e degli artisti è quella di continuare a garantire una programmazione culturale di qualità integrando le diverse offerte e rafforzando le collaborazioni già positivamente avviate: nella logica di realizzare un sistema teatro g-locale, sempre più capace di coniugare una capacità di realizzare produzioni e spettacoli di eccellenza con un forte radicamento nel territorio e un'azione volta a promuovere attraverso le arti la partecipazione attiva dei cittadini.

Roberta Meo
Sindaco della Città di Moncalieri

Francesco Maltese
Assessore alla Cultura

LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO RINNOVA IL SUO IMPEGNO PER LA FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

La Compagnia di San Paolo, socio Aderente della Fondazione Teatro Stabile di Torino, sostiene annualmente l'ente torinese con convinzione e forte impegno.

In accordo con quanto previsto dalle Linee Programmatiche per il settore Attività Culturali, la Compagnia di San Paolo sostiene i grandi enti lirici e teatrali del territorio di riferimento nel percorso verso un'attenta razionalizzazione delle spese e un'oculata gestione delle risorse, alla luce della delicata fase economica che stiamo attraversando.

Nel corso degli ultimi anni, la Fondazione Teatro Stabile si è impegnata per conseguire sempre maggiori risultati nel tentativo di raggiungere gli obiettivi possibili di contenimento della spesa, di applicazione di nuovi modelli organizzativi, rafforzando collaborazioni e sinergie a livello internazionale, nazionale e locale, rese necessarie dalla contrazione dei contributi e sollecitate in particolare dalla Compagnia, che ha vincolato il proprio sostegno allo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e gestionali in grado di far fronte alle mutate condizioni generali.

UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETA'

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563, trasformata in seguito in istituto bancario e caritatevole *sui generis*. Oggi è retta da un nuovo statuto adottato nel marzo 2000.

La Fondazione partecipa attivamente alle attività della società civile, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera.

I redditi prodotti dal suo patrimonio accumulato nei secoli, che la Compagnia ha l'impegno di trasmettere intatto alle generazioni che verranno, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei seguenti settori: Ricerca e istruzione superiore; Patrimonio artistico; Attività culturali; Sanità e Politiche sociali.

La Compagnia definisce i propri obiettivi attraverso una programmazione annuale e pluriennale e opera sia attraverso erogazioni a soggetti pubblici e no-profit, sia tramite altre modalità, tra cui i programmi che essa gestisce direttamente e l'azione di "enti strumentali" specializzati, fondati e sostenuti dalla Compagnia, talvolta in cooperazione con altre istituzioni, in settori di interesse.

La Compagnia è membro del Centro Europeo per le Fondazioni, con sede a Bruxelles, e dell'Acri, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria di Roma.

FONDAZIONE CRT

ARTE+ CULTURA

La Fondazione CRT per il Teatro Stabile di Torino

Il sostegno della Fondazione CRT al Teatro Stabile di Torino prosegue da oltre 20 anni. Sin dalla sua costituzione infatti la Fondazione ha contribuito a rendere unica l'offerta culturale di questo palcoscenico che costituisce un prezioso tassello del sistema teatrale torinese e che anche per la stagione 2012/2013 porta, come ormai sua tradizione, nomi e pièce di prestigio internazionale sul palco. Ogni anno l'ente torinese garantisce un significativo contributo a sostegno dell'attività e del recupero del sistema teatrale della Fondazione Teatro Stabile: dal 1991 ad oggi l'investimento ha raggiunto la cifra di quasi 11 milioni di euro.

La Fondazione Teatro Stabile Torino persegue finalità artistiche, culturali e sociali in sintonia con quelle della Fondazione CRT: la produzione e la distribuzione di spettacoli teatrali espressione della migliore tradizione del teatro d'arte; la diffusione della cultura teatrale mediante forme diversificate, dalla promozione di iniziative multimediali, mostre, convegni, a dibattiti, manifestazioni, iniziative e produzioni editoriali; la produzione di spettacoli per ragazzi e per giovani, a cui la Fondazione CRT dedica profonda attenzione, convinta del ruolo fondamentale che la cultura esercita per le nuove generazioni, future protagoniste della società. L'istituzione torinese ha dato vita in molte occasioni a progetti per la valorizzazione dei giovani talenti, fra gli altri anche in ambito teatrale e musicale, sia con le Borse di studio del Master dei Talenti Musicali e con l'orchestra del Master dei Talenti, sia con i corsi del progetto Diderot.

La Fondazione CRT è da sempre vicina alle migliori iniziative finalizzate allo sviluppo e alla crescita culturale ed economica del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dal 1992 alla fine del 2011, la Fondazione CRT ha deliberato a favore del settore "Arte e Cultura" 386 milioni di euro, su un totale di 1 miliardo e 500 milioni di euro.

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Via XX Settembre, 31 - 10121 Torino
Tel +39 011 50 65 100 - Fax +39 011 50 65 583
ufficiostampa@fondazionecrt.it - www.fondazionecrt.it

carignano

gobetti

cavallerizza

limone

Torinodanza

SETTEMBRE

	12	13	14		18		20		25	26	
PANORAMA	21.00	21.00	21.00	SALA GRANDE							
ORBO NOVO					21.00	SALA GRANDE					
VIOLET KID							21.00	SALA GRANDE			
TUPLET							a seguire	SALA GRANDE			
GRACE ENGINE							a seguire	SALA GRANDE			
MADE IN JAPAN									20.30	20.30	SALA GRANDE

NOVEMBRE

	8	9		12	13	14	15	16	17	18
CERBIATTI DEL NOSTRO FUTURO	20.00	20.00								
SADEH21				20.30	SALA GRANDE					
DECA DANCE					20.30	SALA GRANDE				
LE 6° CONTINENT						20.45	19.30	20.45	15.30 e 20.45	15.30
ABBASTANZA SBRONZO DA DIRE TI AMO? / PRODOTTO							19.30	20.45	20.45	15.30

DICEMBRE

	1	2		4	5	6	7	8	9		11	12	13	14
TUTTO PER BENE	20.45	15.30												
LO STUPRO DI LUCREZIA	20.45	15.30	SALA PICCOLA											
RODAGGIO MATRIMONIALE	20.45	15.30												
UNA NOTTE IN TUNISIA				19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30					
DOPPIO INGANNO				19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30					
MOSCHETA											19.30	20.45	19.30	20.45
EDIPO RE											19.30	20.45	19.30	20.45

GENNAIO

	1	2	3	4	5	6		8	9	10	11	12	13		15	16
NOVECENTO	15.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30										
GUERRA								19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30			
CASA D'ALTRI								19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANEGGIO		
LA SERATA A COLONO															19.30	20.45
ANTIGONE. OVVERO UNA STRATEGIA DEL RITO															19.30	20.45

CARIGNANO | GOBETTI | CAVALLERIZZA | LIMONE

OTTOBRE

	4	11	12	13	14	16	17	19	20	23	24
AU-DELÀ	20.30 SALA GRANDE										
LE CRI		20.30									
ISLAND OF NO MEMORIES			20.30 SALA GRANDE								
THE OLD KING				20.30	20.30 MANEGGIO						
L'APRÈS-MIDI D'UN FOEHN						10 E 17.30 MANEGGIO	10 E 17.30 MANEGGIO				
VORTEX						21.00	21.00				
CUISSES DE GRENOUILLE								20.00	20.00 SALA GRANDE		
ROYAUME UNI										20.30 a seguire	20.30 a seguire
WHITE CAPS											

	20	21	22	23	24	25	27	28	29	30
TUTTO PER BENE	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	19.30	20.45	19.30	20.45
LO STUPRO DI LUCREZIA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30 SALA PICCOLA	19.30	20.45	19.30	20.45 SALA PICCOLA
KISS & CRY			20.30	20.30	20.30 SALA GRANDE					
RODAGGIO MATRIMONIALE							19.30	20.45	19.30	20.45

	15	16	17	18	19	20	21	22	23	27	28	29	30	31
MOSCHETA	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30					
EDIPO RE	20.45	15.30												
ADMURESE				19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30					
NOVECENTO										19.30	20.45	20.45	15.30	20.30

	17	18	19	20	22	23	24	25	26	27	29	30	31
LA SERATA A COLONO	19.30	20.45	20.45	15.30	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30			
ANTIGONE. OVVERO...	19.30	20.45	20.45	15.30									
LEI DUNQUE CAPIRÀ...					19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30			
LEONILDE, STORIA ECCEZIONALE DI UNA DONNA NORMALE											19.30	20.45	19.30
LA RESISTIBILE ASCESA DI ARTURO UI											19.30	20.45	19.30

FEBBRAIO

	1	2	3		5	6	7	8	9	10		12	13
LEONILDE, STORIA ECCEZIONALE	20.45	20.45	15.30										
LA RESISTIBILE ASCESA DI ARTURO UI	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30			
RICORDA CON RABBIA					19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	SALA GRANDE		
UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO												19.30	20.45
UN AMORE DI SWANN												19.30	20.45

MARZO

	1	2	3		5	6	7	8	9	10		12	13	14	15	16	17	
UNA CENA...	20.45	20.45	15.30	MANICA CORTA														
TROVARSI	20.45	20.45	15.30															
EDUCAZIONE...	20.45	20.45	15.30	MANEGGIO	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANEGGIO	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	
AMLETO					19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	
IL DISCORSO DEL RE					19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30								
LA MODESTIA												19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	
A SANTA LUCIA												19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	SALA GRANDE

APRILE

	2	3	4	5	6	7		9	10	11	12	13	14	
PICCOLA GUERRA PERFETTA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANICA CORTA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANICA CORTA
È STATO COSÌ	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30								
DAS INTERVIEW					20.45	20.45	MANEGGIO							
LA BELLEZZA								19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	SALA GRANDE
NINE FINGER												20.45	20.45	MANEGGIO

MAGGIO

	1	2	3	4	5		7	8	9	10	11	12
ROMEO E GIULIETTA	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
QUANDO NINA SIMONE HA SMESSO DI CANTARE	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI							19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30
ANNA CAPPELLI, UNO STUDIO							19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30

CARIGNANO | GOBETTI | CAVALLERIZZA | LIMONE

	14	15	16	17	19	20	21	22	23	24	26	27	28	
UN TRAM ...	19.30	20.45	20.45	15.30	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30				
UN AMORE ...	19.30	20.45	20.45	15.30										
UNA CENA ARMENA											19.30	20.45	19.30	MANICA CORTA
TROVARSI											19.30	20.45	19.30	
EDUCAZIONE SIBERIANA											19.30	20.45	19.30	MANEGGIO

	19	20	21	22	23	24		26	27	28	
EDUCAZIONE SIBERIANA	19.30	20.45	19.30				MANEGGIO				
AMLETO	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30					
LA MODESTIA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30					
PICCOLA GUERRA PERFETTA	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	MANICA CORTA	19.30	20.45	19.30	MANICA CORTA
REQUIEM FOR GROUND ZERO									20.45	19.30	MANEGGIO

	16	17	18	19	20	21	23	24	25	26	27	28		30
SOLITUDINE	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30								
ALAN TURING E LA ...	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30								
ROMEO E GIULIETTA							19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30		19.30
GIOCHI DI FAMIGLIA							19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	SALA GRANDE	
QUANDO NINA SIMONE HA SMESSO DI CANTARE														19.30

	14	15	16	17	18	19	21	22	23	24	25	26	
QUELLO CHE...	19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30							
TAKING CARE OF BABY							19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	SALA GRANDE
ELEONORA ULTIMA NOTTE A PITTSBURGH							19.30	20.45	19.30	20.45	20.45	15.30	

foto Stephen Carroll / Getty Images

STAYING ALIVE

foto Bruna Biamino

carignano

TEATRO
STABILE
TORINO

[02] 14 - 18 novembre 2012 | prima nazionale
SPETTACOLO CON SOPRATTITOLI IN ITALIANO
Inserito nel programma di Prospettiva 4

PRODUZIONE

Le 6° continent
(il sesto continente)

testo Daniel Pennac

con Ludovic Chazaud,
Claudia De Serpa Soares,
Mich Ochowiak, Hélène Patarot,
Kostas Philippoglou,
William Purefoy e Ximo Solano

regia Lilo Baur

scene Oria Puppo
luci Philippe Vialatte
costumi Agnès Falque
musiche Mich Ochowiak
collaborazione artistica Clara Bauer

C.I.C.T - Théâtre des Bouffes du Nord Parigi/ Théâtres de la Ville de Luxembourg in coproduzione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Compagnie Rima / in collaborazione con Il Funaro di Pistoia e con l'aiuto di Roberto Roberto / con il sostegno di Cercle des Partenaires des Bouffes du Nord

traduzione soprattitoli a cura di Paola Goglio
soprattitoli realizzati da Neon Video

foto Alessandro Schinco

Alcune tra le realtà più prestigiose del panorama teatrale europeo uniscono energie e progettualità per una nuova produzione firmata dallo scrittore francese di culto Daniel Pennac.
Un uomo cammina. Un uomo distinto, calmo, determinato avanza senza fretta, con tutti gli attributi di un ragionevole potere. Avanza contro corrente, come se risalisse un fiume, ma senza sforzo. La corrente non è violenta ma è costante, inarrestabile: senza la minima impetuosità ecco che, poco a poco, spoglia il nostro uomo. Gli sfila il telefonino, ma l'uomo non si turba; gli prende il cappello e l'uomo non se ne accorge; gli toglie la giacca, e poi i pantaloni, e le scarpe e le calze, e tutto questo viene gettato mano a mano al centro del sesto continente, senza che sembri turbarsene. Infine l'uomo si trova solo e nudo al centro dei propri scarti. Chi è costui seduto tutto solo al centro del sesto continente? E cos'è dunque questo sesto continente? È un territorio immenso, formato da tutti i rifiuti che l'umanità getta in mare, aggregati dalle correnti marine nel cuore del Pacifico, dove costituiscono un pattumiera galleggiante delle dimensioni di un continente.
Raccontando la vita di quest'uomo, dalla nascita all'esilio, la regista Lilo Baur si propone di celebrare la grande "Storia dei nostri Rifiuti", surreale riflessione evocata da visioni ora oniriche, ora ironiche, beffarde, malinconiche. Lo humour del testo di Daniel Pennac, senza mai cadere nella didattica o nella predica moralizzatrice, sostiene uno spettacolo che si rivela una potente opera buffa sui nostri scarti, lontano da ogni velleità di pia dimostrazione ecologica.
Star della letteratura internazionale, intellettuale capace di parlare a un pubblico estremamente vasto, protagonista di reading appassionanti e autore teatrale, Daniel Pennac con *Il paradiso degli orchi*, *La fata Carabina* e *Il signor Malaussène* entra nella storia della letteratura.
La sua opera è tradotta in tutto il mondo: romanzi, saggi, libri per bambini e fumetti.
Nata in Svizzera, alla carriera teatrale Lilo Baur affianca quella cinematografica. Ha lavorato come regista in diversi teatri europei e ha collaborato con Peter Brook per lo spettacolo *Fragments*.

Tutto per bene

di Luigi Pirandello

diretto e interpretato
da Gabriele Lavia

con Gianni De Lellis, Lucia Lavia,
Woody Neri, Daniela Poggi,
Riccardo Bocci, Dajana Roncione,
Giorgio Crisafi, Riccardo Monitillo

e la danzatrice
Alessandra Cristiani

scene Alessandro Camera
costumi Andrea Viotti
musiche Giordano Corapi
luci Giovanni Santolamazza

Teatro di Roma

foto Stefano Amato

Terzo copione scritto su misura per Ruggero Ruggeri tra il dicembre 1919 ed il gennaio 1920, *Tutto per bene* risale al momento in cui Luigi Pirandello si afferma sulla scena teatrale italiana come autore. Di questo suo nuovo testo, rappresentato per la prima volta il 2 maggio del 1920 al Teatro Quirino di Roma, dopo i successi de *Il piacere dell'onestà* e *Il gioco della parti*, il drammaturgo dice «che non è una commedia filosofica, ma passionale; è la rappresentazione momentanea d'una commedia e insieme d'un dramma, che non hanno più ragione d'essere perché il dramma è passato da gran tempo e la commedia non può più seguitare».
Martino Lori, il protagonista, in pochi giorni realizza quanto ha ignorato da tempo: il tradimento della moglie defunta consumato con un potente amico di famiglia, dal quale egli ha ricavato numerosi vantaggi economici e lavorativi, e che, soprattutto, si scopre padre della sua unica figlia, appena andata in nozze a un ottimo partito.
Lori recita una parte, anzi, più di una da due decenni, ma tutto questo nella più perfetta inconsapevolezza. Per la prima volta, infatti, il drammaturgo mostra in scena con perizia entomologica la metamorfosi del personaggio, il suo transito da uno stadio di incoscienza a quello di coscienza. E nonostante l'umiliazione di comprendere come il suo segreto fosse manifesto a tutti, e la sete di vendetta, tra i tanti personaggi "mascherati" di Pirandello, quello di Martino Lori è uno dei più violentati dalla propria maschera, costretto a rappresentare a sua insaputa tutte le parti della commedia: «Tutto rovesciato; sottosopra. Sì. Il mondo che ti si ripresenta tutt'a un tratto nuovo, come non ti eri mai neppure sognato di poterlo vedere. Apro gli occhi adesso!».
Gabriele Lavia dirige ed interpreta uno dei testi meno frequenti della densa produzione pirandelliana, e lo fa con un attento lavoro sul personaggio: ambiguo, anfibio, sbalestrato, incapace di riappropriarsi della propria vita così come delle proprie maschere. Caduta la maschera, a questo uomo distrutto non resta che la isolarsi nella follia, trasformandosi in un ridicolo *fool*.

Una notte in Tunisia

di Vitaliano Trevisan

con Alessandro Haber
e con Maria Ariis, Pietro Micci
e Roberto Trifirò

regia di Andrée Ruth Shammah

scene e costumi Barbara Petrecca

luci Gigi Saccomandi

scenografia sonora
di *Mise en abime* Yuval Avital

sperimentazione sonora
RAI-Direzione Strategie Tecnologiche
con il CRIT di Torino
e il CPTV di Milano
i cieli proiettati sul fondale
sono di Pietro Guccione

Teatro Franco Parenti
si ringrazia per la collaborazione Gli Ipocriti

Il titolo è *Una notte in Tunisia* ma il testo di Vitaliano Trevisan nulla ha a che vedere con il famosissimo e omonimo standard jazz. La Tunisia è Hammamet e il protagonista, interpretato magistralmente da Alessandro Haber è X, al secolo Bettino Craxi. Ispirandosi a *Route el Fawar*, scritto a quattro mani da Bobo Craxi e Gianni Pennacchi - una delle penne più interessanti della drammaturgia italiana - lo spettacolo narra la vicenda di X e dei suoi ultimi giorni di vita.
X è un uomo di forte carisma, il cui destino è determinato dalla sua natura, dalla sua incapacità di essere quello che non è, tanto che preferisce affrontare la morte che fingere di essere un altro. Non viene raccontato l'uomo politico piuttosto quello privato.
Il grande dolore per l'esilio, gli eventi drammatici contro cui non si può più fare nulla, ma soprattutto il suo difficile rapporto con gli affetti familiari: i figli, la moglie e il fratello. Insomma, un Bettino Craxi costretto nella sua solitudine, abbandonato, senza amici, senza punti di riferimento... e il suo pensiero va all'Italia, che vede dalla costa tunisina, la sogna da lontano con tutta la sofferenza di non potervi tornare. E poi la malattia, non solo fisica, ma anche psicologica. Insomma, è uno sfogo dilagante e sincero. È una resa dei conti, dove non si risparmiano critiche per niente e per nessuno, né su ciò che è stato, né su ciò che è oggi.
Andrée Ruth Shammah con *Una notte in Tunisia* offre al pubblico risvolti inediti su un personaggio emblematico della storia politica italiana: il protagonista è una sorta di condottiero fotografato negli ultimi attimi della propria vita. Mentre rivive il glorioso passato esprime giudizi sui suoi meschini successori. X è l'ultimo esemplare di una specie formata da politici colti e carismatici, e la sua scrivania in Tunisia è un campo di battaglia.

foto Tommaso Le Pera

Moscheta

di Ruzante

con Tullio Solenghi
Maurizio Lastrico
Barbara Moselli
Enzo Paci

regia Marco Sciaccaluga

scena e costumi Guido Fiorato

Teatro Stabile di Genova

foto Marcello Norberth

Dopo il debutto nella stagione 2011/12 sul palcoscenico genovese del Teatro della Corte, arriva a Torino *Moscheta*, uno spettacolo del Teatro Stabile di Genova che coniuga divertimento popolare e raffinatezze culturali del Rinascimento padano. *Moscheta*, di Angelo Beolco detto Ruzante, è un classico del teatro italiano del Cinquecento interpretato, in questo allestimento diretto da Marco Sciaccaluga, da Tullio Solenghi e Maurizio Lastrico insieme a Barbara Moselli ed Enzo Paci.
Moscheta mette in scena un mondo contadino rozzo e sensuale dove si parla il dialetto pavano, contrapposto al contesto ingannatore della città, in cui trionfa invece la lingua "moscheta", che appartiene ai furbi e agli imbroglioni. Il dialetto è per Ruzante una lingua ispiratrice, nella quale le emozioni si definiscono con una forza pregnante che raramente è dato riscontrare a teatro.
Nello stesso tempo, proprio quella lingua, è stata a lungo un ostacolo alla comprensione dei testi dell'autore, con il risultato di essere bandita dal repertorio teatrale, sino al ritorno di Ruzante sui palcoscenici ai primi anni Cinquanta e qui reso fruibile grazie all'adattamento di Gianfranco De Bosio.
Moscheta racconta la storia di Menato, che lascia la campagna per raggiungere a Padova la moglie di Ruzante, Betìa, che era stata sua amante e della quale si dichiara ancora innamorato. Respinto dalla donna, Menato pensa di conquistarla facendola litigare con il marito. Per questo, confida a Ruzante di aver visto Betìa accettare il corteggiamento di uno sconosciuto. In realtà, la donna è attratta da Tonin, un soldato bergamasco suo vicino di casa; ma quando Ruzante le si presenta travestito da "spagnaruolo" e la corteggia parlando in lingua moscheta, Betìa finisce con l'accettarne le galanti profferte, fingendo poi di averlo riconosciuto quando il marito la insegue minacciandola di morte. Innescato da queste premesse, scatta un travolgente gioco di bravate e di vendette, che coinvolge i tre uomini nel tentativo di conquistare, ciascuno a modo suo, la bella Betìa.

Novecento
ritorno alla prima edizione

di Alessandro Baricco

sulla base dello spettacolo di
Gabriele Vacis, Lucio Diana
e Roberto Tarasco

con Eugenio Allegri

scenofonia Roberto Tarasco
costumi Elena Gaudio
luci Cristian Zucaro
fonica Alessandro Bigatti
assistente tecnico Massimo Violato

Società Cooperativa Artquarium

«Dicono che sul Virginian si esibisse ogni sera un pianista straordinario, dalla tecnica strabiliante, capace di suonare una musica mai sentita prima, meravigliosa. Dicono che la sua storia fosse pazzesca, che fosse nato su quella nave e che da lì non fosse mai sceso». *Novecento* di Alessandro Baricco è uno dei lavori di maggior successo degli ultimi anni: dopo il debutto ad Asti Teatro16 ha girato in tournée per sette anni ed è stato applaudito da 120.000 spettatori, totalizzando un considerevole numero di repliche in Italia e Europa.
Il testo è stato tradotto e messo in scena in numerosi paesi tra cui Francia, Belgio, Spagna, Germania, Irlanda, Svezia, Russia, Canada, Brasile, Giappone e Argentina; nel 1998 Giuseppe Tornatore ne ha realizzato la versione cinematografica, dal titolo *La leggenda del pianista sull'oceano*, interpretata da Tim Roth.
Nel 2008, la storia di Danny Boodman T. D. Lemon Novecento è diventata anche un fumetto, che vedeva protagonisti Topolino e Pippo.
Eugenio Allegri è l'attore per cui Alessandro Baricco ha scritto questo testo: «Al di là della scrittura magnifica - spiega Allegri in un'intervista -, credo sia interessante una metafora dell'esistenza come conflitto tra finito e infinito. La storia del musicista vissuto su una nave è emblematica. Da un lato è come gettare il guanto della sfida in faccia alla vita, dicendo: o così o niente. Dall'altro, il rifiuto del protagonista di avventurarsi altrove può sembrare vile. Un'ambiguità affascinante che, credo, Baricco volutamente non abbia risolto. [...]. *Novecento* non sarà più per me semplicemente un numero. Non sarà mai più soltanto il secolo trascorso o un riconosciuto periodo letterario o storico o filosofico o artistico... Non sarà mai più solo un libro perché semmai per me è stato innanzi tutto un "copione". Per me *Novecento* è stato e sarà per sempre il mio spettacolo e, adesso, finalmente, lo posso dichiarare: io sono Novecento. Non sono l'unico, ma lo sono».

Produzione

La serata a Colono

di Elsa Morante

con Carlo Cecchi, Antonia Truppo, Angelica Ippolito
e con (in ordine alfabetico)
Giovanni Calcagno, Salvatore Caruso, Vincenzo Ferrera, Dario Iubatti, Giovanni Ludeno, Rino Marino, Paolo Musio, Totò Onnis, Franco Ravera

regia Mario Martone

musiche Nicola Piovani
fondale Sergio Tramonti
suono Hubert Westkemper
luci Pasquale Mari

Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Associazione Teatro di Roma
Teatro Stabile delle Marche

«La religione del Sole (dio della luce, della bellezza, della profezia e della peste, chiamato già fra gli altri suoi nomi innumerevoli anche Apollo, o Febo) determina, coi suoi responsi inquietanti, dapprima Laio, re di Tebe, a sopprimere il proprio figlio Edipo appena nato; e, in seguito, lo stesso giovane Edipo a fuggire dalla famiglia putativa che per caso lo aveva sottratto (bambino ignoto e inconsapevole) al sacrificio paterno. Ma, com'è noto, la fuga non serve a salvare Edipo dal suo destino: che lo vuole parricida, incestuoso, e re della città dalle sette porte. Finché un giorno, riconoscendo nella peste che devasta la città il segno della propria colpa e della maledizione solare, Edipo si acceca con uno spillone della madremoglie suicida; e si condanna alla mendicità e all'esilio, trascinandosi dove càpita, accompagnato dalla figlia Antigone. L'ultima sua stazione predestinata, dove trova una fine e una sepoltura, è Colono, luogo consacrato alle Furie figlie della Notte (dette anche le Eumenidi, cioè le Benigne)».

Questo l'Antefatto di *La serata a Colono*, l'unica opera per il teatro di Elsa Morante, ispirata all'*Edipo a Colono* di Sofocle: pubblicata ne *Il mondo salvato dai ragazzini*, non è mai stata rappresentata. Carlo Cecchi ha vissuto accanto alla scrittrice il percorso dei diversi desideri di messa in scena di questo testo da parte di Eduardo De Filippo, Carmelo Bene, Vittorio Gassman, e ha immaginato di realizzarla egli stesso. Con Carlo abbiamo lavorato più volte insieme, e più volte abbiamo parlato de *La serata a Colono*: l'amore per questo testo ci spinge oggi a lavorare allo spettacolo.
In parte la compagnia proviene dal gruppo di lavoro di Cecchi e in parte è formata da persone che hanno lavorato con me, Nicola Piovani, Sergio Tramonti e Angelica Ippolito hanno vissuto con Cecchi e con la Morante la straordinaria stagione del Granteatro: nell'incontro tra generazioni diverse rivive lo spirito di un gruppo. *(Mario Martone)*

17 gennaio - 7 aprile 2013 | prima nazionale
(FUORI ABBONAMENTO)

PRODUZIONE

Hänsel e Gretel

dei fratelli Grimm

con Camilla Alisetta,
Andrea Fazzari, Marco Lorenzi,
Marlen Pizzo

regia Eleonora Moro

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

«Nei pressi di una grande foresta viveva un povero taglialegna con sua moglie e i suoi due bambini. Il ragazzo si chiamava Hänsel e la bambina Gretel. Avevano poco da mangiare, e una volta, quando una grande carestia colpì la zona, egli non poté più procurare alla sua famiglia neanche il pane quotidiano...».
Ha così inizio la fiaba di *Hänsel e Gretel*, delle molliche di pane e della casa di marzapane, nata dalla penna dei fratelli Grimm. Anche quest'anno il Teatro Stabile di Torino riapre le porte del Teatro Carignano per raccontare ai più piccoli una storia universale e popolare al contempo, un racconto di bene e male, di coraggio e magia. «La fiaba - scriveva Tolkien - è un reame che contiene molte altre cose accanto a elfi e fate, oltre a gnomi, streghe, trolls, giganti e draghi: racchiude i mari, il sole, la luna, il cielo, e la terra e tutte le cose che sono in essa, alberi e uccelli, acque e sassi, pane e vino, e noi stessi, uomini mortali, quando siamo vittime di un incantesimo».
La coppia di protagonisti prenderà vita in un allestimento per la regia e la drammaturgia di Eleonora Moro. Lo spettacolo, nella cornice del Teatro Carignano sarà non solo un modo per raccontare ai bambini una storia senza tempo e riflettere sui suoi significati insieme a mamma e papà, ma anche per scoprire la più importante sala teatrale storica della nostra Città.
«Raccontare storie ha, da sempre, un grandissimo e misterioso potere - scrive Eleonora Moro. I racconti ci accompagnano nella crescita e nella scoperta del mondo: paragonandoci ai protagonisti delle storie noi incontriamo parti di noi stessi, ci identifichiamo nelle paure, nelle scelte e nei desideri dei personaggi. Certe favole in particolare ci aprono mondi paurosi in cui possiamo tuffarci sapendo che qualcuno ci verrà a salvare, un lusso che nella vita non accade, ma che a teatro ci possiamo ancora e ci potremo sempre permettere. Per questo la scelta e la proposta di *Hänsel e Gretel*. In questa fiaba due fratelli (energia maschile ed energia femminile) lottano insieme per superare ostacoli, affrontare le più terribili prove archetipiche (la fame, l'abbandono e la morte) e crescere. Insieme. Sono i piccoli i protagonisti e gli eroi di questa storia, nessun adulto è buono in *Hänsel e Gretel*: ogni spettatore adulto, guardando lo spettacolo, potrà "risvegliarsi dal letargo" e ogni bambino avrà, così, ispirazioni da accogliere».

illustrazioni Silvia Carbotti

La resistibile ascesa di Arturo Ui

di Bertolt Brecht

musiche originali
di Hans-Dieter Hosalla
traduzione Mario Carpitella

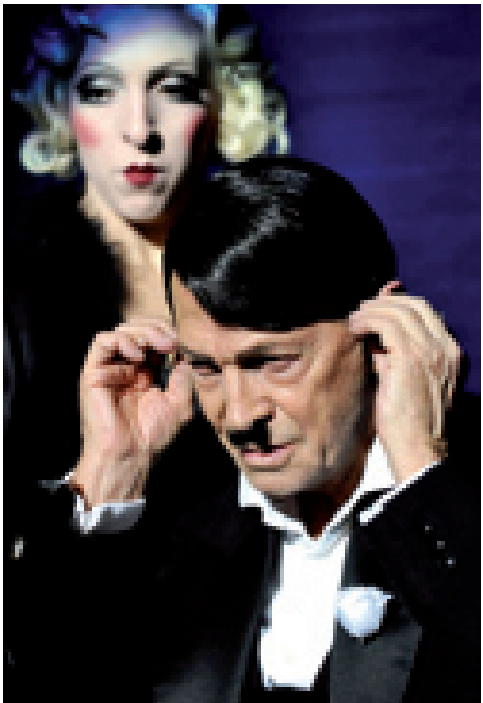
con Umberto Orsini
e con (in ordine alfabetico)
Nicola Bortolotti, Simone Francia, Olimpia Greco, Lino Guanciale, Diana Manea, Luca Micheletti, Michele Nani, Ivan Olivieri, Giorgio Sangati, Antonio Tintis

regia Claudio Longhi

dramaturg Luca Micheletti
scene Antal Csaba
costumi Gianluca Sbicca
luci Paolo Pollo Rodighiero
fisarmonica e arrangiamenti
Olimpia Greco

ERT- Emilia Romagna Teatro Fondazione
Teatro di Roma

foto Marcello Norberth



«*La resistibile ascesa di Arturo Ui*, scritta nel 1941 in Finlandia, rappresenta un tentativo di spiegare al mondo capitalistico l'ascesa di Hitler, trasponendola in circostanze a quel mondo familiari. L'uso del verso dà la misura del carattere eroico dei personaggi»: così Bertolt Brecht descrive uno dei testi che appartengono al suo lungo periodo di esilio dalla Germania nazista.
Il manoscritto di *Arturo Ui* si conclude alla data del 24 aprile 1941; nel 1953 Brecht riprende a lavorare al copione, che non sarà mai rappresentato né pubblicato mentre l'autore era in vita.
Quella del protagonista è una parabola teatrale che percorre due strade: la prima, legata all'avvento del nazismo tra la fine degli anni Venti e l'inizio del decennio successivo; la seconda, intesa come volontà di sfatare l'ammirazione e la reverenza che il rispetto per gli assassini e per il crimine in grande stile scatenano nella piccola borghesia. L'ascesa di Ui, tanto resistibile quanto ineluttabile, rimane come fissata sul margine della tragedia, ma in qualche modo fotografa i meccanismi perversi e atemporali della prevaricazione. E così il drammaturgo ambienta la scena non già in Europa, bensì oltreoceano, in una fantastica Chicago, nella quale ripercorre le fasi della costruzione del consenso per Adolf Hitler sulla falsariga di quelle dell'ascesa criminale di Al Capone. La cerchia dei personaggi è circoscritta allo Stato - industriali, junker, piccolo borghesi - ed è facile individuare alle spalle dei personaggi i corrispettivi storici.
Protagonista di questa "farsa storica" amaramente divertente è Umberto Orsini, circondato da una compagnia di giovani talenti, tra cui Luca Micheletti, che per la propria interpretazione ha vinto il premio UBU 2012 come miglior attore non protagonista.
Claudio Longhi, studioso di storia del teatro, da tempo affianca alla sua attività di docente universitario la regia teatrale: ha inaugurato l'ultima edizione del Festival del Teatro antico di Siracusa con *Prometeo*, interpretato da Massimo Popolizio.

Un tram che si chiama desiderio

di Tennessee Williams

traduzione Masolino D'Amico

con Laura Marinoni,
Vinicio Marchioni, Elisabetta Valgoi,
Giuseppe Lanino, Annibale Pavone,
Rosario Tedesco

regia Antonio Latella

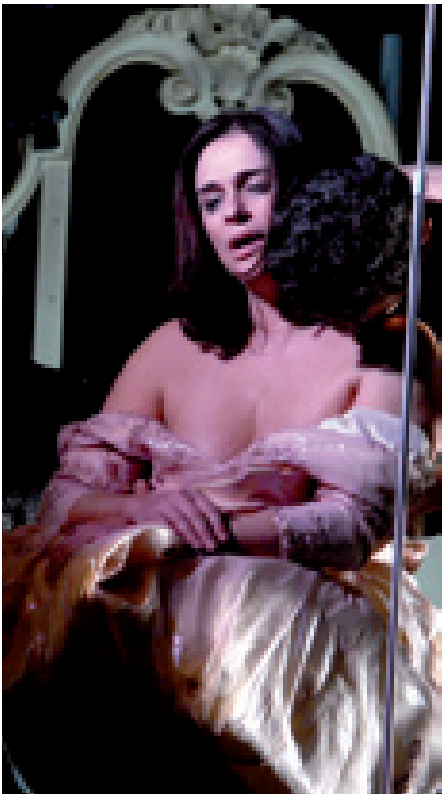
scene Annelisa Zaccheria
luci Robert John Resteghini
costumi Fabio Sonnino
suono Franco Visioli

Emilia Romagna Teatro Fondazione
Teatro Stabile di Catania
in collaborazione con Stabile/Mobile

Lo spettacolo è presentato per gentile concessione della University of the South, Sewanee, Tennessee

SPETTACOLO CON SCENE DI NUDO

foto Brunella Giolivo



Un tram che si chiama desiderio, scritto dal drammaturgo statunitense Tennessee Williams nel 1947, è un testo noto al grande pubblico grazie alla pellicola di Elia Kazan di cui furono protagonisti Marlon Brando e Vivien Leigh. L'allestimento proposto da Antonio Latella, la cui attività si divide tra Italia e Germania e che di recente ha fondato la compagnia Stabile/Mobile, segna la prima collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione e si colloca nell'ambito della sua ricerca sull'America, già fonte d'ispirazione del ciclo "Francamente me ne infischio", work in progress in cinque episodi ispirati a *Via col Vento*.
Il testo racconta la *via crucis* di una donna segnata da un trauma che l'ha fatta scivolare nel baratro dell'alcolismo e della ninfomania. Ultima erede di una potente famiglia caduta in rovina, Blanche è costretta ad abbandonare la città in cui è cresciuta nella ricchezza e negli agi per sfuggire ai debiti. È così che arriva a New Orleans, dove la sorella Stella vive con il marito Stanley, un giovane immigrato polacco dai modi burberi e violenti. In una casa fatiscente la coppia conduce un'esistenza felice anche se estremamente povera, lontana dalle sofisticatezze aristocratiche di Blanche.
La sua presenza scatena fin da subito tensioni e conflitti che spezzano il suo già fragile equilibrio. Naufragata la speranza di sposare Mitch, un amico di Stanley, subisce la violenza del cognato e ripiega nella pazzia come atto estremo di salvezza. «Ho capovolto la storia - scrive Latella - concentrandomi sulla scena finale in cui Blanche si abbandona al medico che la allontana dalla casa. Da questa prospettiva lei rivive l'intera vicenda a ritroso come in una seduta di analisi. Gli spettatori vedranno quindi l'intero dramma accadere nella testa di Blanche, come se si trattasse della memoria di una vicenda filtrata dai suoi occhi. Credo che da questa prospettiva il testo possa assumere una dimensione contemporanea: la sua mente diventa il luogo dell'azione, lo spazio scenico».
Un tram che si chiama desiderio è la fotografia di un conflitto tra due mondi inconciliabili: l'uno, aristocratico e decadente che si ostina a vivere nell'illusione di un passato glorioso; l'altro, proletario e rampante che cavalca con fierezza il sogno americano, il tutto all'interno di una società in pieno mutamento all'indomani della seconda guerra mondiale.

Trovarsi

di Luigi Pirandello

adattamento e regia Enzo Vetrano e Stefano Randisi

con Mascia Musy, Angelo Campolo, Giovanni Moschella, Ester Cucinotti, Antonio Lo Presti, Marika Pugliatti, Monia Alfieri, Luca Fiorino

luci Maurizio Viani
scene e costumi Mela Dell'Erba

E.A.R. Teatro di Messina
in collaborazione con
Daf - Teatro dell'Esatta Fantasia

foto Tomaso Le Pera

Nella produzione finale di Luigi Pirandello - ispirata dall'amore tardivo ma intenso per Marta Abba - trova spazio una ricca galleria di figure femminili. Non solo perché con la giovane attrice il drammaturgo può lavorare in modo regolare con chi porterà in scena i suoi personaggi, ma perché in questa fase si apre con maggior entusiasmo alla analisi della psicologia femminile
Ed è proprio affrontando le istanze di questo nuovo soggetto sociale, agli albori di quel lungo processo novecentesco che ne sancirà l'affermazione, che Pirandello si scontra con i pregiudizi maschili, che emergono qua e là in *Trovarsi* così come ne *I giganti della montagna*.
Scritto nel 1932, *Trovarsi* è la cronaca del dramma di Donata Genzi, attrice che ha consacrato se stessa al palcoscenico, negandosi ogni legame sentimentale. Il suo nome, come spesso accade nelle pagine del drammaturgo, è un chiaro riferimento al "dono" che la giovane donna fa di sé al pubblico e alle tavole del teatro. Ma questo sacrificio, questa continua rappresentazione di sentimenti e vita che l'attrice si nega, si scontrano con l'improvvisa passione, non solo platonica, per un giovane marinaio, Elj.
Nel momento in cui la forza della vita fa irruzione, Donata smarrisce la propria arte, e nel momento in cui finalmente si ritrova non solo come interprete ma soprattutto come donna, Elj la abbandona, incapace di dividerla tutte le sere con il teatro, con il pubblico.
La missione dell'attrice, il suo impulso a illuminare il pubblico ogni sera con la propria arte, è il prezzo che si chiede alla protagonista; ancora una volta, attraverso una storia che usa come paradigma una vicenda teatrale, Pirandello affronta temi che riguardano la società, il modo di relazionarsi tra gli uomini e in particolar modo la ricerca e l'espressione della verità di cui il palcoscenico può essere il più autentico testimone.
Donata Genzi, cavallo di battaglia per grandi interpreti come Adriana Asti e Valeria Moriconi, è Mascia Musy. L'attrice, Premio UBU come Migliore Attrice Protagonista per Premio Eti Olimpici del Teatro nel 2008 per *Anna Karenina*, regia Eimuntas Nekrosius, torna a interpretare un testo di Pirandello dopo le celebri edizioni di *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Questa sera si recita a soggetto*, dove era stata diretta da Giuseppe Patroni Griffi.

Il discorso del re

di David Seidler

con Luca Barbareschi e Filippo Dini

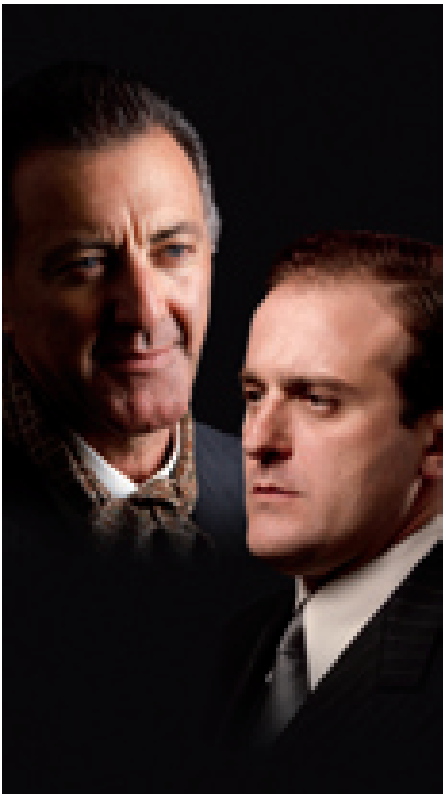
e con Ruggero Cara, Chiara Claudi, Roberto Mantovani, Astrid Meloni, Giancarlo Previati, Mauro Santopietro

regia di Luca Barbareschi

scene Massimiliano Nocente
costumi Andrea Viotti
luci Iuraj Saleri
musiche Marco Zurzolo

Casanova Multimedia

foto Iwan Palombi



Ambientata in una Londra surreale, a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, *Il discorso del Re* si concentra sulle vicende di Albert, secondogenito balbuziente del Re Giorgio V. Il Duca di York succede a Edoardo VIII, che ha abdicato per sposare la miliardaria americana Wallis Simpson. Albert Frederick Arthur George Windsor, affettuosamente chiamato Bertie, è riluttante all'idea, ma nel '37 diventa sovrano.
Fu un re molto amato dal popolo, legato da un sincero amore per la moglie Elisabetta Bowes-Lyon, ma che portava con sé gli strascichi dell'anaffettività dei genitori.
Un'insicurezza espressa anche dalla balbuzie impossibile da gestire nei discorsi pubblici, soprattutto alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Così il sovrano viene visitato da diversi dottori, fino ad arrivare al logopedista australiano Lionel Logue, uomo dai metodi anticonformisti, ma efficaci, capace di sondare le anime e di medicarle. Logue nel tempo insegnerà al Duca di York come superare l'incubo di parlare in pubblico e le proprie paure. *Il discorso del re (The King's Speech)* è una commedia umana, in perfetto equilibrio tra toni drammatici e leggerezze, ricca di ironia ma soffusa di malinconia, che vede nei panni del logopedista un magistrale Luca Barbareschi affiancato, nel ruolo di Giorgio VI, da Filippo Dini.
Un capolavoro dello sceneggiatore David Seidler, un testo nato per il teatro ma recentemente trasformato in una pluripremiata pellicola, diretta da nel 2010 da Tom Hoope: «*Il discorso del re* - scrive Barbareschi nelle sue note di regia - si inserisce in quel filone in cui il teatro è soprattutto un inno alla voce e all'importanza delle parole.
La vicenda è ambientata nel XX secolo quando i mezzi di comunicazione di massa assumevano un'importanza capitale per il vivere quotidiano del cittadino, quando poche parole del Re via radio potevano donare un briciolo di rassicurazione alla povera gente, specie durante i conflitti bellici.
Tutta la vicenda è costituita da una incessante partitura dialettica che ricorda la necessità di adoperare le giuste parole da parte del potere, e forse proprio in questa epoca storica è una lezione che andrebbe ripetuta sovente, anche perché una storia acquista maggior valore se tramandata ai posteri attraverso un persuasivo impianto oratorio».

La modestia

di Rafael Spregelburd

traduzione Manuela Cherubini

con (in ordine alfabetico)
Francesca Ciocchetti, Maria Paiato,
Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi

regia Luca Ronconi

scene Marco Rossi
costumi Gianluca Sbicca
luci A.J. Weissbard

Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa/
Festival dei Due Mondi di Spoleto/
Associazione Mittelfest/
su progetto di Santacristina Centro Teatrale

foto Luigi La Selva

Talento indiscusso della scena internazionale, capace di imporsi in un panorama teatrale tradizionalmente poco permeabile alla drammaturgia extraeuropea, Rafael Spregelburd, nato a Buenos Aires nel 1970, si è rivelato uno degli artisti più eclettici dell'ultimo decennio. Attore, regista, autore, calca le scene della prosa, del cinema e della televisione con un'energia e una determinazione che dalla periferia del mondo occidentale lo ha condotto trionfalmente sui palcoscenici del vecchio continente, e, solo per citare i riconoscimenti italiani, ai premi UBU 2010 e 2011 per la categoria "Nuovo testo straniero". *La modestia* è uno dei sette tasselli della *Eptalogia di Hieronymus Bosch*, riscrittura in chiave contemporanea dei sette peccati capitali del Medioevo, di ciascuno dei quali Spregelbrud rintraccia il corrispettivo moderno.
Commedia sarcastica, *La modestia* è una storia di equivoci e di espedienti, che si svolge in un unico luogo che allude a due spazi e a due momenti diversi: la Buenos Aires dei nostri giorni, e un paese balcanico in un passato non definito. La confusione e lo spaesamento pervade i personaggi: nessuno si sente mai a casa propria, le battute apparentemente razionali e pertinenti nascondono la stessa mancanza di certezze e di logica. E la sensazione di incertezza che pervade il teatro di Spregelburd, il continuo moltiplicarsi e sdoppiarsi delle situazioni, si trasforma in una lettura del nostro quotidiano occidentale, alle prese con una profonda crisi.
Questo spettacolo riunisce Spregelburd a Luca Ronconi, che nelle pagine dell'artista argentino ha trovato riscontro ad alcuni dei suo temi preferiti: il continuo gioco di specchi che certifica l'impossibilità di richiudere il reale nello spazio del pensiero; la riflessione sul rapporto fra attore e personaggi che si moltiplica all'infinito; la dichiarazione di fallimento del reale. *La modestia* è il ritratto di una società in consapevole disfacimento, nella magnifica interpretazione offerta da Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi.

Romeo e Giulietta

di William Shakespeare

traduzione e adattamento di
Fausto Paravidino e Valerio Binasco

con Francesco Montanari,
Deniz Ozdogan, Antonio Zavatteri,
Filippo Dini, Andrea Di Casa,
Simone Luglio, Nicola Pannelli,
Fulvio Pepe, Giampiero Rappa,
Marcela Serli, Roberto Turchetta,
e con Milvia Marigliano

regia Valerio Binasco

scene Carlo De Marino
costumi Sandra Cardini
luci Pasquale Mari
musiche originali Arturo Annecchino

Nuova Teatro Eliseo/ Compagnia Gank
in collaborazione con Gloriababbi Teatro

Valerio Binasco è uno dei più apprezzati registi della nuova generazione, che di recente si è confrontato con la drammaturgia contemporanea (Ginzburg, Fosse, Paravidino) ma anche con testi più classici, dirigendo nella stagione 2009/10 per il Teatro Stabile di Torino *Filippo,* di Vittorio Alfieri. Ora porta in scena *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare, spettacolo che gli è valso il Premio Ubu 2011 per la miglior regia. Giulietta è Deniz Ozdogan, attrice d'origine turca, ma impegnata in Italia da anni.
Romeo è Francesco Montanari, il famoso "Libanese" nella versione per la TV di *Romanzo criminale.* Alcuni membri della compagnia fanno parte di due realtà teatrali indipendenti tra le più interessanti del panorama artistico italiano: la Compagnia Gank (Antonio Zavatteri) e la Gloriababbi Teatro (Filippo Dini, Giampiero Rappa e Andrea Di Casa).
«È quasi tutto troppo con Shakespeare - scrive Binasco - e *Romeo e Giulietta* ha persino un troppo in più. È un'opera così famosa che è impossibile sfuggire al già visto. In più mi accorgo che del testo mi piacciono soprattutto cose marginali: i personaggi secondari, il tono da commedia, il provincialismo italiano (di cui Shakespeare non sapeva nulla, certo, ma come non pensarci quando vedo quei poveri giovinastri Capuleti e Montecchi che si aggirano per Verona, nella nebbia, nel niente da fare delle province del Nord, determinati in modo quasi scientifico a diventare gretti e imbecilli come i loro genitori, antesignani illustri dei poveri baldi padani odierni ... ?). Insomma la cosa che più mi attira in *Romeo e Giulietta* è la crudeltà, spesso involontaria ma ancor più spesso consapevole, che nasce dall'imbecillità umana. A parte i due protagonisti, in qualche modo "salvati" dall'innamoramento, e dall'innamoramento convertiti al pacifismo, tutti gli altri si muovono minacciosi e vittoriosi verso il domani dell'umanità. Che è il nostro oggi, ahimè. Se la morte dei due innamorati doveva servire a placare gli animi, secondo le teorie di René Girard, allora ci troviamo dinnanzi a due capri espiatori».

Quello che prende gli schiaffi

da Leonid Nikolaevič Andreev

libera versione
e regia Glauco Mauri

con Glauco Mauri e Roberto Sturno
e con (in ordine alfabetico)
Leonardo Aloi, Barbara Begala,
Marco Blanchi, Mauro Mandolini,
Marco Manfredi, Lucia Nicolini,
Roberto Palermo, Stefano Sartore,
Paolo Benvenuto Vezzoso

scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Germano Mazzocchetti

Compagnia Mauri Sturno

Per celebrare i tre decenni del sodalizio artistico di due grandi attori del palcoscenico italiano, Glauco Mauri e Roberto Sturno, ecco in scena, nella stagione 2012-13 del Teatro Stabile di Torino, una favola: *Quello che prende gli schiaffi*, libero adattamento di Glauco Mauri, che cura anche la regia, dal testo di Leonid Nikolaevič Andreev, autore e intellettuale protagonista dei primi anni del secolo scorso in Russia, drammaturgo amato da Stanislavskij e Mejerchol'd, il cui stile letterario "espressionista" lo ha collocato accanto a scrittori come Kafka e Kubin. *Quello che prende gli schiaffi (He who gets slapped)* è anche un film muto del 1924 diretto da Victor Sjöström e interpretato da Lon Chaney e John Gilbert. Con un'inquietante somiglianza con lo stato dell'arte nell'epoca attuale, la vicenda vede protagonista un uomo che dedica la propria vita alla cultura e alla ricerca e viene per questo vessato e umiliato dalla tracotanza del potere.
La tragedia deve così mascherarsi da farsa, e l'uomo di scienza dovrà diventare un clown, costruendosi una nuova vita nella dimensione del palcoscenico. Un pagliaccio che fa della sua pubblica umiliazione lo spettacolo più divertente per il pubblico pagante. L'uomo che si fa clown è interpretato da Roberto Sturno mentre Glauco Mauri è un saggio e accogliente Papa Briquet, il presentatore e direttore del circo. «La mia libera versione del testo - spiega Mauri - è motivata dalla necessità di mettere in evidenza il comico e il tragico, sempre più protagonisti della nostra società. *Quello che prende gli schiaffi* è uno spettacolo che racchiude in sé dramma e farsa, risate e lacrime. Undici attori sulla scena raccontano di un uomo che vuole fuggire dalla realtà nella quale vive e dove dominano l'egoismo, l'indifferenza, il denaro che può comprare anche i sentimenti più puri».

foto Manuela Giusto

Eleonora ultima notte a Pittsburgh

di Ghigo de Chiara

con Anna Maria Guarnieri

regia Maurizio Scaparro

musiche a cura di
Simonpietro Cussino
scene Barbara Petrecca
costumi Sartoria Farani
luci Gino Potini

Fondazione Teatro della Pergola con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Considerata la più grande attrice del suo tempo, a distanza di quasi novant'anni dalla morte il mito di Eleonora Duse continua ad affascinare: è nelle parole di Ghigo De Chiara e nei gesti della grande Anna Maria Guarnieri che l'attrice rivive per il pubblico del Teatro Carignano, una delle sale predilette dell'interprete. Figlia d'arte, nata nel 1859, sul palcoscenico dall'età di quattro anni, la Duse impone sulle scene i drammi di Gabriele D'Annunzio, ma è con le eroine di Ibsen che le sue capacità si esprimono al meglio. Del resto, il primo scompiglio che l'attrice genera fra pubblico e critica riguarda le scelte drammaturgiche: a differenza delle colleghe, l'interprete predilige quasi con ossessione un repertorio di figure femminili che offrono un terreno omogeneo di ricerca. Sono infatti quasi tutte cortigiane o figlie di cortigiane, insomma reiette. Al contrario della Ristori, Duse non intende incarnare in scena donne virtuose o madri di famiglia, ma problematiche. E difatti la critica parlerà della grande attrice come portatrice di "nervi e passione", come di una donna "dolente, dolorosa".
La sua tecnica di recitazione è ancora oggi oggetto di analisi e si affida agli stimoli interiori per esprimere una manifestazione esteriore adeguata,
Pallida, sottile, minuta, Duse sperimenta tecniche di recitazione innovative; attenta alle nuove pratiche e alle correnti d'avanguardia, invita Gordon Craig nel 1906 alla realizzazione di *Rosmersholm*, a Firenze, al Teatro alla Pergola.
In questo allestimento il regista Maurizio Scaparro riunisce l'inizio e la fine del lungo viaggio artistico, la lunga tournée intorno al mondo dell'attrice.
Anna Maria Guarnieri evoca gli esordi, i luoghi amati, le lettere sparse negli anni e nei viaggi, il grande affetto per la figlia Enrichetta, e ancora la guerra, l'amore per l'Italia e per la sua lingua, le vittorie, la solitudine, le delusioni, le rivincite, il rapporto con il palcoscenico in Italia e all'estero. E sempre la volontà, malgrado tutto, di viaggiare, di conoscere e di sperimentare il nuovo, per poi tornare sempre al suo vero amore: il teatro.

gobetti

TEATRO
STABILE
TORINO

[21] 15 - 18 novembre 2012

Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4

Abbastanza sbronzo da dire ti amo?

di Caryl Churchill

con Carlo Cecchi, Tommaso Ragno

Prodotto

di Mark Ravenhill

con Carlo Cecchi, Barbara Ronchi

traduzioni di Giorgio Amitrano

regia di Carlo Cecchi

luci Camilla Piccioni

assistente scene e costumi

Marianna Peruzzo

Teatro Stabile delle Marche

Carlo Cecchi è tra gli attori più noti e carismatici della scena italiana. L'indimenticabile Renato Caccioppoli di *Morte di un matematico napoletano* (1992, regia Mario Martone) è ora in scena con questi due testi contemporanei inglesi. *Abbastanza sbronzo da dire ti amo?* testo del 2006 inedito in Italia e *Prodotto* di Ravenhill, tra gli autori più rappresentati della nuova drammaturgia britannica.

Abbastanza sbronzo da dire ti amo? di Caryl Churchill è una commedia che tratta del rapporto fra "The Country" e "A Man", ossia tra Stati Uniti e un individuo europeo. Fra i due nasce e si sviluppa un rapporto omosessuale: l'amato è, ovviamente, Sam (the country); l'amante è Guy, l'europeo. L'opera è una brillante analisi del rapporto storico-politico fra gli Stati Uniti e i suoi alleati. Con il procedere della vicenda amorosa e delle prodezze "storiche" della coppia, il turbine dell'entusiasmo geopolitico-etico-erotico tra i due amanti ha drammatici sviluppi.

In *Prodotto* di Mark Ravenhill, un regista cinematografico racconta a una star il film che intende fare, nella speranza di convincerla a interpretare la pellicola, anche perché senza di lei non ci sarebbero finanziamenti. La storia che il regista racconta è una di quelle ridicole fiction che l'industria hollywoodiana pretende di far passare come nuovi miti moderni, ma a sorpresa l'oggetto d'amore è un islamico, seppure bello e prestante: si apre per l'eroina un conflitto civico-amoroso, ma attraverso crisi strazianti, dove ritornano più o meno tutti i luoghi comuni dell'immaginario consumistico occidentale, la nostra protagonista arriverà alla fine a un'apoteosi che la trasfigurerà.

Caryl Churchill, inglese, nata nel 1938, è considerata uno dei più grandi drammaturghi viventi, attenta esaminatrice delle dinamiche femminili e del ruolo della donna nella nostra società. Ha scritto molti testi per il teatro, per la televisione e la radio. *Drunk Enough To Say I love you? (Abbastanza sbronzo da dire ti amo?)* è stato rappresentato in prima assoluta nel 2006 a Londra: questa è la prima volta che la commedia viene rappresentata in Italia.

Mark Ravenhill nato nel 1966, attore regista è forse il miglior drammaturgo della sua generazione. Inizialmente etichettato come "arrabbiato" insieme a Sarah Kane, si è svincolato dall'etichetta per raggiungere un'eccezionale maturità compositiva.

foto Bobo Antic

Rodaggio matrimoniale

di Tennessee Williams

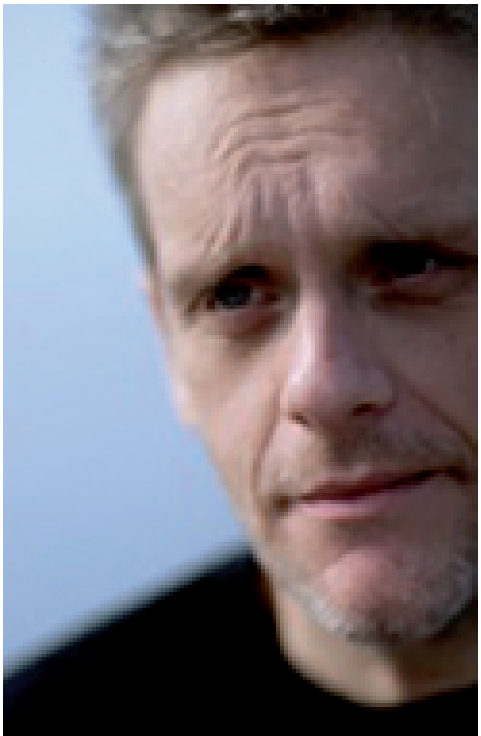
traduzione di
Masolino d'Amico

con Jurij Ferrini, Fulvio Pepe,
Eva Cambiale, Isabella Macchi

ideazione scenica e
regia Jurij Ferrini

Progetto U.R.T. /Compagnia Jurij Ferrini con il sostegno del Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi Esplorazione#16 e in collaborazione con il Centro Teatrale MaMiMò di Reggio Emilia

Lo spettacolo è presentato per gentile concessione della University of the South, Sewanee, Tennessee



Jurij Ferrini torna al grande Tennessee Williams dopo il successo dell'allestimento de *Lo zoo di vetro*. Commedia inedita e mai rappresentata in Europa, *Rodaggio matrimoniale (Period of Adjustment)* è stato oggetto di una trasposizione cinematografica nel 1962, diretta da George Roy Hill e interpretata da Anthony Franciosa e da una giovanissima Jane Fonda. Ralph Bates, un uomo sui trentacinque anni, vive nella periferia di una città del Mid-South. È la vigilia di Natale del 1958. Giungono all'improvviso George Haverstick, amico di Ralph e suo ex commilitone, con la giovane moglie Isabel Crane. I due sono in piena crisi: la loro luna di miele è stata funestata da un tremendo litigio. Isabel, infatti, ha abbandonato il lavoro di infermiera e il giovane marito ha perso il proprio impiego il giorno prima di sposarsi. Dal suo canto, Ralph ha litigato con la moglie, Dorothy, che se ne è andata con il figlio, e su tutto ciò grava il timore dell'uomo che il bambino sia omosessuale. Questo testo, estremamente divertente e per molti versi fuori dalle righe della tradizione drammaturgica di Williams, è una delicata celebrazione dei sentimenti: il ritorno di Dorothy a casa sarà la scintilla capace di far sciogliere ogni incomprensione, riportando ogni cosa al suo posto.
«Ho conosciuto quest'opera e un altro inedito di Williams - *Le eccentricità di un usignolo* - scrive il regista ed intepreté Jurij Ferrini, grazie a Flavia Tolnay, storica agente teatrale e rappresentante italiana degli eredi di Tennessee Williams. Flavia è scomparsa nell'agosto scorso. Penso che questa messinscena possa in qualche modo essere un tributo alla sua memoria e al suo impegno per promuovere la cultura del teatro d'arte. Si può ridere a molti livelli (ricordo mi disse un giorno Benno Besson, grande regista svizzero di lingua francese, allievo di Brecht, con cui ebbi la fortuna di lavorare) e sta a noi teatranti tenere questo livello il più alto possibile».

Doppio inganno

di William Shakespeare

con Lorenzo Bartoli,
Luca Di Prospero, Gianluca Gambino,
Alessandro Marini, Barbara Mazzi,
Maddalena Monti, Raffaele Musella
primo spettatore Bruce Myers

regia Marco Lorenzi

disegno luci Francesco Dell'Elba
assistente alla regia Giuseppe Roselli

Il Mulino di Amleto - L'Albero Teatro Canzone in collaborazione con Teatro Carlo Marenco di Ceva /con il contributo della Città di Torino e della Provincia di Torino / con il sostegno di Sistema Teatro Torino e Provincia / in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino / e con Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

Il Mulino di Amleto è una giovane compagnia che nasce nel 2009 per iniziativa di un gruppo di giovani attori diplomati presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino. Centrale per il nucleo artistico è stato l'incontro e la successiva collaborazione con Bruce Myers, già attore della Royal Shakespeare Company e di Peter Brook. Myers partecipa al progetto come primo spettatore.
Doppio inganno altro non è che la celebre *Storia di Cardenio*, spesso indicata semplicemente come *Cardenio*, scritta da William Shakespeare messa in scena due volte nel 1613 al Globe Theatre e ispirata ad un episodio del *Don Chisciotte* di Cervantes.
L'incendio che distrugge la sala fa perdere le tracce di questo manoscritto, che ricompare nel 1727. Nell'ottobre del 2010 il direttore della Royal Shakespeare Company annuncia il ritrovamento delle ricevute di pagamento per l'iscrizione dell'opera nello Stationer's Register, ovvero l'albo degli stampatori di Londra. Alla definitiva attribuzione del dramma a William Shakespeare segue la prima messinscena ufficiale da parte della Royal Shakespeare Company di *Double Falshood - a lost play by William Shakespeare,* a Stratford on Avon nell'estate del 2011. Mettere in scena questo "giallo" letterario, scvire la compagnia, è come «fare un tuffo in un mondo in cui l'avventura, il viaggio senza mèta e la ricerca di sé, la passione e l'ironia sono all'ordine del giorno».

foto Manuela Giusto

Produzione

Edipo re

dall'*Edipo Re* di Sofocle

traduzione e adattamento drammaturgico Marco Isidori

con Marco Isidori, Lauretta Dal Cin, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco

regia Marco Isidori

scene e costumi Daniela Dal Cin

Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa / con il sostegno del Sistema Teatro Torino

I Marcido tornano per la seconda stagione consecutiva sul palcoscenico del Teatro Gobetti con il loro *Edipo Re*, un Edipo, come scrivono nelle note di regia… "salato Marcido!" per la regia di Marco Isidori, le scene e i costumi di Daniela Dal Cin, in un allestimento coprodotto con il Teatro Stabile di Torino.
Quarto appuntamento con i temi della tragedia attica (*Agamennone* 1988, *I Persiani* 1992, *Prometeo* 1996) quest'*Edipo Re* di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa consiste in un incontro/scontro con la scrittura dell'Edipo sofocleo in una versione testuale e drammaturgica del tutto fuori dagli schemi. «Abbiamo sempre affrontato il Teatro come fosse una fortezza da espugnare - scrive Marco Isidori - per scaricarla dei suoi beni e mettere "in pubblico" l'eventuale tesoro nascosto; una ricchezza che non sappiamo né computare, né precisamente sappiamo in cosa consista, ma della quale siamo avidi. Sentiamo con forte sentimento che la sostanza emozionale di un tal genere di bottino, fornisce all'uomo una carta d'identità che non scade mai. Il documento vivente che dimostra appieno quanto dalla terribile e meravigliosa parentela umana non si possa proprio scappare, questo documento base, ce lo stampa soltanto, e in esclusiva per ora, la macchina in moto dell'arte teatrale. Non ci sono alternative! L'universo sensazionale che la Scena compone nei nostri cervelli, niente ha il potere di suscitarlo con altrettanta significativa intensità linguistica. L'antichità del Teatro garantisce l'assoluta modernità del Teatro.
L'approccio interpretativo alla testualità dell'Edipo, tutta così fittamente tramata, nonostante sia l'incarnazione della più pura linearità drammatica, è complicato da infinite contraddizioni e talvolta ci si smarrisce nella folla dei segnali con cui il Poeta ha modellato il corso dell'azione».

foto Tommaso Le Pera

Admurese

di e con Alessandra Patrucco e Lorena Senestro

basato su testi e canzoni della tradizione popolare piemontese con brani tratti da Cesare Pavese

regia Massimo Betti Merlin

disegno luci Roberto Tarasco
costumi Stefania Berrino

Teatro della Caduta in collaborazione con Cal Gras (Alberg de Cultura - Barcelona) e L'imaginaire (Musiques d'idées - Strasbourg), progetto realizzato con il contributo della Città di Torino, della Provincia di Torino, con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia e della Regione Piemonte

Fondato da Lorena Senestro e Massimo Betti Merlin, Il Teatro della Caduta si è imposto come autentico fenomeno teatrale.
La compagnia ha saputo mettersi in luce con un progetto artistico capace di esprimere qualità performativa e rigore stilistico. Dopo il recente successo al Teatro Gobetti di *Madama Bovary*, che segue l'altrettanto acclamato *Leopardi Shock*, il nuovo spettacolo, intitolato *Admurese*, è uno sguardo che indaga la prosa poetica di Cesare Pavese, nostalgico ma lieve, condotto attraverso la lente del femminile.
Scrive la Compagnia: «Come si riscontra nella scrittura di Cesare Pavese, il fenomeno della perdita del dialetto, oggi ancora più forte che all'epoca dello scrittore, ci confina in un esilio culturale, una sorta di alienazione dalle nostre radici e dal nostro passato». Un gioco teatrale e musicale dove la parola poetica e le cadenze del dialetto diventano vocalità, musica, recitazione; le logiche e i suoni della cultura piemontese sono trasfigurati in un orizzonte più vasto, poetico e musicale, che accomuna le parlate popolari non solo della nostra regione.
All'origine del lavoro l'incontro tra Lorena Senestro e la cantante e compositrice Alessandra Patrucco, che nelle sue incisioni coniuga dialetto piemontese e sonorità internazionali: le due artiste guidano una raffinata sperimentazione vocale, dove l'improvvisazione e l'elettronica si fondono, esplorando i confini delle possibilità espressive vocali e delle potenzialità ritmiche e poetiche del dialetto nostrano.

Guerra

di Lars Norén
traduzione Annuska Palme Sanavio

con Francesco Acquaroli,
Antonella Attili, Pietro Faiella
Ornella Lorenzano, Cristina Spina

regia Marinella Anaclerio

Compagnia del Sole
con il sostegno produttivo
Mittelfest 2011 e Comune di Bari

foto Gianbalvo & Napolitano

Guerra comincia in una qualche landa violata e offesa da un cruento conflitto appena terminato.
Lo svedese Lars Norén, uno dei massimi drammaturghi contemporanei, posa il suo sguardo su una famiglia sopravvissuta al conflitto: madre e due ragazzine, un padre, soldato, scomparso da due anni. Tutti lo credono morto, ma un giorno l'uomo ritorna, sanguigno e violento nonostante la cecità che ora lo affligge, e rimette in discussione ogni cosa. Come un animale che sconfina in territori altrui, l'uomo ora non può più far parte del "branco", nella casa si aggira un altro uomo...
Drammaturgo tra i più rappresentati in Europa, Lars Norén è autore di oltre cinquanta testi teatrali e, dal 2009, è il direttore artistico del Folkteatern di Gotheborg, in Svezia. Le sue opere sono caratterizzate da un crudo realismo, che rivela le distorsioni delle relazioni famigliari, a loro volta espressione di una società impoverita nei principi e nelle aspirazioni. Partendo da una struttura drammaturgica basata sulla tragedia classica, il suo narrare riesce a trascendere la cronaca per farsi metafora, inquadrando il presente in un'analisi che si fa storia. Così in questo lavoro rivivono gli echi di Elettra, di Edipo, fanno capolino le sagome di Egisto e Clitennestra. Al pari di un entomologo, Norén scende ad analizzare e mostrare le ferite che i reduci provano a nascondere. Ma in questa dimensione di desolato smarrimento s'inserisce una nota vitale ed ostinata di luce, quella che brilla attraverso gli occhi e le parole della più piccola delle sorelle, determinata a riprendersi il futuro.
Diretto da Marinella Anaclerio, *Guerra* è stato tra gli eventi del XX Mittlefest, festival che da diversi anni ha superato la prima istanza di spazio per autori e interpreti della Mitteleuropa, allargando i propri confini tematici e artistici verso il Nord Europa.
La Compagnia del Sole è stata creata nel 2010 da Marinella Anaclerio e Flavio Albanese. Anaclerio, formatasi con Iben Rassmussen, Massimo Castri, Yves Lebreton, è interprete teatrale e cinematografica: ha lavorato con Pappi Corsicato, Mario Martone, Carlo Mazzacurati, Toni Servillo. Al lavoro di attrice affianca quello di regista.

Antigone ovvero una strategia del rito

da Sofocle

progetto, elaborazione drammaturgica di Elena Bucci e Marco Sgrosso

con Elena Bucci, Marco Sgrosso, Daniela Alfonso, Maurizio Cardillo, Nicoletta Fabbri, Filippo Pagotto, Gabriele Paolocà

regia Elena Bucci con la collaborazione di Marco Sgrosso

disegno luci Maurizio Viani

drammaturgia del suono Elena Bucci, Raffaele Bassetti

suono e sensori Raffaele Bassetti

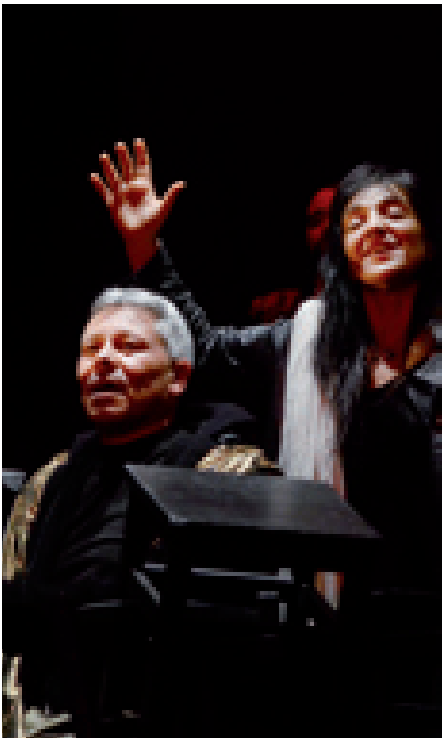
direzione tecnica Giovanni Macis

luci Loredana Oddone

costumi Nomadea e Marta Benini

CTB Teatro Stabile di Brescia/ Le Belle Bandiere/con il sostegno del Comune di Russi

foto Umberto Favretto



Elena Bucci e Marco Sgrosso, hanno creato la compagnia Le belle bandiere nel 1992, dopo aver lavorato nel nucleo storico del Teatro di Leo dal 1985 al 2001.
Impostisi da tempo per la rilettura dei classici in chiave contemporanea, attraverso l'utilizzo di un linguaggio teatrale vicino alla sensibilità del nostro tempo, i due artisti affrontano per la prima volta in termini autonomi la tragedia antica.
Antigone è un'opera di contrasti estremi, limpidi e insanabili, a cominciare dal nucleo primario che oppone la ragione del cuore della protagonista alla ragione di stato di Creonte, figure mastodontiche nella loro umana vulnerabilità. Come scrive Heinar Kipphardt, la giovane va incontro alla rovina a causa della propria inflessibilità e della durezza dei principi che ispirano le sue azioni.
Antigone poggia su una motivazione "necessaria", che ha spinto autori come Anouilh e Brecht a riscrivere il mito adattandolo alla propria epoca: l'eterno conflitto tra legge ed etica e tra pietà e necessità. «E se pure questo è il dilemma che sottende alla tragedia di Sofocle - scrive la Compagnia -, l'allestimento ne sottolinea l'urgenza in una serie di contrasti dialettici che appartengono all'oggi come alla classicità, che impongono una riflessione sullo sguardo del qui ed ora del potere o quello prospettico del cieco Tiresia, impongono una impossibile conciliazione fra sentimento e ragione, fra legame di sangue e legame sociale, oppongono la pulsione a vivere comunque di Ismene a quella di morte di Antigone.
In tutto questo il coro è comunità: da esso escono i personaggi della tragedia, fatta eccezione per Antigone e Creonte che vivono di una loro sacerdotale indipendenza, due fuochi intorno a cui si muovono i coreuti mascherati, figure novecentesche che sormontano una catasta di sedie, simbolo della città caduta, del palazzo del potere crollato. Un mondo che si chiede perché, in cerca di una catarsi impossibile. E allora Antigone - colei che ha scardinato la necessità per dare voce alla pietà - addita infine la saggezza come motivo scatenante della rinascita dall'orrore, di una nuova etica che possa ridare compattezza e speranza al coro annichilito».

Lei dunque capirà…

di Claudio Magris

con Daniela Giovanetti

regia Antonio Calenda

scene Pier Paolo Bisleri
costumi Elena Mannini
luci Nino Napoletano

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

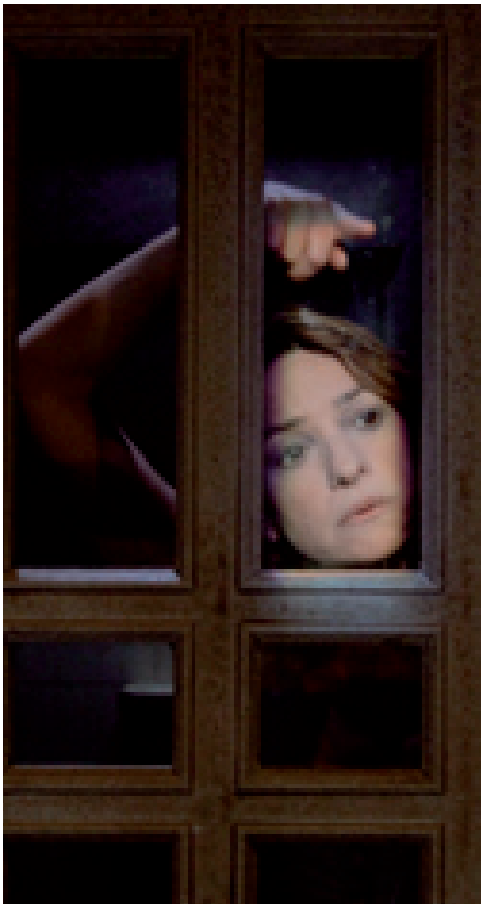


foto Tommaso Le Pera

Claudio Magris ripercorre il mito di Orfeo che scende nell'Ade in cerca della sua Euridice.
Lei decide di farsi guardare per non tornare a contatto con la banalità, con l'inutile ricerca di un senso, dopo aver compreso che nell'aldilà c'è uno specchio altrettanto deformante a rendere la verità altrettanto inaccessibile.
Lei dunque capirà è la storia di Orfeo. O meglio, è uno dei possibili modi in cui si potrebbe raccontare oggi il mito del giovane poeta che scende negli inferi per recuperare la sua amata e che, forse per troppo amore, si volta a guardarla prima del tempo, contravvenendo alle promesse. Ma in questa messinscena del mito non c'è nulla. Non ci sono gli inferi, non c'è nemmeno Orfeo. C'è solo una donna, dietro la porta di un ambiente scarno e cupo, che racconta una storia. La sensibilità, la dolorosa dolcezza e l'appassionata determinazione di Daniela Giovanetti, diretta da Antonio Calenda, disegnano una moderna Euridice, testimone di un amore che si ripete oltre il tempo.
Scrive il regista: «La messinscena ci ha portato a lavorare non solo sui climi, sulle evocazioni, sulle rarefazioni che il copione richiede, ma anche - e molto seriamente - sul senso della parola.
E lavorando sul significato, il lato poetico si enunciava da solo, come in un'epifania continua di possibilità, di ambiguità... Ma la cosa che più ci ha portato a un'adesione quasi "fisica" a *Lei dunque capirà* è stata questa rara opportunità (che io trovo sia una grande peculiarità del teatro contemporaneo e del grande teatro di tutti i tempi) di far sì che il teatro possa enunciare e rappresentare la morte.
È attraverso la riscrittura del mito di Orfeo che più di ogni altro allude all'Averno, alla morte, che anche in questo testo avviene una simile rappresentazione. E la presenza di un'evocazione del mito è un ulteriore dato che mi ha fatto amare il monologo di Magris. Ho lavorato a lungo sulla rivisitazione e sull'attualità del mito nelle stagioni passate, dedicando a questo tema - che mi coinvolge particolarmente - un filone di ricerca nell'ambito del progetto produttivo del Teatro.
La proposta metaforica di un mito per parlare di noi, dei moti dell'anima e delle cose che oggi ci riguardano è una soluzione drammaturgica che non ha tempo».

Leonilde, storia eccezionale di una donna normale

di Sergio Claudio Perroni
tratto dall'omonimo testo
edito da Bompiani

con Michela Cescon

regia Roberto Andò

scene e costumi Giovanni Carluccio
musiche Marco Betta
luci Franco Buzzanca

Teatro Stabile di Catania

foto Lia Pasqualino

«Sono cresciuta in fretta, io. Neanche il tempo di essere ragazza, ed ero già donna. Cresciuta in fretta, troppo in fretta. "Come tutte le belle figliole", diceva mio padre. Ma in realtà la bellezza non c'entrava. C'entrava la fame.
La fame fa crescere in fretta. Belli e brutti, figliole e figlioli. Se non li ammazza prima».
Ha inizio così *Leonilde* un testo dedicato alla vita e al pensiero di Nilde Iotti, donna la cui vita testimonia buona parte della storia italiana contemporanea.
Eletta parlamentare a ventisei anni, fu membro della "Commissione dei 75" che diede vita alla Costituzione, e prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera. Con la vita di Nilde Iotti si ripercorrono i temi centrali della nostra contemporaneità, dal Fascismo alla Seconda Guerra Mondiale, dalla Resistenza alla nascita della Repubblica, dalla Costituzione alla conquista dei diritti delle donne.
Scritto da Sergio Claudio Perroni e diretto da Roberto Andò, *Leonilde* vede nei panni della Iotti una profonda Michela Cescon, attrice ormai nota ai più sia in ambito teatrale che cinematografico per le sue importanti collaborazioni, ultima delle quali quella con Marco Tullio Giordana nella recentissima pellicola *Romanzo di una strage,* che le è valso il David di Donatello.
La biografia è restituita dall'autore al rigore essenziale di una nitida partitura vocale, nella cui filigrana trae il ritratto della politica italiana del Novecento. Perroni si è messo in ascolto della voce di Nilde Iotti, inseguendo il pieno e il vuoto di un'esistenza interamente consacrata alla politica, e invitando il pubblico a celebrare una sorta di solenne esequie della politica in Italia attraverso uno dei suoi più alti emblemi.
«*Leonilde* - scrive Roberto Andò - è soprattutto la storia di una donna determinata, tenace, che per quasi vent'anni è stata la compagna "scomoda" di Palmiro Togliatti; una grande donna che, in un'Italia ancora troppo bigotta per accettare la sua relazione con un uomo sposato, antepone i sentimenti alla ragione e difende coraggiosamente il valore delle proprie scelte».

Un amore di Swann

di Marcel Proust
traduzione Giovanni Raboni
drammaturgia Sandro Lombardi

con Sandro Lombardi,
Elena Ghiaurov, Iaia Forte

regia Federico Tiezzi

scene Pier Paolo Bisleri
luci Gianni Pollini
costumi Giovanna Buzzi

Compagnia Lombardi - Tiezzi

Federico Tiezzi dirige il suo nuovo spettacolo a partire da uno dei più grandi autori dell'Ottocento: Marcel Proust.
Parte essenziale del primo volume della *Recerche*, *Un amore di Swann* è un romanzo nel romanzo e pare pensato dal suo autore anche come "dramma" di grande, tragicomica teatralità. Inzialmente non inserito nel piano originale del'opera, *Un amore di Swann* è un episodio estraneo, il racconto in terza persona di un'avventura passata, anteriore alla nascita del protagonista. Esso serve a introdurre il personaggio di Charles Swann, alter ego del protagonista, suo modello in tutto il romanzo, e il primo quadro della società parigina, la cui evoluzione nel corso del tempo è uno dei temi del romanzo. Tre sono i personaggi principali: Charles Swann, ricco ed elegante uomo di mondo; Odette de Crecy, bella cortigiana raffinata e opportunista per la quale l'uomo perde la testa; infine Madame Verdurin, ricchissima e snob, animatrice di un salotto nel quale nascerà l'amore tra Swann e Odette.
Proust descrive la storia di un tormento, di un amore che diventa ossessione, malattia, rovina: una vicenda di passione, gelosia, tradimenti nella Parigi della mondanità di fine Ottocento. La passione che divora Swann è il tema di questo spettacolo: amore come gelosia, tradimento, ansia, angoscia, solitudine. Ma anche gioia di possesso, condivisione, forza sensuale... A questo si aggiunge il risvolto pirandelliano che si esplica nel mistero della natura di ogni essere umano, sempre sfuggente: Odette, che appare a Swann come una donna quasi irraggiungibile non è altro che una ex-prostituta. Ritratto di una società in via di disfacimento e analisi accorata ma anche spietata dei moti dell'animo e delle leggi dell'amore, *Un amore di Swann* offre la possibilità di una drammaturgia asciutta e tagliente, spumeggiante di toni comici e drammatici, dolenti e ferocemente ironici.

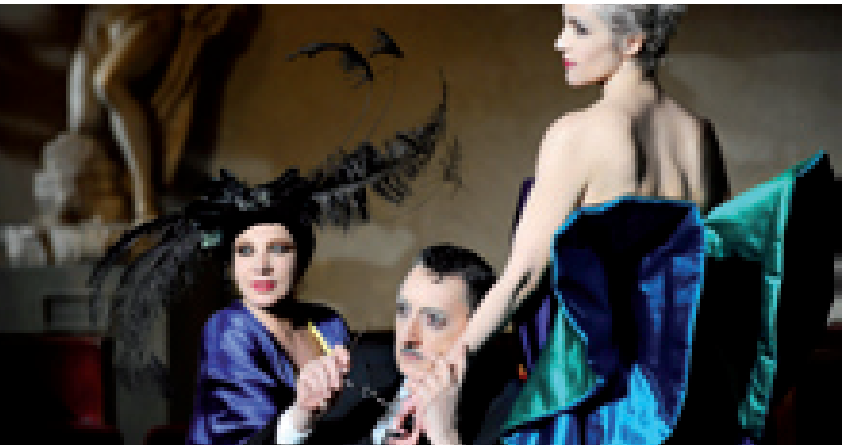


foto Marcello Norberth

Produzione

Amleto

di William Shakespeare

con Valter Malosti,
Sandra Toffolatti, Mariano Pirrello,
Jacopo Squizzato, Roberta Lanave,
Mauro Bernardi, Leonardo Lidi,
Christian Mariotti La Rosa

versione italiana, adattamento
e regia Valter Malosti

sound designer Gup Alcaro
light designer Francesco Dell'Elba
costumi Federica Genovesi
cura del movimento
Alessio Maria Romano
musiche originali
Bruno De Franceschi
assistente alla regia Elena Serra

Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Teatro di Dioniso / con il sostegno del Sistema Teatro Torino

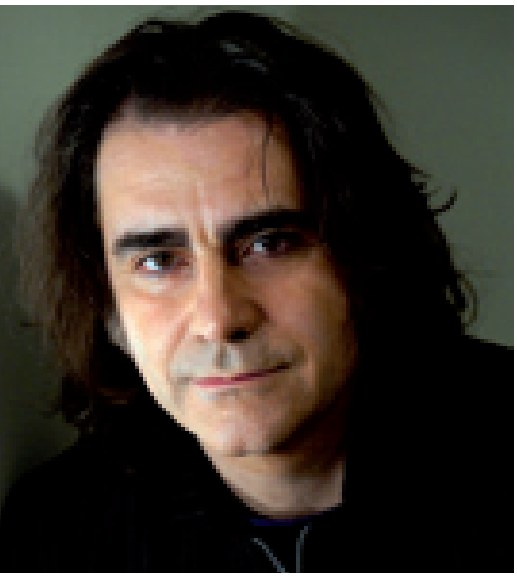


foto Tommaso Le Pera

Scrive Testori a proposito dell'*Amleto*: «La grandezza dell'*Amleto* è tutta in questo rompersi della dimensione formale che si lascia trapassare e fa spazio all'urlo profetico che l'opera propriamente contiene ed esprime. Lo stile traballa per permettere che la tensione di quella chiamata e richiesta così totale arrivi a farsi pronuncia, o almeno balbettio. La vera struttura dell'*Amleto* è la totalità con cui ripropone il cuore del problema umano, è quella suprema domanda sul senso dell'esistere. Questa domanda, poi, nell'*Amleto* di Shakespeare non è posta in termini astratti o sfuggenti, ma è urlata dentro il rapporto tra padre e figlio che è luogo realistico, carnale e umano.».
Con questo nuovo spettacolo sale a quattro il numero delle rivitazioni, degli assalti, degli "imbastardimenti, degli strozzamenti" come direbbe Testori, che Malosti ha tentato su e anche contro questo testo, a partire da un progetto site specific nel 1997 per il Festival delle Colline Torinesi, realizzato dentro un enorme fossato/tomba di 20 metri per 12, scavato all'interno di un grande chiostro del Settecento. Nel secondo studio, *Ophelia*, operava uno spiazzamento facendo di *Ofelia* il motore del racconto e dell'azione; per poi proseguire nel racconto dell'*Amleto* attraverso *Hamlet X* con un cast tutto al femminile. *Amleto* possiede una sensibilità femminile in un cuore di uomo. Ecco allora che le figure femminili sono per Amleto specchi di se stesso, morbosamente attraenti, mentre scatta un senso di irrimediabile alterità nei confronti delle figure maschili. Il linguaggio di *Amleto* è il linguaggio del figlio contro i padri. Ed ecco il punto di partenza per la nuova esplorazione: padri e figli. Al padre Amleto non può dire di no. Intanto perchè è un padre morto. Eppure nel corso del suo dramma, come sottolinea Nadia Fusini, «sospende quel patto a tanti di quei dubbi e domande, lo espone a tante di quelle circostanze complesse, che il patto vacilla. Accade così che nel tempo sottratto per tornare al Padre, si spalanca l'apertura di una parola che mette in scacco l'azione e conduce il dramma verso la sponda del nonsense, del doppio senso, dell'equivoco, di un teatro che della tragedia fa puro spettacolo, gioco del tutto». L'impulso per affrontare nuovamente la figura di Amleto nasce da una sfida fisica e quasi carnale. In scena con Valter Malosti, oltre a Sandra Toffolatti e Mariano Pirrello, un nucleo di giovani attori in gran parte diplomati nell'ultimo triennio della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, terza tappa del cantiere shakespeariano dopo *Sogno* e *Lo stupro di Lucrezia*.

È stato così

di Natalia Ginzburg

con Sabrina Impacciatore

regia Valerio Binasco

luci e scene Laura Benzi

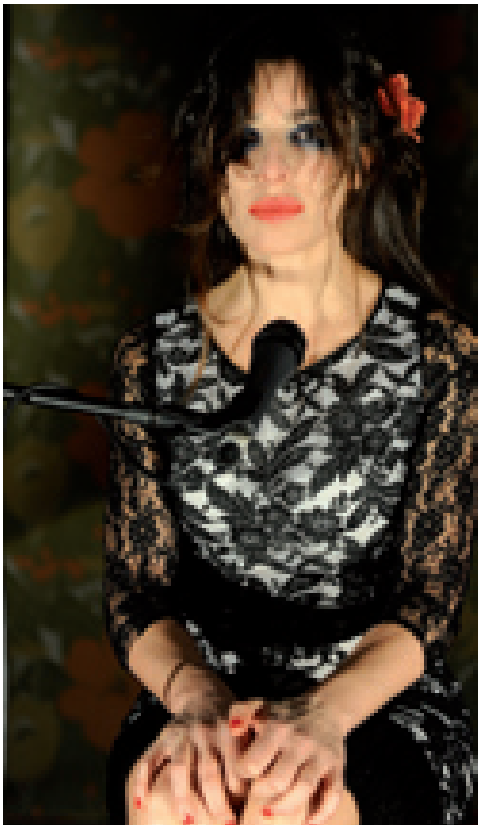
musiche originali Arturo Annecchino

costumi Sandra Cardini

aiuto regia Elisa Marinoni

Pierfrancesco Pisani/Parmaconcerti/ Teatro della Tosse/Infinito srl

foto Marco Balostro



Sensibile, drammatico, schietto è il romanzo di Natalia Ginzburg *È stato così*, che Valerio Binasco, mette in scena proponendo un intenso ritratto di donna.
L'inizio è brutale: uno sparo omicida. La fine di una vita e l'inizio di una confessione drammatica, un percorso a ritroso nella memoria, per trovare le tracce di un gesto inevitabile. Lei, giovane insegnante accetta di sposare Alberto, seppure a conoscenza del suo amore per Giovanna, a sua volta sposata e madre, con la quale da anni intrattiene una relazione.
Il fallimento familiare appare evidente da subito, e in un crescendo di illusione e tormento, di indolenza e tradimento, che non viene sanato neppure dalla nascita di una figlia. La prematura scomparsa della piccola romperà definitivamente gli equilibri e trascinerà la protagonista verso un gesto estremo.
Una sedia centrale fronte pubblico, una lampadina che pende sulla testa della protagonista e, come unico strumento, l'asta di un microfono, collegata ad un piccolo amplificatore posto sul fondo della scena che, saltuariamente, distorcerà la voce spezzando, per qualche istante il ritmo angosciante delle parole e dei movimenti costantemente ripetuti. La donna si siede, spalanca gli occhi e sembra non chiuderli per tutta la durata del pezzo. Parla con un tono cantilenante, e i minuscoli movimenti delle gambe e delle labbra scandiscono il tempo del racconto. Il pubblico si trova immerso in questa confessione nel ruolo di analista, in una sorta di assurdo colloquio terapeutico al cui interno non mancano i momenti di tragica comicità.
Protagonista della pièce è Sabrina Impacciatore un'interprete dalla grande forza espressiva: «Finalmente un personaggio sfaccettato - spiega la Impacciatore -, di quelli che sogni di incontrare almeno una volta nella tua carriera. Una donna alla ricerca di un assoluto, impaurita da un grande vuoto d'amore e che si sente inadeguata rispetto alla vita. È una sognatrice che purtroppo s'innamora dell'uomo sbagliato».

Solitudine

uno spettacolo dal teatro
di Beppe Fenoglio
adattamento drammaturgico
Filippo Taricco, Beppe Rosso

con Beppe Rosso

regia Beppe Rosso

scene e luci Cristian Zucaro,
Marco Ferrero

Acti Teatrindipendenti /
con il sostegno della Fondazione Ferrero di Alba / e con la collaborazione del Teatro Sociale "G. Busca" di Alba / con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia

L'atto unico *Solitudine* venne pubblicato sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino il 10 febbraio del 1963, otto giorni prima della morte di Beppe Fenoglio. Il dramma narra la vicenda di Sceriffo, un partigiano che, incapace di sopportare la solitudine dello sbandamento, decide di andare a fare visita ad una donna, nella cui casa troverà la morte.
Lo spettacolo porta alla luce e intreccia quelle scene e quei frammenti del teatro "partigiano" che permettono di intravedere lo scheletro d'insieme di quest'ultimo lavoro incompiuto. Fenoglio propone una nuova prospettiva: ciò che nei testi precedenti veniva letto come valore assoluto, come scelta senza compromessi, qui viene messo in discussione davanti al pubblico. Sullo spazio il "partigiano" cessa di essere un eroe epico: la sua condizione diventa problematica, il disagio si fa concreto ed esistenziale. Un dramma che a tratti mostra la perdita delle coordinate morali e le ambiguità dei comportamenti. Pur nella tensione verso la "giusta causa" la scena si popola di personaggi mitici, tragici, sarcastici, irrisolti nelle loro contraddizioni, inconciliabili con il mondo ma tremendamente umani.
Nel dramma di Fenoglio tutti i protagonisti sono soli. Parlano tra loro, ben sapendo che nessuno arretrerà dalle proprie posizioni. C'è la solitudine di Perez, il comandante partigiano, che conosce il suo dovere di militare, e sa di risultare odioso alla popolazione. C'è quella quasi animale di Sceriffo, che non resiste nascosto, e ha bisogno di sentir la voce di una donna. C'è la solitudine di Nick, più metafisica, simile a quella di Johnny. Ma c'è anche la solitudine del mugnaio, che non riesce a far sorridere la moglie, né ad imporre il buon senso ai giovani partigiani.
Fenoglio riesce a restituirci l'essenza dello sbandamento, con una precisione che a volte appare più nitida di quella raggiunta nel suo romanzo *Il partigiano Johnny*.
Beppe Rosso è l'artista che meglio ha saputo interpretare le atmosfere e i personaggi dello scrittore langarolo, anticipando un meritato ritorno di interesse per un autore dalla scrittura dura e asciutta, dalle ambientazioni brutali e commoventi, a lungo considerato marginale nel panorama letterario italiano.

Quando Nina Simone ha smesso di cantare

di Darina Al Joundi
con la complicità di
Mohamed Kacimi

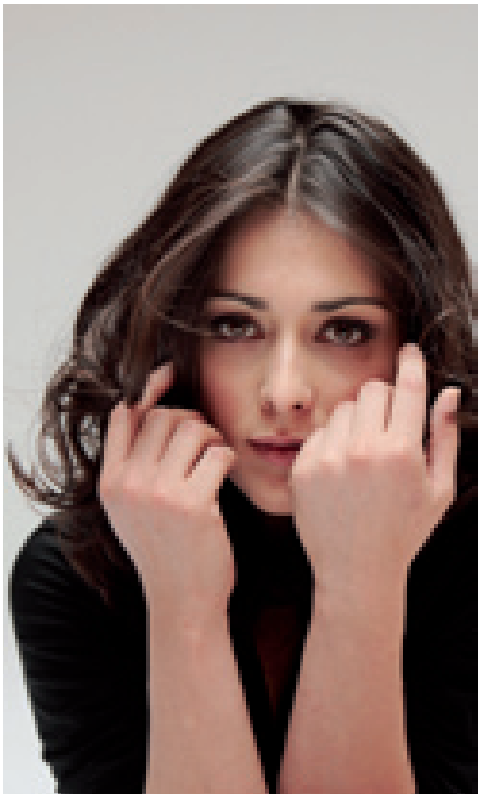
con Valentina Lodovini

regia Giorgio Gallione

scene e costumi Guido Fiorato
luci Aldo Mantovani

Teatro dell'Archivolto /
in collaborazione con Circolo dei Lettori di Torino

foto Fabio Lovino



Darina irrompe nella stanza in cui viene vegliata la salma del padre, toglie l'audiocassetta del Corano e al suo posto mette *Save me* di Nina Simone.
Con questo gesto ha inizio *Quando Nina Simone ha smesso di cantare*. Darina è una donna giovane e bella ma troppo libera in una Beirut tormentata dalla guerra, dove essere donne non è facile, ed essere libere è un sogno o, in alternativa, una condanna. Assim è suo padre. Un intellettuale laico in esilio, innamorato del jazz e della bella vita, che insegna alla figlia il piacere del buon vino, l'amore per la letteratura. Ma a Beirut è l'inferno: bombardamenti, massacri, fame, isolamento sono la quotidianità di una lunga, agonizzante guerra civile. L'unica legge è quella delle armi. Per gli adolescenti, la guerra e la sua adrenalina è una droga, come lo è l'hashish o il sesso che si fa per dimenticare l'orrore o la roulette russa, dove si rischia di morire per provare a sentirsi vivi. Darina sperimenta tutto fino in fondo ma, dopo la morte del padre viene rinchiusa dalla sua famiglia in manicomio: qui l'unico modo per sopravvivere è fingersi pazza e scrivere su fogli immaginari la propria storia. *Quando Nina Simone ha smesso di cantare* è un testo teatrale, poi divenuto romanzo scritto a quattro mani da Darina Al Joundi e Mohamed Kacimi, successo editoriale e teatrale in Francia, rivelazione del festival di Avignone nel 2007, pubblicato in Italia da Einaudi nel 2009. Raccontata ad alta voce, *Quando Nina Simone ha smesso di cantare* è una storia cruda e tragicamente teatrale. Una storia scioccante, autobiografica che pagina dopo pagina, con grazia e determinazione, ricorda, denuncia, grida. Racconta la violenza e l'intolleranza, i bombardamenti e gli stupri, il sesso facile e disperato di tanti uomini goduti e consumati, le sfide con la morte, il dolore per il padre che ha perduto, il lutto per una paese bellissimo, il Libano, che si sta distruggendo a poco a poco, e da cui, purtroppo, si può solo fuggire. Ma alla fine del racconto Darina è in piedi: una donna fiera e piena di vita, pronta a regalarci la sua grande e irrefrenabile gioia di vivere.
Nei panni di Darina, in questo allestimento prodotto dal Teatro dell'Archivolto, e diretto da Giorgio Gallione è in scena Valentina Lodovini, giovane interprete dedita sia al teatro che al cinema. Esordisce nel film *Ovunque sei* di Michele Placido, e lavora con Paolo Sorrentino, Francesca Comencini ed altri importanti registi italiani. Recentemente ha vinto il David di Donatello come migliore attrice non protagonista per la sua interpretazione in *Benvenuti al Sud*.

Anna Cappelli, uno studio

di Annibale Ruccello

con Maria Paiato

regia Pierpaolo Sepe

scene Francesco Ghisu
luci Carmine Pierri
costumi Gianluca Falaschi

Fondazione Salerno Contemporanea
Teatro Stabile di Innovazione

Anna Cappelli è un monologo per attrice, scritto da Annibale Ruccello per il teatro prima della sua improvvisa morte, nel 1986. Nella galleria di personaggi creati dal drammaturgo stabiese, questo è il lavoro più rappresentato da attrici non campane, da Anna Marchesini a Alvia Reale e ora da Maria Paiato, la cui capacità camaleontica di virare bruscamente voce e toni dona alla protagonista del testo insperati quanto affascinanti risvolti noir.
Ed è proprio a partire da questi risvolti che il regista Pierpaolo Sepe costruisce una tensione hitchcockiana, sfruttando appieno le magnifiche doti di una delle più esperte attrici del teatro italiano. Paiato - premio UBU 2005 per *La Maria Zanella* - restituisce morbosamente, attraverso le espressioni del viso, le movenze e la voce, l'esperienza interiore del suo personaggio, il suo desiderio di possesso che confluisce nella disperazione del gesto finale.
Ruccello ha saputo delineare non tanto un piccolo ma prezioso raccoglitore di figurine femminili sul limite della follia o dello sdoppiamento della personalità, quanto anticipare l'imminente decomposizione della struttura sociale italiana, e in particolar modo delle sue donne terribili, professoresse o impiegate pubbliche, piccoliborghesi la cui quotidianità affonda in un perversione omicida da cui non escono né come sante, né come mostri, ma come modelli deviati del presente.
Scrive Sepe: «L'intelligenza dell'autore sta nel nascondere, dietro la follia della normalità, un processo culturale drammatico che ha vissuto il nostro paese: la protagonista del dramma porta in sé la miseria degli anni in cui divenne importante avere piuttosto che essere. Il principio del possesso, che ancora guida le nostre vite, si affermò ingoiando tradizioni culturali nobili e preziose. Fu in quegli anni che nacquero i cannibali, i padri della cultura odierna».

foto Pepe Russo

cavallerizza

TEATRO
STABILE
TORINO

Casa d'altri

dal testo di Silvio D'Arzo
un progetto di Giuseppe Bertolucci
e Antonio Piovanelli

con Antonio Piovanelli

regia Giuseppe Bertolucci

Spettacolo prodotto nell'ambito del Reggio Parma Festival 2011 / in collaborazione con Teatro delle Briciole

Un parroco di montagna, confinato in un paesino della provincia emiliana dove "appaiono strane anche le cose più ovvie" viene avvicinato da una donna anziana e sola al mondo, Zelinda, che passa le sue giornate a lavare i panni al fiume. A fronte di un'esistenza grama e vuota, la donna confessa la sua decisione di togliersi la vita e chiede un impossibile consenso al sacerdote, interrogandolo sulla legittimità di derogare al veto della Chiesa. Ma l'uomo non saprà dare alla donna che una risposta convenzionale e inadeguata. Giuseppe Bertolucci e Antonio Piovanelli ripropongono *Casa d'altri* di Silvio D'Arzo attraverso una «prospettiva di forte sottrazione: sottrarre la messa in scena alla teatralizzazione più ovvia e scontata nei luoghi deputati (i teatri cittadini) per restituire l'"evidente povertà dei mezzi", che caratterizza il racconto, la sua ambientazione e i suoi personaggi. In concreto, quello che si propone è di portare il nostro parroco a raccontare la sua vicenda e il suo caso di coscienza ai tavoli di un'osteria, seduto in mezzo a una piccola comunità di spettatori - avventori, quasi si trattasse di un discorso confidenziale tra amici, di una confessione, magari stimolata e resa possibile da qualche bicchiere di troppo».

Produzione

Educazione siberiana

di Nicolai Lilin e
Giuseppe Miale di Mauro

con (in ordine alfabetico)
Elsa Bossi, Ivan Castiglione,
Luigi Diberti, Francesco Di Leva,
Giuseppe Gaudino, Stefano Meglio,
Adriano Pantaleo, Andrea Vellotti

regia Giuseppe Miale di Mauro

scene Carmine Guarino
luci Luigi Biondi
costumi Giovanna Napolitano
da un'idea di Francesco Di Leva e
Adriano Pantaleo

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino/
ERT - Emilia Romagna Teatro/
Teatro Metastasio Stabile della Toscana*

foto Stefano Fusaro

L'esordio letterario di Nicolai Lilin, *Educazione siberiana*, è stato travolgente: tradotto in venti lingue sarà presto un film diretto da Gabriele Salvatores e interpretato da John Malkovich. Primo di una trilogia, il libro è il crudo resoconto di ciò che significa per l'autore far parte degli Urka siberiani, ultimi discendenti di una stirpe guerriera:uomini che si definiscono "criminali onesti", gente animata da un'etica forte e antica, capace di brutalità ma anche di esprimere un codice etico che paradossalmente si dichiara incorrotto nonostante sia l'espressione di una comunità criminale.
Quando Lilin nasce in Transnistria, regione dell'ex Unione Sovietica oggi Moldova, la criminalità dilagante è l'unica certezza per un bambino come lui, cresciuto nel culto delle armi, che vengono esposte in ogni casa ai piedi delle icone religiose, come fossero anch'esse ammantate di sacralità. Nel suo quartiere, Fiume Basso, si concentrano i criminali espulsi dalla Siberia e la scuola della strada è l'unica che vale per Nicolai, un'educazione che passa attraverso i "vecchi", i criminali anziani ai quali la comunità riconosce lo specialissimo ruolo di «nonni» adottivi. Sono loro, giorno dopo giorno, a trasmettere valori che paiono in conflitto con quelli criminali: l'amicizia, la lealtà, la condivisione dei beni. Ma anche la cultura dei tatuaggi che dicono il destino di ognuno, e che ricoprono la pelle di Nicolai adulto. In uno stile spiazzante, con una dimensione etica tangibile ma incredibilmente distorta, *Educazione siberiana* è un moderno romanzo di formazione.
Nicolai Lilin ha trentadue anni e tre romanzi all'attivo, tutti editi da Einaudi. Di origine siberiane, ha vissuto in Transnistria fino al 2003, quando è giunto in Italia dove già si trovava la madre. *Educazione siberiana* (2009) catapulta l'autore alla ribalta letteraria nazionale per la crudezza del mondo che descrive e per lo stile che gli fanno guadagnare numerosi elogi da critici e da importanti autori come Roberto Saviano.
Da un lavoro a stretto contatto con Lilin, la compagnia NesT diretta da Giuseppe Miale di Mauro ha tratto uno spettacolo strutturato come una discesa nell'inferno dei dieci comandamenti dell'educazione degli Urka.

Una cena armena

di Paola Ponti
consulenza Sonya Orfalian

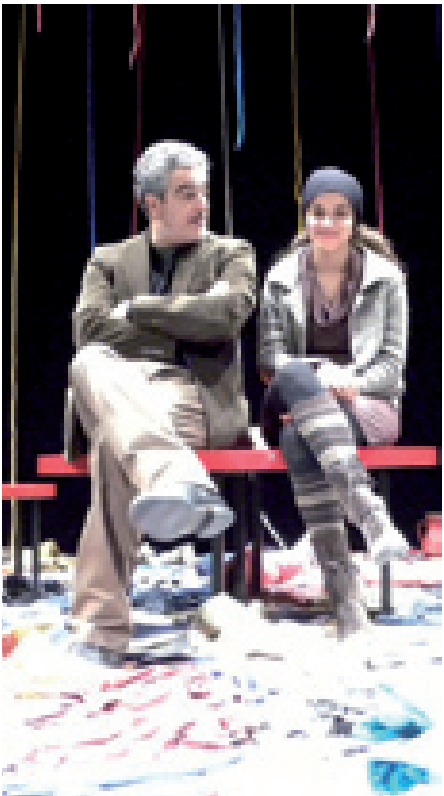
con Danilo Nigrelli
e Rosa Diletta Rossi

regia Danilo Nigrelli

scene e costumi Luigi Perego
disegno luci Marco Maione
musiche Laura Lala
suono Francesco Fazzi

Màlbeck Teatro/La Compagnia della Luna

Una cena armena è una pièce di Paola Ponti nata dall'incontro di Màlbeck Teatro con Sonya Orfalian. Negli anni Settanta, dopo il colpo di Stato di Gheddafi, la Orfalian ha trovato asilo in Italia, dove ha coltivato la ricerca attorno alle proprie radici culturali. Qui ha scritto il testo da cui lo spettacolo attinge e a cui si mescola, *La Cucina d'Armenia*, che custodisce, insieme alle oltre centotrenta ricette, le radici di una intera cultura, offesa e misconosciuta, ma non per questo meno ricca di tradizioni. Attraverso gli ingredienti della tradizione, che permettono all'autrice la ricostruzione della vita quotidiana in terra d'Armenia, prende forma il passato del padre, armeno palestinese, rifugiato in terra di Libia e vissuto senza avere mai avuto una cittadinanza, né un passaporto, ma solo un lasciapassare verde con la scritta: "Palestinian Refugee in Libya". Così, dando sfogo al ricordo di luoghi, usi, proverbi, leggende e ricorrenze, si mescola il peso dolce a quello amaro di un'eredità da onorare. *Una cena armena* racconta la storia di due generazioni che hanno la forza di guardarsi in faccia, di affrontarsi e di passarsi il testimone. La regia è affidata a Danilo Nigrelli che, insieme con la giovane Rosa Diletta Rossi, ne ha anche interpretato il testo. Danilo è Aram, Rosa Diletta è Nina, rispettivamente un signore armeno e una ragazzina italiana, i quali destini si incrociano in una notte qualunque, al calore dell'ojàkh, il focolare, mentre fuori impazza una tormenta di neve. I due personaggi si muovono nello spazio come due bestie in gabbia, che lentamente cominciano ad annusarsi. Entrambi nascondono un mistero, entrambi con lo stesso profondo bisogno di conoscere le proprie origini.
Una cena armena è una commedia dolorosa e insieme divertente, a tratti comica, a tratti profondamente commovente. È la summa di due storie, antitetiche e insieme riflesso l'una dell'altra, che hanno alla fine la forza di guardarsi, di affrontarsi e di passarsi il testimone, stemperando, attraverso il cucinare insieme, le oscurità del proprio passato.



Produzione

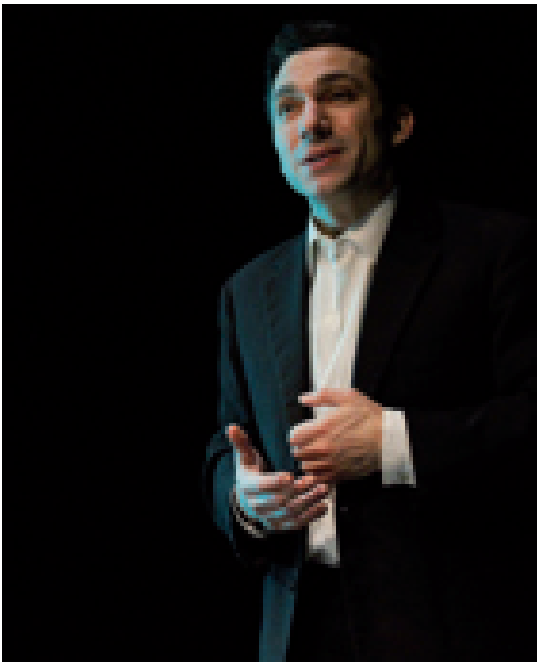
Piccola guerra perfetta

uno spettacolo di
Domenico Castaldo
tratto dall'omonimo romanzo
di Elvira Dones

con Domenico Castaldo
e con Katia Capato,
Ginevra Giachetti, Marta Laneri,
Eleni Maragkaki, Francesca Netto

drammaturgia, canti e movimenti
LabPerm
luci e scene Lucio Diana

Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore / progetto realizzato con il contributo della Città di Torino / Provincia di Torino / con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia / in collaborazione con Biennale Democrazia



La "piccola guerra perfetta" è quella dichiarata dalla Nato il 24 marzo 1999, in seguito alla feroce pulizia etnica scatenata da Slobodan Milošević, che si concluderà il 12 giugno dello stesso anno. Una guerra aerea nei cieli del Kosovo, dove la Nato dà inizio a una escalation di bombardamenti su tutto il paese con l'operazione Allied Force, diretta dall'americano Clark. L'intervento non colpì solo obiettivi militari, ma furono effettuati anche interventi "dissuasivi" ed intimidatori nei confronti della popolazione allo scopo di esercitare una pressione su Milošević; tra questi il bombardamento delle centrali elettriche, della sede della televisione serba a Belgrado, di colonne di profughi, anche di etnia kosovara, di industrie chimiche con successive pesanti ricadute ambientali. Il numero esatto di vittime della guerra, sia serbe che albanesi, militari e civili, non è ancora oggi conosciuto con esattezza.
Questa triste pagina della nostra storia più recente non deve essere dimenticata. Così come la rabbia delle protagoniste di *Piccola guerra perfetta*, tre donne assediate a Pristina: Rea, Nita e Hana. Donne che vivono sulla propria pelle i bombardamenti che gli ottanta giorni di orrore scatenati dall'esercito serbo infliggono ai civili. Donne normali, arrabbiate, che provano a resistere e a ribellarsi alla violenza che spazza via ogni cosa, cercando di attraversare tutti i giorni la città per telefonare al mondo e raccontare quello che sta succedendo.
Elvira Dones è nata a Tirana, è cittadina svizzera e ora vive negli Stati Uniti. Il suo libro, *Una piccola guerra perfetta* (Einaudi), scritto in italiano, racconta l'orrore della guerra in Kosovo, partendo dalle testimonianze dei sopravvissuti.
Domenico Castaldo, diplomato alla scuola del Teatro Stabile di Torino, ha lavorato presso il Workcenter di Jerzy Grotowski e Thomas Richards. Dal 1996 guida il Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore.

[34] 27 - 28 marzo 2013 | prima nazionale | maneggio

SPETTACOLO CON SOPRATTITOLI IN ITALIANO
Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4 e nel progetto Teatro di guerra

Requiem for Ground Zero

di e con Steven Berkoff

East Productions

Requiem for Ground Zero è un poema di Steven Berkoff nato per rendere omaggio alle vittime dell'11 settembre 2001. «In quel periodo - scrive Berkoff - avevo cercato di ottenere le date per la mia pièce *Messiah: Scenes from a Crucifixion* (vincitore del premio Fringe nel 2000), e naturalmente era stato rifiutato da tutti i teatri sovvenzionati a Londra. Così abbiamo girato la Gran Bretagna e abbiamo messo in scena *Messiah* alla Oxford Playhouse la notte del disastro delle torri gemelle.
La pièce è stata tempestiva si potrebbe dire che le passioni infiammate e il dolore che la maggior parte delle persone sentivano quel giorno erano in parte mitigate dalla possibilità di identificarsi con un'altra tragedia. Così mi sono trovato a scrivere questo poema come se avessi il bisogno di dare qualcosa a questa tragedia; piangere e al tempo stesso rendere omaggio, piangere e esprimere anche rabbia, rabbia, furore, compassione e in ultima analisi, comprensione. Non intendo prendere le parti o emettere giudizi, ma semplicemente cercare di esprimere l'atmosfera di quel tempo... coglierne la "temperatura" per così dire... Immaginare che cosa ha voluto dire, per persone ignare di tutto trovarsi su un aereo dirottato dai terroristi, che hanno come meta un schianto fatale contro il simbolo e il cuore di Manhattan e usare il proprio telefono cellulare per effettuare l'ultima chiamata ai propri cari».
Steven Berkoff è autore, regista e attore inglese. Formatosi tra la Francia e l'Inghilterra, le sue opere sono state messe in scena in molti paesi e in diverse lingue. Nel 1968 ha creato il London Theatre Group e pochi anni dopo ha iniziato una carriera cinematografica costellata di partecipazioni a pellicole importantissime: *Arancia Meccanica*, *Barry Lyndon*, *The Passenger* e *Octopussy*.

Das Interview

dal film di Theo van Gogh
sceneggiatura Theodor Holman
drammaturgia Rachel Booker
tradotto e adattato per il palcoscenico da Stephan Lack

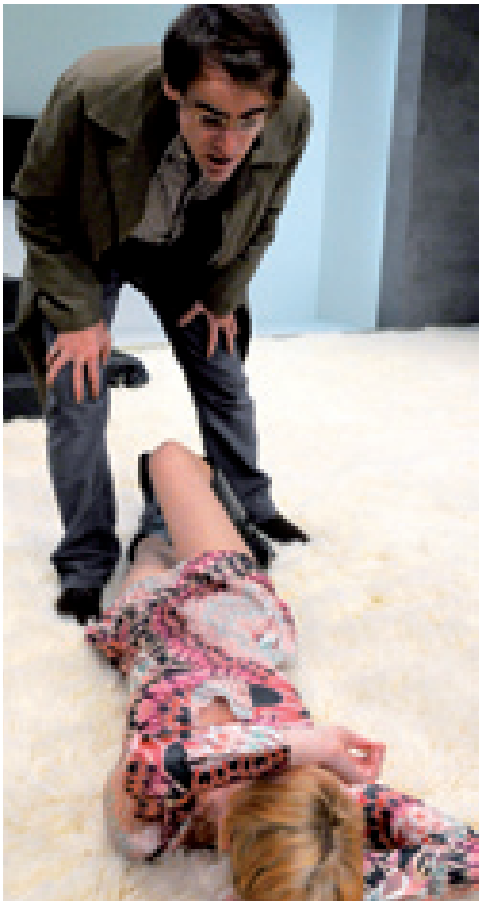
con Birgit Minichmayr, Sebastian Blomberg

regia Martin Kušej

scene Jessica Rockstroh
costumi Werner Fritz
drammaturgia Rahel Bucher

Theater Neumarkt Zurigo

foto Adrian Ehrat



Intervista è l'adattamento teatrale dell'omonimo film di Theo Van Gogh del 2003. Van Gogh, regista e autore di numerosi lungometraggi è stato assassinato nel novembre 2004 da un fondamentalista islamico per aver diretto il cortometraggio *Submission*, intensa denuncia delle violenze subite da alcune donne musulmane, scritta da Ayaan Hirsi Ali, una donna olandese di origine somala.
Peter, un importante giornalista politico e corrispondente di guerra è costretto a intervistare una giovane, procace e popolare star della fiction televisiva, la bionda e inconsistente Katia. L'incontro ha inizio in modo disastroso e degenera rapidamente.
Tra il mondo apparentemente impegnato di Peter e quello formalmente superficiale di Katia le parole diventano subito armi di violenza e di seduzione. Non si distingue più la verità dalla menzogna, né il vero dal falso.
Peter è un uomo diffidente, che rivendica la propria appartenenza al modo delle cose reali, importanti e serie. Lei è effimera in tutte le sue manifestazioni.
A Pierre che non dissimula il disprezzo per lei, Katia reagisce con argomentazioni pertinenti dimostrando, al di là dello stereotipo, temperamento, intelligenza e astuzia.
E l'intervista diventa un vero corpo a corpo.
Lo status di vittima e carnefice si trasmette dall'uno all'altra con un ritmo incalzante.
La stanza diventa metafora di un ring, in cui i contendenti tra scontri e seduzione mettono in moto un perverso meccanismo psicologico in cui la parola gridata è un'arma che frastorna e si alimenta con la menzogna. Sono due mondi che si scontrano: l'impegno politico di Pierre, la vita in technicolor di lei.
In questa pièce verità e finzione riemergono continuamente lasciando sempre un margine di dubbio. Martin Kušej ha lavorato al Burgtheater di Vienna, alla Staatsschauspiel di Monaco di Baviera, al Teatro Klagenfurt, alla Deutsches Schauspielhaus, nonché presso la Volksbuhne di Berlino. Dal 2011 è direttore del Bayerisches Staatsschauspiel di Monaco di Baviera.

SPETTACOLO CON SOPRATTITOLI IN ITALIANO

Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4, nel progetto Teatro di guerra, in collaborazione con Torinodanza Festival

Nine Finger

di Fumiyo Ikeda, Alain Platel, Benjamin Verdonck

con Fumiyo Ikeda, Stijn Van Opstal

costumi Anne-Catherine Kunz

scene e luci Herman Sorgeloos

KVS, Rosas, De Munt / La Monnaie
in collaborazione con Biennale Democrazia

«Future!» grida Stijn Van Opstal a squarciagola mentre in proscenio Fumiyo Ikeda muove i passi della propria danza spezzata. Sul suo volto e nei movimenti la sofferenza, la violenza. Così ha inizio *Nine Finger*, ideato proprio dalla danzatrice giapponese Ikeda, della compagnia Rosas, insieme a Benjamin Verdonck e ad Alain Platel. Partito dalle suggestioni di Uzodimna Iweala autore di *Beasts of No Nation* - romanzo che narra la storia di Agu, bambino africano che viene rapito e costretto ad arruolarsi - lo spettacolo colpisce per la carica di violenza e di introspezione nel male, ma anche nel desiderio. Sulla scena, dove è presente solo il minimo indispensabile (una grande scatola di cartone, un materasso sfondato e altre cianfrusaglie da discarica, di nessun valore) ci sono Van Opstal e Ikeda: il meccanismo studiato insieme a Platel non porta alla definizione dei ruoli, bensì lavora sulle discrepanze, le antinomie, i pieni e i vuoti. L'uomo esprime la sofferenza di Agu, rivive i suoi ricordi in maniera plateale, porta tutto fuori di sé. Usa un microfono per modulare la propria voce, scuote i nervi degli spettatori con toni in falsetto; il suo corpo segue i complessi schemi vocali muovendosi all'impazzata.
La donna invece incarna l'interiorità, il silenzio del corpo, con una danza semplice e discontinua: racconta un io ferito, lavora sugli stati intermedi, tra mobilità e immobilità. All'interno di una rigorosa partitura fisica, riaffiora il ricordo del bambino soldato: le violenze contro le donne e le bambine inermi, i genitori, un futuro da dottore o chissà cosa, poi la scoperta di una sessualità già malata, estrema... *Nine Finger* unisce il talento del grande Alain Platel a quello di Fumiyo Ikeda, che recentemente ha portato a termine progetti con Forced Entertainment e Oklahoma Nature Theatre.

foto Herman Sorgeloos

Alan Turing e la mela avvelenata

di Massimo Vincenzi

con Gianni De Feo

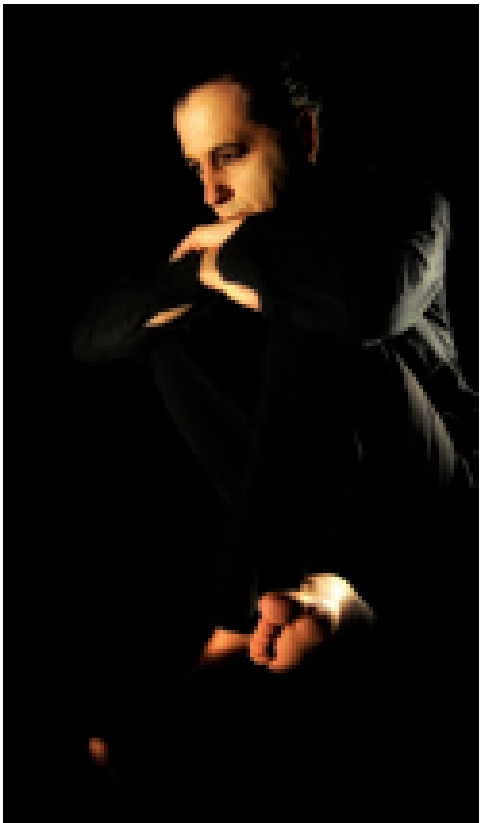
voce fuori campo Stefano Molinari

regia Carlo Emilio Lerici

musiche Francesco Verdinelli

Diritto & Rovescio in collaborazione con Teatro Belli e Garofano Verde 2008

foto Chiara Scardozzi



Alan Turing è stato uno dei personaggi più geniali del ventesimo secolo: considerato il padre dell'intelligenza artificiale, studiò e mise a punto le prime macchine antesignane dei moderni computer. A cent'anni dalla nascita Massimo Vincenzi, giornalista de *La Repubblica*, ce lo racconta in un monologo. Turing era un uomo eccentrico ed estremamente eclettico negli interessi: grande sportivo, andava in bicicletta con la maschera antigas nei periodi di impollinazione, giocava a tennis con indosso solo un impermeabile, indossava la giacca del pigiama al posto della camicia. A venticinque anni fu letteralmente stregato dalla visione del cartone animato di Walt Disney *Biancaneve*, un'ossessione che, come la palla di Jan Potocki, avrà un posto di rilievo nella modalità del suicidio diversi anni dopo. Allo scienziato, decorato con l'Ordine dell'Impero Britannico e membro della Royal Society, non fu risparmiata nessuna umiliazione: venne processato per il reato di omosessualità e condannato alla castrazione chimica che lo rese impotente e gli provocò lo sviluppo del seno. Umiliato, stravolto nel fisico e nell'anima, Alan compì l'unico atto possibile di riaffermazione della propria dignità e libertà: si diede la morte mangiando una mela da lui stesso avvelenata col cianuro di potassio. Una leggenda dice che il logo della Apple sia un omaggio ad Alan Turing.

Questo testo straordinario restituisce piena dignità a una dramma quasi dimenticato: le parole di Turing, la voce del giudice, le frasi della madre dello scienziato costruiscono un partitura scenica dalla quale emerge tutto il dramma di un'esistenza che diventa paradigma di un'epoca: l'Inghilterra degli anni '50 in cui l'altra faccia dell'impero è costruita sulla violenza e l'intolleranza di ogni diversità. Così come l'omosessualità è un reato, così è legittimo violare la mente e il corpo di un grande scienziato, privandolo della dignità e spingendolo alla follia.

Diretto da Carlo Emilio Lerici, Alan Turing è interpretato da Gianni De Feo, che restituisce al suo personaggio tutta l'umanità strappatagli dalla violenza dell'intolleranza. *Alan Turing e la mela avvelenata* è uno spettacolo che fa riflettere sulle tante, troppe, atrocità commesse, ieri come oggi, in nome dell'ipocrisia e del non rispetto della dignità umana.

limone

TEATRO
STABILE
TORINO

Lo stupro di Lucrezia

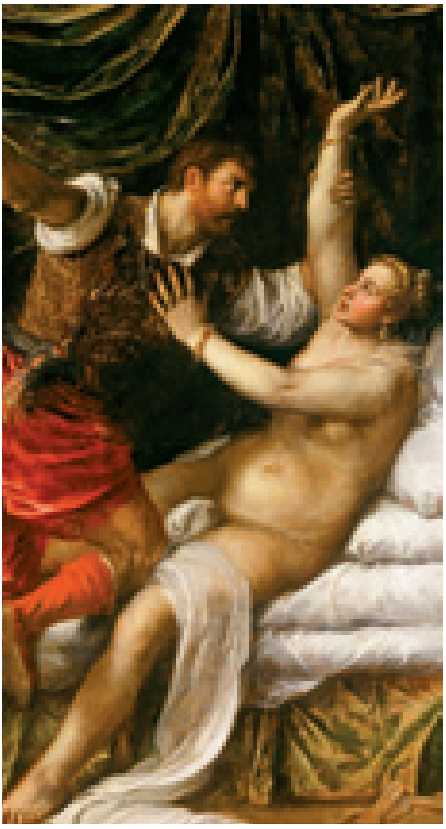
di William Shakespeare
adattamento teatrale di Valter Malosti
dalla traduzione Gilberto Sacerdoti
uno spettacolo di Valter Malosti

interpreti Valter Malosti, Alice Spisa, Jacopo Squizzato

suono e luci Gup Alcaro
costumi Federica Genovesi
cura del movimento
Alessio Maria Romano
assistente alla regia Elena Serra

Teatro di Dioniso
con il sostegno del Sistema Teatro Torino

SPETTACOLO CON SCENE DI NUDO



La lunga frequentazione di Valter Malosti con l'opera in versi di Shakespeare ha prodotto nelle passate stagioni piccoli gioielli teatrali come *Venere e Adone*, premio Associazione Nazionale Critici di Teatro 2009.
Lo Stupro di Lucrezia venne pubblicato nel 1594, l'anno successivo alla stampa del poemetto gemello *Venere e Adone* (committente e dedicatario il medesimo Southampton).
I due poemi sembrano formare una specie di dittico simmetricamente contrappuntato, in cui la seconda tavola rovescia la prima: dallo sfondo giorgionesco del primo con conigli, cani, cavalli e cinghiali si passa ad un tragico notturno, immerso in una livida oscurità caravaggesca squarciata dalla luce di una torcia.
Per il grande poeta inglese Ted Hughes, autore di un visionario e misterico saggio/poema *Shakespeare and The Goddess of Complete Being*, questi poemetti, scritti quando i teatri londinesi eran chiusi per la peste, sono la base in cui individuare idealmente tutta la strategia poetica e i fondamenti metafisici dell'intera opera shakespeariana.
La storia di come Tarquinio stupri Lucrezia, invasato di lei dopo le lodi del marito Collatino all'interno di una bizzarra gara tra generali, e di come il suicidio della vittima spinga il popolo romano a ribellarsi e a liberarsi dal giogo della tirannia monarchica era stata succintamente narrata da Tito Livio e Ovidio e poi da Chaucer.
In Shakespeare la voce della donna si dilata e diviene uno dei più alti esempi di meditazione sulle conseguenze dello stupro visto dalla parte di una donna, attraverso un'ingegnosa serie di lamentazioni, introspezioni, allegorie, invettive contro il Tempo, la Notte, l'Occasione, e in una ekphrasis che è capolavoro assoluto: la descrizione di un quadro di argomento troiano memore forse di Giulio Romano e di Mantova, in cui il sacco della città diviene la sua propria violazione.
Lucrezia e il suo suicidio provocarono vibranti polemiche e contrapposizione sul giudizio morale da dare a questa figura esemplare all'interno del mondo cristiano, vera "causa celebre" della casistica (vedi Agostino: «ammazzando sé stessa ha ammazzato un'innocente»).
Shakespeare qui dispiega la sua potentissima lingua e la capacità geniale di mescolare l'orrore all'anti-tragica parodia, con una specie di equilibrio incantatore che ci inghiotte nella musica delle parole senza concederci una qualche sospensione liberatoria. Una lingua tesa, turgida che sarà resa in italiano attraverso l'adattamento teatrale di Valter Malosti tratto dalla recente traduzione in endecasillabi di Gilberto Sacerdoti.

Ricorda con rabbia

di John Osborne
con Stefania Rocca, Daniele Russo
regia Luciano Melchionna
scene Alessandro Marrazzo
costumi Michela Marino

Bellini Teatro Stabile di Napoli

La comparsa sulla scena dei testi di John Osborne ha rappresentato uno dei momenti più intensi e rivelatori del teatro inglese del secondo Novecento. Rappresentata per la prima volta nel maggio 1956, *Ricorda con rabbia* è accolto da un successo tale che le sue trasposizioni in Europa e nel mondo sono quasi immediate: in Italia la prima edizione è del 1957, ad opera della compagnia di Giancarlo Sbragia, in una memorabile edizione interpretata, oltre che dall'attore, da Virna Lisi e Monica Vitti.
Con questa pièce l'autore diventa il portavoce degli "Angry Young Man" (Osborne, il primo Pinter, Edward Albee), i giovani arrabbiatati che senza mezzi termini esprimono disagi, aspettative, rabbia delle classi medio-basse. Simbolo di questo malessere è il protagonista di *Ricorda con rabbia*, Jimmy Porter. La sua battuta più famosa («Perché non vogliamo litigare? È l'unica cosa che so far bene») è la chiave di lettura della smania di profanare tutti i modelli tradizionali, dall'ordine costituito alla religione, dalla famiglia alla morale, senza però dare una facile soluzione, ma registrando invece la temperie generazionale e sociale del momento. Inquietudine e senso d'impotenza sono i sentimenti che vivono i quattro protagonisti: una giovane coppia di estrazione sociale molto diversa, un loro amico nonché coinquilino e la giovane attrice che per un attimo sembra spezzare i fragili equilibri dei due sposi. In questa nuova edizione di un testo chiave della drammaturgia britannica, Stefania Rocca e Daniele Russo sono i due eroi di una commedia amara ma ancora oggi ambiziosamente urtante. A sessant'anni di distanza dal bruciante esordio, che ha segnato anche la parabola artistica e di vita di Osborne, *Ricorda con rabbia* è ancora oggi il grido di dolore di chi non riesce a vedere il futuro.

A Santa Lucia

di Raffaele Viviani

con Geppy Gleijeses,
Marianella Bargilli, Daniele Russo
Gigi De Luca, Gina Perna,
Angela De Matteo,
Luciano D'Amico, Gino De Luca,
Antonietta D'Angelo,
Giusy Mellace, Salvatore Cardone,
Antonio Roma, Aniello Palomba,
Eduardo Robbio

regia Geppy Gleijeses

scene Pierpaolo Bisleri
luci Luigi Ascione
costumi Adele Bargilli

Teatro Stabile di Calabria/
Teatro Quirino Vittorio Gassman

foto Tommaso Le Pera

Dopo il successo de *Lo scarfalietto* e *Miseria e Nobiltà* di Eduardo Scarpetta, Geppy Gleijeses con Marianella Bargilli, porta in scena *A Santa Lucia (Santa Lucia Nova)* testo inedito di Raffaele Viviani. «Mi sono sempre chiesto - scrive Gleijeses - se Viviani fosse conscio della grandezza e dell'universalità del suo teatro. Anche se la risposta è ovvia: no! E comunque non sapeva certo che la sua opera sarebbe diventata col tempo oggetto di culto. Viviani, infatti, è stato pubblicato per la prima volta soltanto sette anni dopo la sua morte e la sua opera completa soltanto trentasette anni dopo e, ancora oggi, l'elite conosce soltanto *La musica dei ciechi*, *Pescatori e Zingari* e pochi altri titoli. Viviani era analfabeta, ma era un genio. Capita così che per inquadrare i suoi poveri numeri d'avanspettacolo, i suoi "tipi", in una cornice drammaturgica si inventi esili fili conduttori, perlopiù "en plain air", privilegiando il sottoproletariato. Così nascono le sue composizioni in versi, prosa e musiche. Questo genio (con Eduardo, ma su sponde opposte) del Teatro Napoletano, uno dei più grandi al mondo, ci ha regalato perle straordinarie. Eppure scopriamo che *A Santa Lucia* è un testo inedito!».
La vicenda si sviluppa al Borgo Marinari, sotto Castel dell'Ovo e, con precisione, al Ristorante Starita. Qui cocottes, prostitute e nobili decaduti e ubriaconi, poeti in bolletta, "vastasi" di provincia che vengono sfruttati in città, si incontrano e si scontrano con i "luciani" gli abitanti del Quartiere di Santa Lucia, arrostiti dal sole, "nzuarati" dal mare, fermi nel tempo, che vivono vendendo ostriche e spighe di grano arrostite, ma non la loro dignità. Con una materia così incandescente e poliforme Gleijeses crea l'incanto: il mare di notte, la meraviglia del Borgo Marinari, la languidezza della sera d'aprile, facendo rivivere il testo e il pensieso di Viviani attraverso le azioni di una mondana d'alto bordo e il barcaiolo che si incontrano, si piacciono, ma non si innamorano, perché nei suoi testi non è concesso. Le classi non sono permeabili e l'amore è un lieto fine che Viviani non concede, nei suoi testi trovano posto, invece, risate amare, sguardi pietosi, graffi rabbiosi.

Produzione

La Bellezza
salvata dai ragazzini

progetto diretto da Gabriele Vacis
ideato da Antonia Spaliviero e Gabriele Vacis
scenofonia Roberto Tarasco

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/ Regione Piemonte / in collaborazione con le città di Alessandria, Vercelli, Novara e il progetto Futuri Creativi della città di Moncalieri in partenariato con le città di Collegno, Rivoli e Grugliasco

«Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore» (Peppino Impastato).
Un progetto di teatro, cinema, arte e vita quotidiana, con le ragazze ed i ragazzi di Alessandria, Vercelli e Novara. Grazie ad uno speciale finanziamento del Dipartimento per le politiche giovanili, con Regione Piemonte e i comuni di Alessandria, Vercelli e Novara, il Teatro Stabile di Torino sperimenta una nuova modalità di proporre, partecipare e realizzare teatro e cinemadocumentario. Un set cinematografico itinerante ed una serie di incontri in forma laboratoriale con maestri d'arte nei luoghi abitualmente frequentati dai giovani metteranno in atto un processo di osservazione e ricerca, sul tema *Bellezza*. Il percorso prevede la realizzazione di tre momenti teatrali (uno per ogni Città), un film-documentario ed infine, approderà con uno speciale allestimento *Bellezza*, alle Fonderie Limone nel 2013. Con incontri, set, osservazioni, ascolti, laboratori, messinscene, scritture, i giovani partecipanti potranno mettersi in gioco in prima persona. Artisti locali e non delle varie discipline d'arte e artigianato, con la direzione artistica di Gabriele Vacis, guideranno i giovani in un percorso il cui esito si prevede ricco di sorprese e spunti di riflessione.

Patricia Piccinini, *The Long Awaited*

Giochi di famiglia

di Biljana Srbljanovic
traduzione Paolo Magelli
drammaturgia Željka Udovičič

con la Compagnia Stabile del Teatro Metastasio:
Valentina Banci, Mauro Malinverno, Francesco Borchi, Fabio Mascagni, Elisa Cecilia Langone

regia Paolo Magelli

scene Lorenzo Banci
progetto luci Roberto Innocenti
costumi Leo Kulaš
musiche Arturo Annecchino

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Scappare dai luoghi in cui si è nati e cresciuti, sfuggire ad un'identità che non si è scelta e con la quale si è costretti a confrontarsi: questo è uno dei temi preferiti dalla scrittrice serba Biljana Srbljanovic autrice di *Giochi di Famiglia*. La sua pièce ha luogo nella periferia degradata di una qualsiasi città europea e racconta di quattro bambini che giocano a fare gli adulti; ed è proprio aderendo alla cattiveria del mondo che li circonda che questi fanciulli arrivano a commettere atti estremi, espressione della brutalità insita in ogni uomo. Alcuni di loro giocano, indossando vestiti troppo larghi e utilizzando gesti e parole lontani dal linguaggio infantile: sono violenti, talvolta inquietanti. Ogni scena è composta da famiglie con caratteristiche e valori diversi; nuclei familiari diversi, ideologie differenti, un comune denominatore nell'epilogo: il figlio che uccide i genitori.
Biljana Srbljanovic ha iniziato a scrivere un diario durante i terribili bombardamenti della città di Belgrado, pagine apparse sul quotidiano "La Repubblica". Ha scritto sette commedie per il teatro, rappresentate in più di cinquanta paesi.
Paolo Magelli dopo una formazione in slavistica inizia a lavorare come assistente alla regia di Giorgio Strehler. A metà degli anni Settanta è al Teatro Nazionale di Belgrado e da lì inizierà una carriera che lo porterà a numerosi riconoscimenti nelle principali città jugoslave. Pina Bausch lo ha voluto accanto a sé a Wuppertal per una collaborazione che è durata dal 1989 al 1995. Nel 2010 è diventato direttore artistico del Teatro Metastasio Stabile della Toscana.
Nelle parole di Magelli, *Giochi di famiglia* è «un testo che crea discussione, disagio e un dolore sorridente, che ti lascia un punto di domanda nella mente e nello stomaco».

foto Giovanni Santarelli

Produzione

Taking Care of Baby

di Dennis Kelly
traduzione Pieraldo Girotto

con Isabella Ragonese
e con Matteo Angius,
Francesco Bonomo, Pieraldo Girotto,
Francesca Mazza, Sandra Soncini
in video Vinicio Marchioni,
Fiammetta Olivieri, Paolo Perinelli

regia Fabrizio Arcuri

materiali sonori Subsonica
tratti da mentale/strumentale
(inedito nel cassetto)
video Lorenzo Letizia
scene Gianni Murru
luci Diego Labonia
costumi Valeria Bernini
assistenza alle scene
Michela Bevilacqua

Accademia degli Artefatti - Napoli Teatro Festival Italia/in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino

foto Laura Ferrari

Diretto da Fabrizio Arcuri, con le musiche dei Subsonica, interpretato da una magnifica Isabella Ragonese, lo spettacolo è un moderno dramma dei nostri giorni, che mescola il linguaggio televisivo con quello teatrale, trascinando il pubblico in un mondo in cui si confondono verità e finzione.
Una donna viene accusata di aver assassinato i suoi due bambini: la storia è tratta dalle vicende giudiziarie di Sally Clark e Angela Cannings, i corrispettivi inglesi del caso Cogne. Il testo è costruito su interviste e documentazioni dei casi. Una voce fuori scena introduce gli sviluppi del caso e i personaggi: un politico, il padre, la madre dell'accusata, degli psichiatri, che in una sorta di *Rashomon* moderno danno la propria versione dei fatti. Verità e finzione si sovrappongono, e ancora una volta la realtà mediatica è diversa dalla vita. L'innocenza della protagonista non è il nocciolo della questione: l'autore è molto più interessato al modo in cui la vicenda viene trasformata in una occasione di profitto per i coprotagonisti, mentre la verità si trasforma in un accessorio che ciascuno modella a proprio vantaggio.
Per Accademia degli Artefatti *Taking Care of Baby* costituisce un'ulteriore tappa di indagine nelle forme della drammaturgia contemporanea: il testo di Dennis Kelly e le interpretazioni, oltre ai membri stabili della compagnia, di Isabella Ragonese e Francesca Mazza, ricreano l'atmosfera di una docu-fiction, riproducendo lo stesso meccanismo perverso che mistifica le informazioni, allontanando dai fatti per entrare dentro l'universo del soggettivo e organizzando la realtà per essere manipolata e controllata.
Isabella Ragonese inizia la carriera teatrale come autrice e regista. L'esordio su grande schermo arriva nel 2006 nel film *Nuovomondo* di Emanuele Crialese, ma è del 2008 l'affermazione definitiva con *Tutta la vita davanti*, diretto da Paolo Virzì. Nel 2010 partecipa al Festival del Cinema di Cannes nel film di Daniele Luchetti, *La nostra vita* con Elio Germano. Francesca Mazza, premio Ubu 2010 come miglior attrice, è stata interprete di *Fatzer Fragments*, diretta da Fabrizio Arcuri.
Dennis Kelly ha esordito nel 2003. *Taking Care of Baby* è il testo che ha consacrato Kelly come drammaturgo di fama mondiale.

foto Christian Berthelot

foto Chris Van Burght

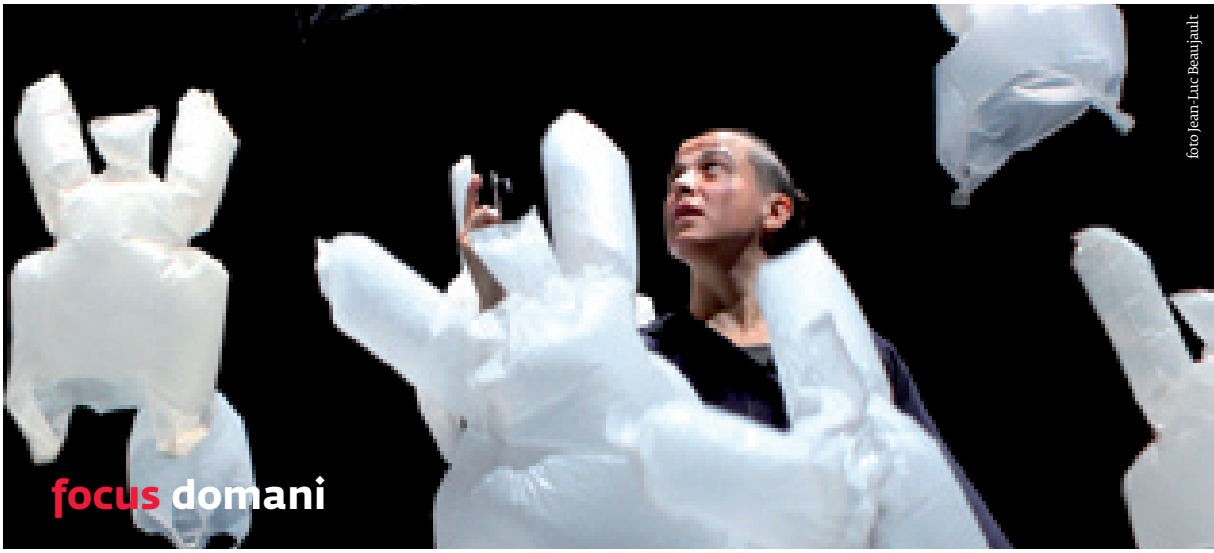


foto Jean-Luc Beaujault

Torinodanza

con il sostegno di

Compagnia di San Paolo

Ministero per i beni e le attività culturali

REGIONE PIEMONTE

CITTA' DI TORINO

realizzato da

TEATRO STABILE TORINO

in collaborazione con

prospettiva

TEATRO REGIO TORINO

MITO

INTERPLAY

FESTIVAL INTERNAZIONALE DANZA CONTEMPORANEA

cnsd

Ambasciata di Israele in India
Ufficio culturale

JAPANFOUNDATION

Rai radio3

[46] 12 - 13 - 14 - settembre 2012 | ore 21.00

prima italiana
Compagnie DCA - Philippe Decouflé

limone
sala grande

Panorama

messa in scena e coreografia Philippe Decouflé
interpreti Julien Ferranti, Rémy-Charles Marchant, Ioannis Michos, Matthieu Penchinat, Lisa Robert, Marie Rual, Violette Wanty
voce in scena Alessio Romano
costumi Philippe Guillotel
coordinamento coreografia, costumi e scene Eric Martin
illuminazione e coordinamento Begoña Garcia Navas
musiche originali Karl Biscuit, Hugues de Courson, Claire Diterzi & Tao Phieng-Pheng, Sébastien Libolt & la Trabant, Parazite, Joseph Racaille
film Dominique Willoughby

Compagnie DCA - Philippe Decoufléin coproduzione con Théâtre National de Bretagne, Parc de la Villette, MC2 Grenoble, Torinodanza, La Coursive - Scène Nationale de La Rochelle, Théâtre de Nîmes, Théâtre de Caen, CNCDC Châteauvallon

«Ho sempre pensato alle mie creazioni come a un vinile a 33 giri, con una serie di canzoni che corrispondono ciascuna a un'epoca». Un appuntamento straordinario inaugura la nuova edizione di Torinodanza: come tutte le star Philippe Decouflé - coreografo associato al festival fin da *Sombreros* (2006) - celebra la propria carriera proponendo una selezione di brani tratti dalle sue coreografie più importanti, strutturata organicamente come un colpo d'occhio nel caleidoscopio della genialità dell'artista francese. Panorama dispiega quindi le ali, pescando ora da *Petites Pièces Montèe* con il formidabile trio Ma Maison, ora da *Codex* il primo successo di Decouflè, con la danza delle palme, una prelibatezza che nonostante il tempo non ha perduto nulla del suo fascino originario.

[47] 18 settembre 2012 | ore 21.00

Cedar Lake Contemporary Ballet

limone
sala grande

Orbo Novo

coreografia Sidi Larbi Cherkaoui
interpreti Billy Bell, Jon Bond, Nickemil Concepcion, Vânia Doutel Vaz, Jason Kittelberger, Joseph Kudra, Ana-Maria Lucaciu, Navarra Novy-Williams, Guillaume Queau, Matthew Rich, Ida Saki, Joaquim de Santana, Acacia Schachte, Rachelle Scott, Ebony Williams, Jin Young Won
assistenti alla coreografia James O'Hara, Alexandra Damiani
disegno luci Jim French
scenografia Alexander Dodge
costumi Isabelle Lhoas
assistente costumi Frédéric Denis
compositore Szymon Brzóska

Cedar Lake Contemporary Ballet
Lo spettacolo utilizza le parole di Jill Bolte Taylor tratte dalla sua opera My Stroke of Insight
si ringraziano Karthika Naïr, Nienke Reehorst

Sono quattro i coreografi che compongono questo straordinario viaggio negli spettacoli del Cedar Lake Contemporary Ballet: Sidi Larbi Cherkaoui, Hofesh Shechter, Alexander Ekman e Crystal Pite. La compagnia americana propone una serie di coreografie dai ritmi trascinanti: *Orbo Novo*, *Violet Kid*, *Tuplet* e *Grace Engine*.
Per *Orbo Novo* il coreografo belga-marocchino Sidi Larbi Cherkaoui è partito dalla testimonianza di Jill Bolte Taylor, che ha narrato il proprio viaggio attraverso l'ictus fino al ritorno alla vita: l'imponente scenografia permette agli artisti di imprimere una dimensione poetica alla forza dirompente del movimento e del corpo ingabbiato che, nel suo limite, trova la linfa per superare ogni costrizione.

[48] 20 settembre 2012 | ore 21.00
Cedar Lake Contemporary Ballet

limone
sala grande

Violet Kid

coreografia, musica Hofesh Shechter
assistente alla coreografia Bruno Guillore
luci Hofesh Shechter, Jim French
costumi Hofesh Shechter,
Junghyun Georgia Lee
con Billy Bell, Jonathan Bond,
Nickemil Concepcion,
Joaquim de Santana, Vania Doutel Vaz,
Jason Kittelberger, Navarra Novy-Williams,
Ana Maria Lucaciu, Guillaume Quéau,
Matthew Rich, Ida Saki,
Acacia Schachte, Ebony Williams,
Jin Young Won

Cedar Lake Contemporary Ballet

Hofesh Shechter, coreografo di origine israeliana, ha creato la propria compagnia a Londra. *Violet Kid* è la riprova della sua sensibilità per la creazione di danze collettive, dove le singole parti acquistano peso ed energia nel movimento di gruppo. Largo spazio viene lasciato a un efficace disegno luci, spettacolare e raffinato incrocio tra il concerto e lo spettacolo teatrale. I suoi sipari tra scene, che permettono quasi un montaggio cinematografico, sono celebrati dalla partitura sonora, che compone lui stesso su un robusto impianto rock.

a seguire
prima italiana
Cedar Lake Contemporary Ballet

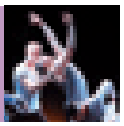
limone
sala grande

Tuplet

coreografia Alexander Ekman
luci Amith A. Chandrashaker
costumi Nancy Haeyung Bae
musiche Mikael Karlsson,
Victor Feldman
Fly me to the moon estratto dall'album
Jazz at Ronnie Scotts
con Jonathan Bond
Joaquim de Santana, Joseph Kudra,
Navarra Novy-Williams,
Matthew Rich, Ebony Williams

Cedar Lake Contemporary Ballet

Tuplet, creazione dello svedese Alexander Ekman per il Cedar Lake Contemporary Ballet, è un energico tour de force veloce e ritmico per sei danzatori. L'ambiente sonoro è composto dagli impulsi ritmici che sviluppano i ballerini, utilizzando il proprio corpo come uno strumento a percussione, integrando i movimenti con le musiche composte da Mikael Karlsson. Premiato nel 2006 dalla rivista tedesca *Ballettanz* come «miglior giovane coreografo», Alexander Ekman ha studiato alla Royal Schoool of Ballet e ha esordito nel Balletto Reale Svedese nel 2001, per approdare poi al Nederlands Dans Theater II e al Cullberg Ballet. Dal 2011 al 2013, l'artista è coreografo residente al Nederlands Dans Theater II di The Hague in Olanda.



a seguire
prima italiana
Cedar Lake Contemporary Ballet

limone
sala grande

Grace Engine

coreografia Crystal Pite
luci Jim French
costumi Nancy Haeyung Bae
musiche Owen Belton
con Billy Bell, Jonathan Bond,
Nickemil Concepcion,
Joaquim de Santana, Vania Doutel Vaz,
Jason Kittelberger, Joseph Kudra,
Navarra Novy-Williams,
Ana Maria Lucaciu, Matthew Rich,
Ida Saki, Acacia Schachte,
Rachelle Scott, Ebony Williams,
Jin Young Won

Cedar Lake Contemporary Ballet

Performer e coreografa canadese, Crystal Pite afferma di essere affascinata dalle storie condivise che vivono nei nostri corpi, come le storie familiari, e dal ruolo del corpo, che offre una forma visiva a queste dinamiche. Crystal Pite ha creato *Grace Engine* utilizzando una struttura cinematografica, alternando momenti di forte contrattura drammatica a pause di rilassamento emotivo. Con questo lavoro la coreografa prosegue l'esplorazione e la definizione delle storie familiari che collegano l'umanità, trasferendo in un linguaggio coreografico di grande fascinazione sprazzi di narrativa. L'esperienza umana è letta come scansione cronologia di momenti: il tempo è una locomotiva, e in questo stato di illusione cinetica i corpi dei danzatori si trasformano in un dispositivo cinematografico, in grado di esprimersi attraverso tagli, salti temporali, flashback e montaggi.

[49] 25 - 26 settembre 2012 | ore 20.30

prima italiana
3 «crews» dal Giappone: Repoll:FX, Mortal Combat, Former Aktion

limone
sala grande

Made in Japan

REPOLL:FX
pièce per 6 danzatori - creazione 2005
coreografia Hase
interpreti Hase, Jime, Hagemaru-Kun, Nisshy, Riku, Gurasan-Sato

MORTAL COMBAT
pièce per 7 danzatori
interpreti Juju, Ryoma, Kaku, Yosshi, Yoshito, Shunji, Sho-Hei

FORMER AKTION
pièce per 5 danzatori
interpreti Kite, Madoka, Tac, Chun, Hiroki

Spettacoli programmati con il contributo della Japan Foundation attraverso il Performing Arts Japan programme / in collaborazione con la Biennale de la Danse di Lione

I fuoriclasse della danza hip-hop giapponese, vincitori del famoso contest Dance Delight inaugurano una finestra aperta da Torinodanza su questo genere artistico. Repoll:FX sono i creatori dello stile Entertainment Be-Bop, un'originale rielaborazione della Jazz Dance inglese che fonde Be-Bop, Fusion e Northern Jazz. I Mortal Combat fanno impazzire il pubblico per la dinamicità delle coreografie, l'abilità di fondere "strada e teatro" e la capacità di esprimersi attraverso stili di breakdance estremamente diversi. Chiudono la serata i Former Aktion, un gruppo noto nel mondo dell'hip-hop per la loro meccanica groove, una conclusione esplosiva nel segno del puro stile libero.

[50] 4 ottobre 2012 | ore 20.30

prima italiana
les ballets C de la B

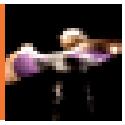
limone
sala grande

Au-delà

direzione e coreografia Koen Augustijnen
creato e interpretato da Claudio Girard, Fatou Traoré, Florence Augendre, Gil Ho Yang, Koen Augustijnen
musica Keith Jarrett, Walter Augustijnen
drammaturgia Lou Cope
movimenti di scena Annie Pui Ling Lok
scenografia Wim Van de Cappelle

les ballets C de la B / in coproduzione con Théâtre National de Chaillot (Parigi), Grand Théâtre de Luxembourg, Guimarães 2012 Cultural Capital, Torinodanza

«Questa danza è per il mondo e la danza è di tutti»: questo il biglietto da visita di les ballets C de la B, creata da Alain Platel, uno dei coreografi più celebri e celebrati del nostro tempo. La sua compagnia si è imposta per la capacità di promuovere un modello stilistico, organizzativo e produttivo originale ed efficace.
A partire dal 2006 les ballets C de la B ha presentato le proprie creazioni a Torinodanza. La struttura del gruppo come piattaforma per diversi coreografi ha fatto sì che a Platel si affiancassero negli anni talenti emergenti della scena internazionale, tra i quali Koen Augustijnen. Questa nuova creazione, coprodotta dal festival e presentata in prima italiana, riprende il filo del discorso di *Ashes*, successo di critica e pubblico a Torinodanza 2009, in un suggestivo ma appassionato viaggio nella vita dopo la morte. Cinque danzatori, tutti intorno ai quarant'anni, esplorano le possibilità, le aspettative e le promesse di una vita dopo la vita.



gobetti

[44] 11 ottobre 2012 | ore 20.30

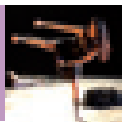
prima italiana
Compagnie Nacera Belaza

Le cri

coreografia Nacera Belaza
interpreti Dalila Belaza, Nacera Belaza
luci Éric Soyer
regia luci Christophe Renaud
video Nacera Belaza

Compagnie Nacera Belaza in coproduzione con Rencontres chorégraphiques internationales de Seine-Saint-Denis, Le Forum: Scène conventionnée de Blanc-Mesnil, Biennale du Val de Marne, CCN de Caen - Basse-Normandie nell'ambito di «Accueil-Studio», Ministère de la Culture et de la Communication e Centre Chorégraphique National de Créteil et du Val de Marne, Compagnie Montalvo-Hervieu

«La memoria del sacro nel corpo»: per la prima volta Torinodanza Festival ospita una coreografia di Nacera Belaza, artista franco-algerina che sviluppa il proprio raffinato lavoro in una dimensione quasi sacrale. Nata in Algeria, Nacera Belaza giunge in Francia a 5 anni.
La sua passione per la danza si scontra con l'opposizione familiare, così la sua formazione avviene in modo quasi clandestino, precludendole uno sbocco accademico, ma non la possibilità di emergere. La sua compagnia nasce nel 1989, con un'insolita caratteristica: la spinta verso la conciliazione di fede e arte del movimento. L'ostinazione della coreografa è premiata quest'anno con un debutto al Festival d'Avignon 2012.
Le cri è un proseguimento della riflessione che la coreografa dedica al ruolo e al confronto sul corpo, attraverso una ricerca minimalista da solista e al contempo con l'esplorazione del gruppo inteso come comunità. In sospeso, come un lieve alito di vento, aleggia sul pubblico la necessaria rifrazione sul rapporto che lega chi assiste allo spettacolo a chi determina l'esperienza scenica.



limone
sala grande

[51] 12 ottobre 2012 | ore 20.30

prima italiana
produzione FormART

Island of No Memories

direzione e coreografia Kaori Ito
interpreti Kaori Ito, Thomas Bentin, Mirka Prokesová
drammaturgia Satoshi Kudo
luci Thomas Veyssiere
suono Louise Gibaud
musica e composizione Guillaume Perret

FormART / in coproduzione con Le Merlan Scène Nationale de Marseille, Saitama Arts Theater, Les Théâtre de la Ville de Luxembourg, Le Pacifique CDC de Grenoble/con il supporto di MODUL DANCE: Tanzhaus NRW Dusseldorf, HELLERAU Dresden, CND Pantin/ con il supporto di L'ADAMI e Spedidam

Kaori Ito descrive il proprio lavoro come "barocco", una definizione che accoglie la significativa ispirazione narrativa, temperata da una raffinata messa in scena, di questo suo *Island of no memories*. Il lavoro nasce da *The Story of Forgetting*, romanzo di un autore americano, Stefan Merrill Block, dove il protagonista, vittima di una perdita di memoria, se in un primo tempo si rallegra della propria condizione, che lo libera dal peso della quotidianità, finisce per sorprendersi incapace di esprimere un sorriso, una lacrima, un'emozione. E se le memorie personali sono lacci, prigioni che ci sbriciolano, Kaori Ito celebra quelli che il corpo del danzatore può assumere in sé senza esserne stritolato. Come nella danza Butô la coreografia si nutre della concretizzazione del conflitto tra corpo e mente, innervandosi di rimandi alla religione scintoista. Kaori Ito è nata in Giappone nel 1979. Alain Platel, Sidi Larbi Cherkaoui, Guy Cassiers, Philippe Decouflé, Angelin Preljocaj e James Thierrée sono alcuni tra i nomi d'eccellenza della danza internazionale che hanno riconosciuto il talento di Kaori Ito. Come interprete, la ballerina ha sviluppato modalità di collaborazione con ciascuno, introducendo il proprio stile individuale nel loro universo creativo.

cavallerizza
maneggio

[56] 13 - 14 ottobre 2012 | ore 20.30

prima italiana
les ballets C de la B

The Old King

creato da Miguel Moreira,
Romeu Runa
interpretato da Romeu Runa
musica Pedro Carneiro
costumi Dino Alves
disegno luci João Garcia Miguel

les ballets C de la B / in coproduzione con Torinodanza, CNB/Teatro Camões (Lisbona), Teatro Cine em Torres Vedras, Centro Cultural Município do Cartaxo, Centro Cultural Vila Flor (Guimarães), Teatro Municipal de Faro e Útero Associação Cultural, La rose des vents (Villeneuve d'Ascq)

The Old King è un uomo abbandonato da Dio e dagli uomini. Siede in solitudine su un palcoscenico nel tentativo di riflettere su di sé e su ciò che lo circonda. Nonostante il tormento interiore, costruisce una piattaforma, dalla quale potrà affrontare la folla che incalza...
Miguel Moreira è nato in Mozambico ma si è formato in Portogallo, dove giovanissimo ha diretto collettivi di danza e creato coreografie per ensemble portoghesi. Nel 1994 prende parte a Skite, dove lavora con Carla Andermatt e Alain Platel: è il primo approccio al metodo di lavoro de les ballets C de la B, con cui inizia a collaborare. Romeu Runa si è formato al Conservatorio Nazionale di Lisbona, esordendo nel Ballet Gulbenkian.

carignano

[43] 23 - 24 ottobre 2012 | ore 20.30

prima italiana
Théâtre de Suresnes Jean Vilar

Royaume uni

coreografia Angelin Preljocaj
con Carole Dauvillier, Jann Gallois,
Céline Lefèvre, Emilie Sudre
musiche originali 79D
costumi Nadine Lartigau
luci Cécile Giovansili

Théâtre de Suresnes Jean Vilar in coproduzione con Les Théâtres de la Ville de Luxembourg

Ballerino e coreografo francese di origine albanese, Angelin Preljocaj è il più significativo esponente della nouvelle danse francese. Portavoce della coreografia sperimentale contemporanea, si è imposto per l'impegno su temi forti, trattati con un linguaggio gestuale scarno ma poderoso, dinamico e di grande fisicità.
Royaume uni, spettacolo che Torinodanza Festival 2012 presenta in prima italiana, è un appuntamento a lungo rimandato, il primo approccio di Preljocaj con un genere di danza che è anche movimento culturale. Su invito del Festival Suresnes cités danse, Preljocaj ha creato un nuovo pezzo che è principalmente la storia di un incontro tra un artista di eccezionale talento e un unico mondo, con quattro danzatrici hip-hop.

carignano

a seguire

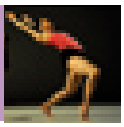
prima italiana
Champloo Dance Company

White Caps

scritto e diretto da Wilkie Branson
interpreti Wilkie Branson,
Joel Daniel, Shantala Pepe

Champloo Dance Company / spettacolo commissionato da Theatre Bristol, Bristol Old Vic / tour prodotto da Travelling Light con il supporto di Bristol City Council, Arts Council England

La Champloo Dance Company è tra le punte di diamante del Bristol Ferment, una selezione dei più interessanti artisti, danzatori, interpreti, registi della cittadina del sud della Gran Bretagna, sostenuta dal Bristol Old Vic. *White Caps* mescola cinema e danza, per creare mondi immaginari, nei quali la forza espressiva dell'hip hop si con/fonde con lo spessore visionario di un'avventura vissuta in un video che è memoria, o forse sogno. *White Caps*, commissionato da Bristol Old Vic e Theatre Bristol, parte da un assunto molto semplice: seguire il viaggio di due uomini che si imbarcano in un'avventura epica, un percorso sfiancante ma rivelatorio che nasconde nelle proprie pieghe il parallelismo tra il viaggio e la creazione di uno spettacolo. Nasce da questa percezione la scelta di condividere in podcast tutte le tappe di questa avventura. Wilkie Branson ha vinto il prestigioso Arts Foundation Awards 2012.



[53] 12 novembre 2012 | ore 20.30

Batsheva Dance Company

limone
sala grande

Sadeh21

di Ohad Naharin
in collaborazione con Batsheva Dance Company
interpretato da 18 danzatori della Batsheva Dance Company

Batsheva Dance Company
con il generoso contributo di Michael Sela Fund for Development of Young Artists / spettacolo commissionato da Israel Festival (Jerusalem), Luminato, Toronto Festival of Arts & Creativity
spettacolo programmato con il sostegno dell'Ambasciata di Israele in Italia
in collaborazione con Romaeuropa Festival

La compagnia di Tel Aviv è la prima compagine ad avere l'autorizzazione di eseguire le coreografie della leggendaria Martha Graham. Oggi, insieme alla compagnia di giovani, la Batsheva Dance Company e il Batsheva Ensemble si compongono di 40 ballerini provenienti da Israele ma non solo. Ohad Naharin ha assunto il ruolo di Direttore artistico nel 1990, potenziando e ampliando il repertorio e mettendola in luce come una delle più interessanti compagnie di danza al mondo. *Sadeh21* ha fatto il suo debutto mondiale al Festival di Israele 2011, un lavoro definito dalla stampa audace, una coreografia così densa di sensazioni da non aver paura di confrontarsi con il silenzio, il vuoto e l'impatto pieno di emozioni nude. Atmosfere sottili, sfumate, in cui l'assenza - di suono, luce e colore - sono forti come una presenza, mosse da una colonna sonora ovattata, con suoni appena percettibili.

[54] 13 novembre 2012 | ore 20.30

Batsheva Dance Company

limone
sala grande

Deca Dance

estratti da opere di Ohad Naharin
interpretato da 15 - 18 danzatori della Batsheva Dance Company
Batsheva Ensemble
luci Avi Yona Bueno (Bambi)
costumi Rakefet Levi
testo ispirato da Charles Bukowski

Batsheva Dance Company
spettacolo programmato con il sostegno dell'Ambasciata di Israele in Italia
in collaborazione con Romaeuropa Festival

Ohad Naharin è l'ideatore di Gaga, un linguaggio di movimenti sviluppato all'interno della sua esperienza alla Batsheva. Gaga offre un nuovo modo per raggiungere una profonda conoscenza e consapevolezza di sé stessi attraverso il corpo e i suoi movimenti. Questa tecnica richiede che il partecipante sia agile, vigile, veloce, flessibile, pieno di immaginazione e abile nell'uso del proprio corpo. «Mi piace rompere e ricostruire il mio lavoro. Implica una sottrazione di peso (così da poter volare o almeno galleggiare...)». *Deca Dance* è la celebrazione dei dieci anni di lavoro del coreografo israeliano Ohad Naharin con la Batsheva Dance Company. Estratti o sezioni di lavori precedenti sono stati rielaborati e combinati così da offrire al pubblico nuove chiavi di interpretazione.

[55] 22 - 23 - 24 novembre 2012 | ore 20.30

prima italiana
Michèle Anne De Mey e Jaco Van Dormael

limone
sala grande

Kiss & Cry

Michèle Anne De Mey e Jaco Van Dormael
in creazione collettiva con Grégory Grosjean, Thomas Gunzig, Julien Lambert, Sylvie Olivé, Nicolas Olivier

Charleroi Danses, Centre chorégraphique de la Fédération Wallonie-Bruxelles e le manège. mons, Centre Dramatique/ in coproduzione con Les Théâtre de la Ville de Luxembourg

Kiss & Cry, è uno spettacolo irripetibile: in cinque capitoli, uniti come le dita della coreografa Michèle Anne De Mey ripresa dall'occhio attento del regista Jaco Van Dormael, scorrono paesaggi miniaturizzati, le acque del mare si intorbidano, i movimenti delle dita mimano l'accendersi e il trasformarsi del sentimento d'amore... Un linguaggio nuovo, un modo di andare oltre i confini di generi e codici, *Kiss & Cry* è il risultato di un gruppo ambizioso che sfida i confini di tutte le discipline artistiche per creare in tempo reale uno spettacolo diverso ogni giorno, ogni giorno unico.

cavallerizza
maneggio

[57] 16 - 17 ottobre 2012 | ore 10.00 e 17.30

prima italiana
Compagnie Non Nova

L'après-midi d'un foehn

(per bambini a partire dai 4 anni)
coreografia Phia Menard
interpretazione Cécile Briand

Compagnie Non Nova
in collaborazione con Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani

«Io dico: l'utopia m'è necessaria per fare arte». Non Nova è una compagnia di Nantes, eterogenea per esperienze professionali e artistiche, riunite dal desiderio appassionato di far vivere agli spettatori esperienze inaspettate. La complessità della vita necessita di un teatro multidisciplinare per esprimersi e per interpretare la natura ibrida delle società del nostro tempo. Due gli spettacoli che la Compagnie Non Nova presenterà in prima italiana a Torinodanza Festival 2012: *L'après-midi d'un foehn* e *Vortex*.
L'après-midi d'un foehn è una coreografia per un burattinaio e burattini, un dispositivo di ventilazione e alcuni accessori: borse di plastica, un cappotto, un paio di forbici, un rotolo di adesivo, un bastone e un ombrello. E tutto questo a partire dalle opere musicali di Claude Debussy *Pomeriggio di un fauno*, *Nocturnes* e *Dialogo del mare e del vento*.

cavallerizza
maneggio

[58] 16 - 17 ottobre 2012 | ore 21.00

prima italiana
Compagnie Non Nova

Vortex

(per adulti)
coreografia Phia Menard
interpretazione Phia Menard
drammaturgia Jean-Luc Beaujault

Compagnie Non Nova
in collaborazione con Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani

Due spettacoli gemelli, che si svolgono nella stessa struttura e negli stessi giorni, ma rivolti a pubblici differenti. Anche per adulti (oltre che per bambini) *L'après-midi d'un foehn*, solo per adulti *Vortex*. Il punto di partenza del primo sarebbe la giocoleria... ma in una dimensione magica e sorprendente, accompagnata dalle note di Claude Debussy.
La storia di Phia Menard è quella della ricerca della propria identità, personale e artistica. Una ricerca che sfida le convenzioni, attraversa i generi, alla ricerca non solo di una forma espressiva originale e curiosa, difficile da definire, ma anche di una femminilità a lungo nascosta.
Vortex è una sfida alle tante sfaccettature della nostra quotidianità, alle trasformazioni camaleontiche che ci vengono imposte, ancora una volta affidata alla potenza dell'aria e alla leggerezza di simulacri aerei di esseri viventi.

limone
sala grande

[52] 19 - 20 ottobre 2012 | ore 20.00

prima italiana
Compagnie Caterina & Carlotta Sagna

Cuisses de grenouille

uno spettacolo per ragazzi
di Carlotta Sagna
coreografia Carlotta Sagna
in collaborazione con gli interpreti
Tijen Lawton, Satchie Noro, Raphaël Soleilhavoup
interpreti Tijen Lawton,
Satchie Noro, Raphaël Soleilhavoup,
Arnaud Sallé
creazione sonora e musica dal vivo
Arnaud Sallé
luci Jean-Claude Fonkenel
costumi Gaëtan Leudière
regia luci Jean-Marc L'Hostis

Compagnie Caterina & Carlotta Sagna
produttore delegato Al Dente
in coproduzione con La Ménagerie de Verre (Parigi), Théâtre Brétigny - Scène conventionnée du Val d'Orge, Torinodanza, Pôle Sud - Scène conventionnée pour la danse et la musique (Strasburgo)

Tra le artiste che meglio incarnano lo spirito di sperimentazione e di sofisticata intensità espressiva, Carlotta Sagna si è sempre mossa con disinvoltura tra danza e teatro, coreografia e regia. A Torinodanza ha presentato alcune dei suoi lavori più toccanti, dove il transfer danza-teatro si fa più forte e concreto, a riprova del forte legame con la città. *Cuisses de grenouille*, spettacolo coprodotto da Torinodanza e presentato in prima italiana, è la storia di una bimba che diventerà ballerina, anche grazie all'incontro con personaggi improbabili, che le svelano la magia della scena: un maestro giapponese Aikikai che ha paura che la sua arma si ribelli contro di lui, un vecchio ballerino russo che perde il parrucchino durante le piroette, una ballerina di tango che fuma sigari... E in questo squisito omaggio al teatro si innesta la presenza centrale di Arnaud Sallé, il musicista con cui Sagna ha collaborato nelle sue ultime creazioni.

gobetti

[45] 8 - 9 novembre 2012 | ore 20.00

programma costituito da quattro coreografie

Cerbiatti del nostro futuro

di Virgilio Sieni

Silenzio

coreografia Virgilio Sieni
con Cecilia Cisella, Alessandra Giacobbe, Elena Scaglia
in collaborazione con Scuola danza Loredana Furno e Scuola di danza "Susanna Egri"

Volo

coreografia Virgilio Sieni
con Flavia Capogreco, Ilaria Cardo, Cecilia Dellacasa, Rebecca Saitta, Ya Wang
in collaborazione con Scuola danza Loredana Furno e Scuola di danza "Susanna Egri"

In ascolto

coreografia Virgilio Sieni
con Noemi Biancotti, Emma Pellegrini, Linda Pierucci
in collaborazione con Armunia, Atelier delle Arti - Livorno / produzione Regione Toscana, Compagnia Virgilio Sieni, Accademia sull'Arte del gesto
debutto nel giugno 2012 al Festival Inequilibrio di Castiglioncello

Fuga

coreografia Virgilio Sieni
con Noemi Biancotti, Emma Pellegrini, Linda Pierucci
in collaborazione con Armunia, Atelier delle Arti - Livorno /produzione Regione Toscana, Compagnia Virgilio Sieni, Accademia sull'Arte del gesto
spettacoli programmati in collaborazione con Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani

Il progetto *Cerbiatti del nostro futuro* che verrà presentato a Torino trae origine dal progetto di Virgilio Sieni del 2011 per la creazione e lo sviluppo di un repertorio di danza contemporanea destinato e interpretato da giovanissimi danzatori.
Silenzio. Il silenzio annuncia un delicato pronunciarsi dei movimenti. Il silenzio richiamato dall'ascolto reciproco delle interpreti formerà in ogni istante l'origine di giochi dinamici che le danzatrici si scambieranno.
Volo. Una variazione al progetto nell'interpretazione di bambine di appena 9 anni, scelta scaturita dal piacere di costruire una coreografia dove l'intuito e l'energia, unitamente alla giocosità e alla potenza infantile, tracciano il tenue dislocarsi dei movimenti in continui tentativi di volo.
In ascolto. Essere all'ascolto, cogliere, tendere l'orecchio, implica intensificazioni. Guidate dal proprio respiro le danzatrici si metteranno alla ricerca di un'altra voce, quella del corpo, un altro suono.
Fuga. Prima coreografia del progetto *Cerbiatti del nostro futuro*, si ispira al senso della fuga, al cammino che viene intrapreso verso una nuova terra. Nel viaggio coreografico e fisico le bambine si sostengono e si aiutano dando vita ad un continuo di elementi tattili, pittorici e fotografici che hanno guidato Virgilio Sieni nella creazione come le pitture che ritraggono l'episodio della *Fuga in Egitto*.

intorno a
La serata a Colono

In occasione della prima dello spettacolo *La serata a Colono*, regia di Mario Martone, al Teatro Carignano dal 14 al 18 novembre 2012, la Fondazione del Teatro Stabile di Torino propone alcuni incontri dedicati all'opera di Elsa Morante, a cura di Guido Davico Bonino.

I tre appuntamenti riguardano il romanzo-capolavoro della scrittrice *L'isola di Arturo*, le due raccolte poetiche *Alibi* e *Il mondo salvato dai ragazzini*, e il romanzo per ragazzi *Le avventure di Caterina*. Di ognuna di queste opere verranno proposti i brani più significativi, letti da giovani diplomati della Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino.

www.teatrostabiletorino.it
www.circololettori.it

La serata a Colono
di Elsa Morante

con Carlo Cecchi, Antonia Truppo, Angelica Ippolito
e con (in ordine alfabetico)
Giovanni Calcagno, Salvatore Caruso, Vincenzo Ferrera, Dario Iubatti, Giovanni Ludeno, Rino Marino, Paolo Musio, Totò Onnis, Franco Ravera

regia Mario Martone

musiche Nicola Piovani
fondale Sergio Tramonti
suono Hubert Westkemper
luci Pasquale Mari

Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Associazione Teatro di Roma / Teatro Stabile delle Marche

diretto da Mario Martone

TEATRO STABILE TORINO

il Circolo dei lettori
Incontrarsi tra le righe

prospettiva ✱ 4

SULLO STATO DELLE COSE E DEL MONDO

prospettiva ✱ 4

carignano | 14 - 18 novembre 2012 | prima nazionale
Produzione
Le 6° continent (il sesto continente)

gobetti | 15 - 18 novembre 2012
Abbastanza sbronzo da dire ti amo?/ Prodotto

gobetti | 8 - 13 gennaio 2013
Guerra

cavallerizza | 26 febbraio - 21 marzo 2013 | prima assoluta | maneggio
Produzione
Educazione siberiana

carignano | 12 - 24 marzo 2013
La modestia

cavallerizza | 19 marzo - 14 aprile 2013 | prima assoluta | manica corta
Produzione
Piccola guerra perfetta

cavallerizza | 27 - 28 marzo 2013 | prima nazionale | maneggio
Requiem for Ground Zero

cavallerizza | 6 - 7 aprile 2013 | prima nazionale | maneggio
Das Interview

limone | 9 - 14 aprile 2013 | prima assoluta
Produzione
La Bellezza

cavallerizza | 13 - 14 aprile 2013 | maneggio
Nine Finger

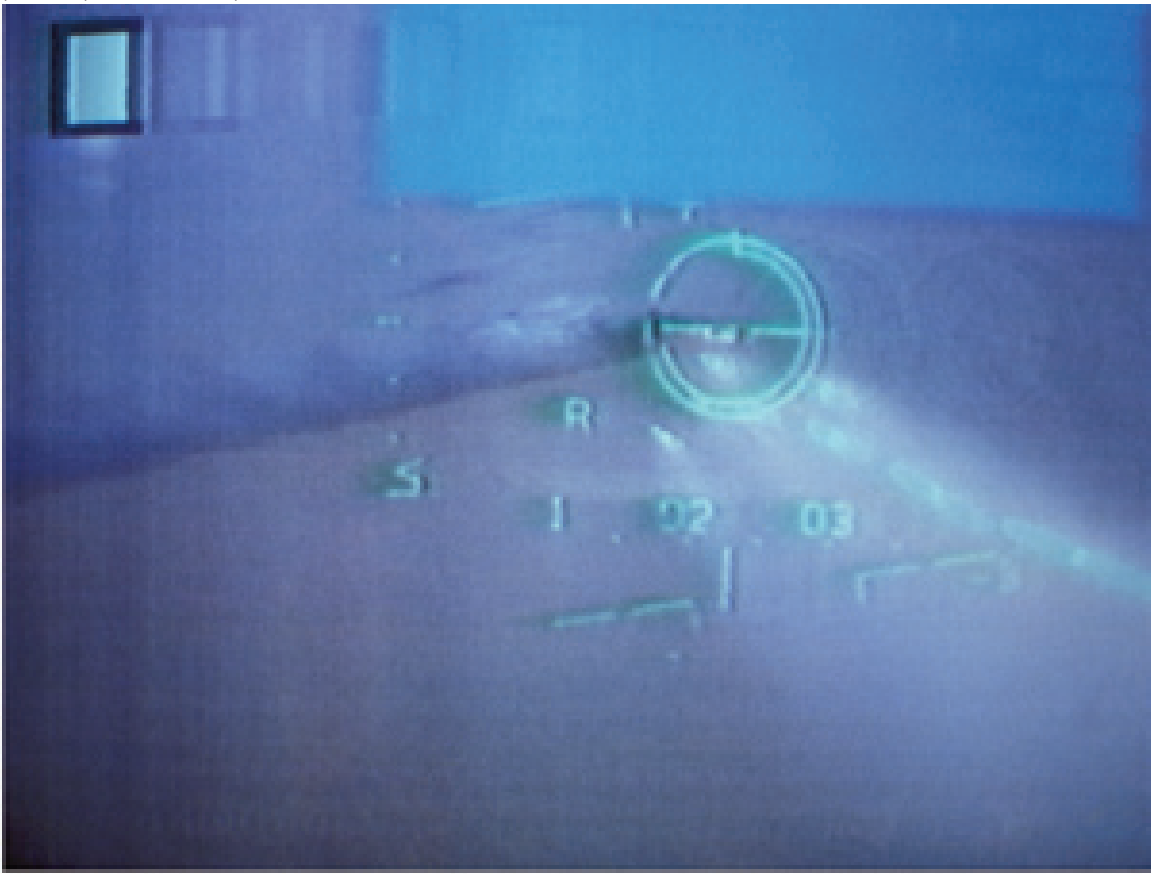
limone | 23 - 28 aprile 2013
Giochi di famiglia

limone | 21 - 26 maggio 2013
Produzione
Taking Care of Baby

prospettiva.teatrostabiletorino.it

L'immagine di *Prospettiva 4* è stata realizzata da MP5 www.mpcinque.com

patrizio esposito, monitor iraq 1991 - 2003



Seminario interdisciplinare e interdipartimentale

TEATRO DI GUERRA

Continuità e discontinuità tra i conflitti del '900 e quelli della contemporaneità

La Fondazione del Teatro Stabile di Torino e l'Università degli Studi di Torino realizzano insieme uno speciale seminario interfacoltà e interdipartimentale sul tema del "conflitto armato" e delle sue rappresentazioni.
Il seminario prevede la visione di alcuni spettacoli inseriti all'interno della stagione teatrale 2012-13.

diretto da Mario Martone

TEATRO STABILE TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

prospettiva ✷ 4

ottobre - dicembre 2012
seminari

TEATRO GOBETTI - via Rossini, 8 - dalle ore 10 alle 12

12 ottobre / **Mario Martone** (il progetto)
17 ottobre / **Giovanni De Luna** (la storia)
24 ottobre / **Luigi Bonanate** (la geopolitica)
31 ottobre / **Edoardo Greppi** (il diritto internazionale)
12 novembre / **Generale Mauro Del Vecchio** (la guerra dei militari)
21 novembre / **Federica Mazzocchi e Antonio Pizzo** (il teatro)
28 novembre / **Giulia Carluccio e Giaime Alonge** (il cinema)
5 dicembre / **Enrico Mattioda** (la letteratura)

febbraio - maggio 2013
introduzione agli spettacoli

Giovanni De Luna
Educazione siberiana da Nicolai Lilin
Cavallerizza Reale Maneggio 27 febbraio

Giulia Carluccio
Una cena armena di Paola Ponti
Cavallerizza Reale Maneggio 28 febbraio

Luigi Bonanate
Requiem for Ground Zero di Steven Berkoff
Cavallerizza Reale Maneggio 28 marzo

Giaime Alonge
Das interview di Theo van Gogh
Cavallerizza Reale Maneggio 7 aprile

Edoardo Greppi
Piccola guerra perfetta da Elvira Dones
Cavallerizza Reale Maneggio 11 aprile

Federica Mazzocchi
Nine finger di Fumiyo Ikeda, Anne-Catherine Kunz, Alain Platel, Herman Sorgeloos & Benjamin Verdonck
Cavallerizza Reale Maneggio 14 aprile

Antonio Pizzo
Giochi di famiglia di Biljana Srbljanovic
Fonderie Limone Moncalieri 24 aprile

Enrico Mattioda
Quando Nina Simone ha smesso di cantare di Darina Al Joundi
Teatro Gobetti 2 maggio

foto Andrea Macchia

scuola per attori
centro studi
scuola dello spettatore
sistema teatro torino e provincia
il teatro stabile in tournée

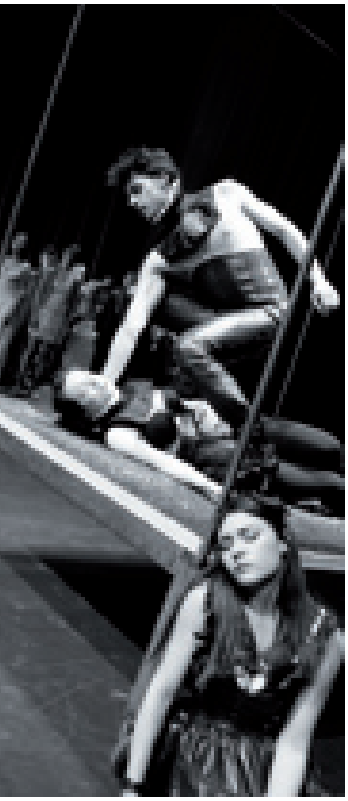
TEATRO
STABILE
TORINO

Scuola di formazione per attori
diretta da Valter Malosti

Fondata nel 1991 da Luca Ronconi, è una scuola di alta formazione professionale gestita dalla nostra Agenzia Formativa accreditata dalla Regione Piemonte. È finanziata dall'Amministrazione Provinciale che attinge a risorse del Fondo Sociale Europeo e si avvale anche di un contributo finalizzato da Intesa-Sanpaolo.
Nell'anno passato i venti allievi provenienti da tutta Italia hanno concluso il loro percorso triennale conseguendo il diploma e ottenendo la loro prima scrittura professionale da parte del Teatro Stabile di Torino come giovani attori professionisti, interpretando, per tre settimane di tutto esaurito, il *Sogno di una notte di mezza* estate di William Shakespeare diretto da Malosti, nella stagione in abbonamento.
A settembre e ottobre si sono svolte le selezioni per il nuovo triennio in due fasi successive. Da 320 candidati (un centinaio provenienti da Torino e Piemonte) la commissione presieduta da Malosti ha dapprima selezionato una rosa di 40 candidati che hanno poi frequentato un seminario intensivo di una settimana. Sulla base degli esiti del seminario sono stati scelti i 21 allievi (11 ragazze e 10 ragazzi) che compongono la nuova classe.
Il progetto didattico del corso triennale per attori si connota attraverso alcuni indirizzi ben definiti, tesi a valorizzare e ad esplorare la ricchezza delle differenze di cui il teatro vive e la possibilità per gli allievi di costruire un proprio percorso personale di ricerca espressiva che possa portare ad una auspicata autonomia creativa, senza dimenticare tecnica e pratica quotidiana che interessa mente, voce, corpo e interpretazione.
Queste le linee guida:
1. L'approfondimento della preparazione fisica attraverso il lavoro continuativo e quotidiano con coreografi, danzatori e didatti della danza e del movimento, alternati a momenti seminariali con noti artisti e pedagoghi.
2. Lo studio della voce come strumento tecnico ed emotivo, esplorando il confine tra voce parlata e canto.
3. Il consolidamento della base teorica, scientifica e drammaturgica sotto la guida di qualificati docenti universitari per costruire con gli allievi una sorta di "storia dell'arte dell'attore" e parallelamente uno sguardo consapevole e critico con una grande attenzione al presente.
4. L'invito a importanti e affermati attori e registi della scena italiana per periodi di docenza più o meno articolati, che possono anche avere esiti pubblici.
5. L'attenzione all'esperienza internazionale con stage condotti da alcune delle personalità più in vista della ricerca teatrale.

Il corso comincia il 12 novembre con una lezione inaugurale del professor Gianluigi Beccaria a cui sono invitati i famigliari, i docenti, gli ex allievi, le autorità e la stampa.
Figurano nel corpo docenti, accanto al direttore del corso e a Mario Martone, tra gli altri: Elena Arcuri, Sonia Bergamasco, Anna Bonaiuto, Renato Carpentieri, Michela Cescon, Maria Consagra, Bruno De Franceschi, Andrea De Rosa, Michele Di Mauro, Roberto Freddi, Nadia Fusini, Nicole Kehrberger, Antonio Latella, Michela Lucenti, Laura Marinoni, Silvia Mei, Claudio Morganti, Laura Olivi, Daniela Paci, Renata Palminiello, Massimo Popolizio, Thomas Richards, Carmelo Rifici , Alessio Romano, Pompea Santoro, Virgilio Sieni.

foto Giorgio Sottile



Scuola del Teatro Stabile di Torino
Fonderie Limone Moncalieri
Via Eduardo De Filippo,
angolo via Pastrengo, 88 - Moncalieri
tel. +39 011 5169 483
scuola@teatrostabiletorino.it

L'attività ordinaria del Centro Studi è dedicata da un lato al quotidiano servizio al pubblico della biblioteca e degli archivi annessi, e dall'altro all'aggiornamento e al continuo riordino della documentazione. Per meglio gestire la crescente e molteplice massa di materiali è stato messo in rete sul sito www.teatrostabiletorino.it il nuovo catalogo che per ora ospita i dati della biblioteca. Per l'importazione del vecchio catalogo, sull'attuale piattaforma x Dams è stato compiuto un impegnativo lavoro di conversione dal precedente software di catalogazione utilizzato dal 1998 e non più adeguato ai nuovi standard. All'utente di internet che ora può consultare il catalogo online sul nostro sito apparirà un indubbio e gradito restyling sia per la comodità della navigazione, sia per la grafica più chiara e leggibile delle risposte. Ma in prospettiva il maggior pregio della nuova piattaforma è la possibilità di inserire e collegare alle bibliografie di libri e periodici, anche i dati di ogni altro documento d'archivio degli spettacoli, ossia locandine, manifesti, fotografie, bozzetti, figurini e video. Particolarmente richiesta dagli utenti che approdano di persona nella sala lettura del Centro Studi al terzo piano del complesso del Teatro Gobetti, provenienti spesso da fuori Torino e fuori Piemonte, è la consultazione dell'*Archivio documentario dello Spettacolo*. Si tratta infatti di una risorsa unica in Italia, piuttosto rinomata tra studiosi e teatranti, perché permette di ricostruire con immediatezza la fortuna di un autore, di un testo teatrale o di un singolo spettacolo del Novecento, grazie a raccolte di recensioni, foto e altri materiali ordinati in migliaia di buste in ordine alfabetico.
Nel corso della stagione le collezioni del Centro Studi si sono arricchite di un cospicuo fondo di libri e materiali d'archivio donato da Nuccio Messina, uno dei padri dello Stabile di Torino (1955) e dello stesso Centro Studi (1973), quand'era direttore organizzativo nel decennio 1964-1974. Di particolare rilievo nella donazione approdata in via Rossini l'intero archivio fotografico del mensile "Primafila" (1994-2005), fondato e diretto da Messina.

Biblioteca teatrale circa 30.000 volumi: Fondo Lucio Ridenti, Fondo Armando Rossi, Fondo Gian Renzo Morteo, Biblioteca Centro Studi in continuo aggiornamento. Periodici teatrali storici e in corso. Catalogo informatizzato (ricerca per autori, per titoli di testi drammatici, per soggetti) consultabile anche sul sito internet *www.teatrostabiletorino.it, centro studi/biblioteca*.

Archivio documentario dello spettacolo
oltre 30.000 buste: ritagli-stampa, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti, registrazioni audio e video. Sorto sui materiali raccolti da Lucio Ridenti per la storica rivista *Il Dramma* (Torino, 1925-1973), poi costantemente aggiornato, è divenuto uno dei maggiori archivi italiani degli spettacoli del Novecento. Documentazione multimediale: foto, bozzetti, locandine, materiali editoriali catalogati informaticamente o raccolti in Cd-rom, come centinaia di spettacoli su DVD che è possibile visionare presso le postazioni informatiche della Sala lettura.

Archivio storico del Teatro Stabile di Torino
tutti gli spettacoli (350 circa) dal 1955 a oggi.
La documentazione recente è consultabile a video. Per orientarsi su questa sezione è disponibile il volume *Teatro Stabile Torino 1955-2005, gli spettacoli* a cura di Pietro Crivellaro, Torino 2005, pp.316.

E inoltre Archivio Gruppo della Rocca (1969-99), Archivio Laboratorio Teatro Settimo (1982-2002), Archivio Cabaret Voltaire (1975-94), Archivio Teatro Popolare Italiano di Vittorio Gassman (1959-64), Fondo Misa e Febo Mari, Copioni Eugenio Salussolia, Epistolario Renato Simoni, Dono Gigi Cane, Fondo Davide Peterle, Fondo Alberto Blandi - Osvaldo Guerrieri, Dono Gualberto Ranieri, Dono Carla Bizzarri, Dono Rizzi-Trabucco, Dono Edmo Fenoglio, Dono Attilio Cucari, Fondo Giorgio Cattarello, Fondo Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti, Dono Maria Forneris su Giovanni Emanuel, Dono famiglia Chiarella sul Teatro Carignano. Fondo Fabio Doplicher (biblioteca e archivio teatrale), Archivio artistico Raffaella De Vita.

Servizio al pubblico
Teatro Stabile di Torino
Via Rossini, 12 - 10124 Torino
dal lunedì al venerdì,
ore 9.30/13.00 - 14.30/17.30
su prenotazione telefonica
tel. 011 5169 405 / 449
biblioteca@teatrostabiletorino.it

Scuola dello spettatore
diretta da Guido Davico Bonino

Alla sua quinta edizione, la Scuola dello spettatore, ideata e animata dal professor Guido Davico Bonino, è dedicata a *I maestri del teatro contemporaneo*.
Si articola in 15 seminari, svolti il lunedì dalle 17.30 alle 19.30, nella sede stessa del Teatro Stabile, in via Rossini 12 (Torino), nella sala lettura del Centro Studi.
Ogni seminario consta di un inquadramento storico-critico dell'autore e dell'opera, accompagnato dalla visione di sequenze video di allestimenti di particolare rilievo dei seguenti autori: Eugene O'Neill, Bertolt Brecht, Samuel Beckett, Eugène Ionesco, Jean Genet, Peter Weiss, Thomas Bernhard, John Osborne, Harold Pinter, Tenneesse Williams, Arthur Miller, Eduardo De Filippo, Pier Paolo Pasolini, Dario Fo.
A integrazione del corso sono previsti anche incontri con registi, autori e interpreti degli spettacoli prodotti od ospitati dallo Stabile nel corso della stagione.

Il corso, riservato agli abbonati del Teatro Stabile (non sono discriminanti né età né titolo di studio), è aperto a un numero limitato di allievi, selezionati sulla base delle motivazioni espresse nella domanda di ammissione.
Agli allievi ammessi è richiesto l'impegno della frequenza. Tre assenze non motivate determineranno l'esclusione dal corso. Ulteriori dettagli sul sito teatrostabiletorino.it

Scuola dello spettatore
Teatro Stabile di Torino
Via Rossini, 12 - 10124 Torino
tel.+39 011 5169406 -404
centrostudi@teatrostabiletorino.it

Il Sistema Teatro Torino (STT), che nasce nel 2001 come Centro Servizi e nel 2004 acquisisce la nuova denominazione, è un progetto per un modello partecipato tra istituzione teatrale, enti locali e compagnie e si colloca come punto di riferimento per il settore teatrale cittadino. Promosso dall'Assessorato alla Cultura e dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, STT ha avuto, sin dalla sua creazione, come obiettivo principale quello di mettere in dialogo il Teatro Stabile e il restante tessuto teatrale torinese, in un'ottica di sviluppo e di promozione della poli-tica teatrale cittadina.
La concertazione con le Associazioni dicategoria (coordinamento compa-gnie Tedap/Agis), gli altri Enti Locali e il Ministero dei Beni Culturali Dipartimento Spettacolo Prosa, ha sviluppato un prototipo di convenzione Stato, Ente locale e Teatro Stabile di Torino unico in Italia. Il Centro Servizi prima, e STT in seguito ha risposto all'esigenza di sviluppare un sistema più organico di rapporti con il territorio, attraverso relazioni e collaborazioni produtti-ve e progettuali, e ha operato perdefinire gli elementi di coappartenenza all'ambiente teatrale torinese.L'azione derivata dall'ingresso della Provincia di Torino e la conseguente creazione del Sistema Teatro Torino e Provincia (STTP) ha rappresentato il naturale completamento e sviluppo di una consolidata azione di sostegno alle attività teatrali del territorio.Il compito assunto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, in seguito all'apertura prima dell'ufficio STT e in seguito di STTP, è quello di riaffermare e rafforzare il proprio ruolo di "organismo teatrale di attività stabile", consolidando l'iniziativa di servizio rivolta al territorio, in conformità con le indicazioni sull'attività stabile "d'interesse pubblico".
Il Teatro Stabile attraverso il Sistema Teatro Torino opera di concerto con il Settore Spettacolo, Manifestazioni e Formazione Culturale della Città di Torino, e con l'Assessorato alla Cultura e Turismo della Provincia di Torino, per conferire visibilità, riconoscibilità ed equilibrio alla rete del territorio del teatro professionale, attivando il coordinamento degli interventi e favorendo contestualmente la collaborazione tra soggetti pubblici e privati di altri settori artistici. In particolare, il cartellone 2012-13 sarà costellato dalla presenza di alcuni talenti, conosciuti e ancora da scoprire, della scena piemontese. Oltre ai nomi più noti come quelli di Valter Malosti, Eugenio Allegri, Jurij Ferrini, e di Marco Isidori, il pubblico dello Stabile potrà confrontarsi con la nuova produzione di Domenico Castaldo *Piccola guerra perfetta*, ispirato all'omonimo romanzo di Elvira Dones, con *Admurese* di Lorena Senestro e del Teatro della Caduta e con l'inedito testo shakespeariano *Doppio inganno* messo in scena dai giovanissimi interpreti della compagnia Il Mulino di Amleto. Riferendoci in particolare a questi tre titoli, è importante sottolineare che si tratta di progetti vincitori dell'ultimo bando promosso dal Sistema Teatro Torino e Provincia, e che per la prima volta questo tipo di produzioni approdano ufficialmente all'interno della stagione dello Stabile, segno che il grande lavoro svolto in questi anni per coltivare il teatro di Torino e del Piemonte sta cominciando a dare i suoi frutti.
Negli ultimi anni STTP, infine, ha sviluppato importanti sinergie con gli Enti pubblici e privati del territorio, con Circuito Teatrale del Piemonte, Festival, programmatori e produttori. Tra le iniziative di STTP: convenzioni con i soggetti riconosciuti dal Ministero; coproduzioni e collaborazioni con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino, bandi rivolti alle compagnie cittadine per il sostegno alla realizzazione di progetti produttivi annuali, iniziative di comunicazione e promozione tramite: la creazione del sito www.sistemateatrotorino.it, al servizio dei soggetti teatrali di Torino e della Provincia, che ospita recensioni e interviste di giornalisti delle testate torinesi che collaborano con STTP, al fine di offrire visibilità alle produzioni e alle ospitalità dei soggetti teatrali.

Sistema Teatro Torino e Provincia
Ufficio di coordinamento Città di Torino e Provincia
Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Via Rossini, 12 - 10123 Torino
tel. 011 5169 460 - fax 011 5169 410
info@sistemateatrotorino.it - www.sistemateatrotorino.it

produzioni del teatro stabile in tournée
2012/2013

La serata a Colono
15 - 27 gennaio / *Teatro Carignano - Torino*
29 gennaio - 17 febbraio / *Teatro Argentina - Roma*
19 febbraio - 3 marzo / *Teatro Grassi - Milano*
7 - 8 marzo / *Marstall Theater - Monaco*
12 marzo / *Teatro Asioli - Correggio*
14 - 17 marzo / *Teatro Storchi - Modena*
19 - 24 marzo / *Teatro della Pergola - Firenze*
26 marzo / *Teatro Comunale - Mirano*
4 - 7 aprile / *Teatro alle Muse - Ancona*

Le 6° continent
16 ottobre - 10 novembre / *Theatre des Bouffes du Nord - Parigi*
14 - 18 novembre / *Teatro Carignano - Torino*
11 - 12 gennaio / *Theatre de la Ville de Luxembourg - Lussemburgo*

Macbeth
6 - 11 novembre / *Teatro Verdi - Padova*
13 novembre / *Teatro Russolo - Portogruaro*
14 - 15 novembre / *Palamostre - Udine*
16 - 19 novembre / *Teatro Rossini - Lugo di Romagna*
21 novembre / *Teatro Verdi - Gorizia*
22 - 25 novembre / *il Rossetti - Trieste*
27 novembre / *Teatro Comunale - Manfredonia*
28 novembre - 2 dicembre / *Teatro Royal - Bari*
4 - 9 dicembre / *Teatro Bellini - Napoli*
11 - 12 dicembre / *Teatro del Popolo - Colle Val d'Elsa*
13 - 15 dicembre / *Teatro del Ciglio - Lucca*
17 dicembre / *Teatro degli Industri - Grosseto*
18 - 19 dicembre / *Teatro Civico - La Spezia*
20 dicembre / *Teatro della Società - Lecco*
21 dicembre / *Teatro Sociale - Pinerolo*
22 dicembre / *Teatro Sociale - Alba*
9 - 13 gennaio / *Teatro Goldoni - Venezia*
15 - 20 gennaio / *Teatro della Corte - Genova*
22 - 27 gennaio / *Teatro Nuovo - Verona*
29 gennaio / *Teatro Sociale - Rovigo*
30 - 31 gennaio / *Teatro Comunale - Vicenza*
1 - 3 febbraio / *Teatro Fraschini - Pavia*
5 - 6 febbraio / *Teatro Asioli - Correggio*
7 - 10 febbraio / *Teatro Bonci - Cesena*
12 febbraio - 3 marzo / *Teatro Strehler - Milano*
5 - 6 marzo / *Teatro di Locarno - Locarno*
7 marzo / *Teatro Verdi -Lonigo*
8 - 10 marzo / *Teatro Toniolo - Mestre*
12 - 13 marzo / *Teatro Ponchielli - Cremona*
14 - 17 marzo / *Arena del Sole - Bologna*

Educazione siberiana
26 febbraio - 21 marzo / *Cavallerizza Maneggio - Torino*
4 - 7 aprile / *Teatro Fabbricone - Prato*

Edipo re
5-10 novembre 2012 / *Piccolo Teatro Studio - Milano*
11-16 dicembre 2012 / *Teatro Gobetti - Torino*
15 gennaio 2013 / *Teatro Municipale - Piacenza*
19 gennaio 2013 / *Teatro Cittadella - Lugano*

R III - Riccardo III
18 - 24 febbraio / *Teatro Verdi - Padova*
25 - 27 febbraio / *Teatro dell'Aquila - Fermo*
28 febbraio - 3 marzo / *Teatro Storchi - Modena*
5 - 6 marzo / *Teatro della Fortuna - Fano*
7 - 10 marzo / *Teatro Rasi - Ravenna*
12 - 17 marzo / *Teatro della Corte - Genova*
19 - 21 marzo / *Teatro Comunale - Siena*
22 - 24 marzo / *Teatro Manzoni - Pistoia*
25 - 27 marzo / *Teatro Fraschini - Pavia*
5 - 7 aprile / *Teatro Nuovo Adriano - Bari*
9 - 14 aprile / *Teatro Bellini - Napoli*
16 - 22 aprile / *Teatro Stignani - Imola*
24 - 28 aprile / *Teatro Goldoni - Venezia*

Malapolvere
11 ottobre / *Teatro Sociale - Bellinzona*
24 gennaio / *Teatro S. Giovanni Bosco - Edolo*
5 - 6 febbraio / *Teatro Comunale - Monfalcone*
17 - 18 febbraio / *Teatro Massimo - Cagliari*
12 marzo / *Teatro Palamostre - Udine*
13 marzo / *Teatro Verdi - Mariago*
21 marzo / *Teatro Sociale - Mori*
23 marzo / *Teatro Cagnoni - Vigevano*
24 marzo / *Teatro Fraschini - Pavia*
08 aprile / *Teatro Giacosa - Ivrea*
16 aprile / *Teatro Comunale Giuseppe Verdi - Pordenone*

Le tournée sono in via di definizione e le date indicate sono suscettibili di variazioni ed integrazioni.

abbonamenti/biglietti/info

TEATRO
STABILE
TORINO

abbonamenti vendita in biglietteria

Novità **POSTO FISSO CARIGNANO**
8 spettacoli **€ 180,00**

la scelta del turno potrà avvenire su due settimane di programmazione

Tutto per bene	20 novembre - 2 dicembre 2012
Moscheta	11 - 23 dicembre 2012
La serata a Colono	15 - 27 gennaio 2013
La resistibile ascesa di Arturo Ui	29 gennaio - 10 febbraio 2013
Un tram che si chiama desiderio	12 - 24 febbraio 2013
La modestia	12 - 24 marzo 2013
Romeo e Giulietta	23 aprile - 5 maggio 2013
Quello che prende gli schiaffi	7 - 19 maggio 2013

Prelazione per i possessori dell'abbonamento a Posto Fisso 6 spettacoli

Modalità per l'acquisto dell'abbonamento a Posto Fisso Carignano a 8 spettacoli: in vendita dal 12 al 27 giugno 2012 presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo.

Recita del martedì martedì 12 e mercoledì 13 giugno 2012
Recita del mercoledì giovedì 14 e venerdì 15 giugno 2012
Recita del giovedì sabato 16 e martedì 19 giugno 2012
Recita del venerdì mercoledì 20 e giovedì 21 giugno 2012
Recita del sabato venerdì 22 e sabato 23 giugno 2012
Recita della domenica *(diurna)* martedì 26 e mercoledì 27 giugno 2012

Il pagamento del rinnovo dell'abbonamento a Posto Fisso potrà essere effettuato anche mediante bonifico intestato: REAR SOCIETA' COOPERATIVA IBAN IT 79 T 03069 01000 100000067225 . Nella causale vanno indicati: "rinnovo abbonamento Posto Fisso - intestatario abbonamento - settimana di programmazione - giorno" (**es: rinnovo abb. Posto Fisso - Mario Rossi - I o II settimana - turno martedì**)

Il pagamento dovrà essere effettuato entro e non oltre il 27 giugno 2012.
L'abbonamento potrà essere ritirato presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo, oppure direttamente a teatro la sera del primo spettacolo.

Modalità per i nuovi abbonati: in vendita
- dal 3 al 10 luglio 2012
- dal 4 all'8 settembre 2012

presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino; orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo.

abbonamento **Posto fisso Carignano**
6 spettacoli **€ 138,00**

la scelta del turno potrà avvenire su due settimane di programmazione

Tutto per bene	20 novembre - 2 dicembre 2012
Moscheta	11 - 23 dicembre 2012
La serata a Colono	15 - 27 gennaio 2013
La modestia	12 - 24 marzo 2013
Romeo e Giulietta	23 aprile - 5 maggio 2013
Quello che prende gli schiaffi	7 - 19 maggio 2013

Modalità per le conferme per gli abbonati Posto Fisso del Carignano: in vendita dal 12 al 27 giugno 2012 presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino; orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo.

Recita del martedì martedì 12 e mercoledì 13 giugno 2012
Recita del mercoledì giovedì 14 e venerdì 15 giugno 2012
Recita del giovedì sabato 16 e martedì 19 giugno 2012
Recita del venerdì mercoledì 20 e giovedì 21 giugno 2012
Recita del sabato venerdì 22 e sabato 23 giugno 2012
Recita della domenica *(diurna)* martedì 26 e mercoledì 27 giugno 2012

Il pagamento del rinnovo dell'abbonamento a Posto Fisso potrà essere effettuato anche mediante bonifico intestato: REAR SOCIETA' COOPERATIVA IBAN IT 79 T 03069 01000 100000067225 . Nella causale vanno indicati: "rinnovo abbonamento Posto Fisso - intestatario abbonamento - settimana di programmazione - giorno" (**es: rinnovo abb. Posto Fisso - Mario Rossi - I o II settimana - turno martedì**)

Il pagamento dovrà essere effettuato entro e non oltre il 27 giugno 2012.
L'abbonamento potrà essere ritirato presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino; orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo, oppure direttamente a teatro la sera del primo spettacolo.

Modalità per i nuovi abbonati: in vendita
- dal 3 al 10 luglio 2012
- dal 4 all'8 settembre 2012

presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino; orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo.

abbonamento **12 spettacoli a scelta**
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
Intero € 174,00

abbonamento **10 spettacoli a scelta**
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
Intero € 160,00
Giovani (nati dal 1987 in poi) € 110,00

abbonamento **7 spettacoli a scelta**
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
Intero € 133,00
Ridotto (riservato a Cral/Associazioni/Insegnanti/Pensionati) € 119,00
Giovani (nati dal 1987 in poi) € 91,00

Acquisto dell'abbonamento senza contestuale assegnazione dei posti
A partire dal 23 giugno 2012 presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino,
orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo,
tel. 011 5169555, Numero Verde 800 235 333.

Acquisto e contestuale assegnazione dei posti
A partire dal 17 settembre 2012 presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino, orario 8.30 / 19.00, domenica riposo, sarà possibile scegliere i posti contestualmente all'acquisto dell'abbonamento, **previa telefonata al Call Center**
(Numero Verde 800 998 066), nei giorni e negli orari sotto indicati:

giovedì 6 settembre 2012: orario 8.00 - 20.00
venerdì 7 e sabato 8 settembre 2012: orario 10.00 - 18.00

Da giovedì 13 settembre 2012 per informazioni contattare la biglietteria del Teatro Stabile Torino al numero 011 5169555, Numero Verde 800 235 333.

A conferma verrà inviata una comunicazione scritta con data, orario indicativo di presentazione allo sportello e numero d'ordine progressivo giornaliero. Dalle ore 18.00 sarà effettuato il passaggio di coloro che hanno perso il turno durante la giornata. Per il passaggio non sarà più valido l'ordine della contromarca, ma verrà mantenuto l'ordine di arrivo in coda. Non più di 4 abbonamenti a persona. **La stessa modalità verrà utilizzata per le persone già in possesso dell'abbonamento.**

AGENZIE UNICREDIT BANCA (per i clienti della banca già in possesso dell'abbonamento)
a partire dal 17 settembre 2012 gli abbonati potranno effettuare la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti direttamente agli sportelli delle agenzie convenzionate:

Torino Carducci - via Nizza, 148 - Torino
Torino De Gasperi - corso Alcide De Gasperi, 36 -Torino
Moncalieri Vittorio Emanuele
piazza Vittorio Emanuele II, 5 - Moncalieri, Torino
San Mauro Torinese Mochino
piazzale Mochino, 1 - San Mauro Torinese, Torino

abbonamento **Studenti Universitari**
5 spettacoli a scelta € 40,00
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
in vendita dal 2 ottobre 2012 presso:
biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino, orario 8.30 / 19.00, domenica riposo.
Librerie Celid all'interno delle facoltà universitarie:
Palazzo Nuovo
orario continuato 8.30 - 18.30, sabato 9.00 - 12.15
Economia orario 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00, sabato chiuso
Politecnico orario continuato 9.00 - 18.00, sabato chiuso
Architettura orario continuato 9.00 - 17.00 sabato chiuso
Politecnico sede via Boggio 71/a
orario continuato 9.00 - 17.00, sabato chiuso

Assegnazione dei posti al momento dell'acquisto.
Per gli Studenti Universitari abbonati, costo del biglietto degli spettacoli non scelti in abbonamento: biglietto ridotto abbonati. Per tutti gli Studenti Universitari non abbonati: biglietto ridotto di legge.

Gli spettacoli di Torinodanza sono inclusi nelle formule di abbonamento.

abbonamento **"Armonie"**
Teatro Stabile Torino e Teatro Regio
6 spettacoli € 210,00
3 spettacoli a scelta su 9
della stagione del Teatro Stabile Torino
e 3 spettacoli a scelta su 13
della stagione del Teatro Regio

Inizio vendita a partire dal 16 giugno 2012 presso:
Biglietteria Teatro Stabile di Torino - Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino, orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo, tel 011 5169555. Chiusura estiva 12 luglio 2012 - riapertura 4 settembre 2012.

Biglietteria Teatro Regio - piazza Castello 215, Torino orario da martedì a venerdì: 10.30-18.00 - sabato: 10.30-16.00, tel. 011 8815241/242. Chiusura estiva: da domenica 22 luglio 2012 - riapertura 21 agosto 2012.

La vendita dell'abbonamento termina il 7 settembre 2012.

Teatro Stabile Torino 3 spettacoli a scelta su 9

Teatro Carignano
Una notte in Tunisia dal 4 al 9 dicembre 2012
La serata a Colono dal 15 al 27 gennaio 2013
Eleonora /ultima notte a Pittsburgh dal 21 al 26 maggio 2013

Teatro Gobetti
Admurese dal 18 al 23 dicembre 2012
Lei dunque capirà dal 22 al 27 gennaio 2013
Anna Cappelli dal 7 al 12 maggio 2013

Fonderie Limone Moncalieri
Ricorda con rabbia dal 5 al 10 febbraio 2013
Giochi di famiglia dal 23 al 28 aprile 2013
Taking care of baby dal 21 al 26 maggio 2013

Orario spettacoli: martedì e giovedì ore 19.30 - mercoledì, venerdì, sabato ore 20.45 - domenica ore 15.30

Teatro Regio 3 spettacoli a scelta su 13
dei seguenti abbinamenti (*1 per ogni gruppo*)
Orario spettacoli - ore 20.00

L'Italiana in Algeri del 9 giugno 2013 ore 15.00

Der fliegende Holländer 18 ottobre 2012
Andrea Chénier 24 gennaio 2013
Evgenij Onegin 23 maggio 2013

Carmen 24 novembre 2012
Don Giovanni 23 febbraio 2013
Don Carlo 18 aprile 2013

L'Oiseau de feu - Syncope - Le Sacre du printemps 5 dicembre 2012

Light - Boléro 12 dicembre 2012

La bohème 19 gennaio 2013
La traviata 8 marzo 2013

Il matrimonio segreto 22 marzo 2013
L'italiana in Algeri 9 giugno 2013
L'elisir d'amore 22 giugno 2013

abbonamento **Torinodanza** **3 spettacoli a scelta**
Intero € 45,00
Riservato agli abbonati TST € 36,00

abbonamento **Torinodanza** **6 spettacoli a scelta**
Intero € 66,00

abbonamento speciale **Torinodanza - focus domani**
Per gli spettacoli del Focus Domani (*L'Après-midi d'un fohen* ore 17.30, *Cuisses de grenouille, Cerbiatti del nostro futuro*), gli adulti che accompagnano i ragazzi potranno usufruire dello Speciale Abbonamento
2 spettacoli a scelta su i tre indicati
Intero € 20,00*
*All'ingresso in teatro potrà essere richiesta l'esibizione del biglietto del bambino che dà diritto alla riduzione. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

Biglietteria MITO SettembreMusica - esclusivamente per il Focus Miti (***Panorama - Orbo Novo - Violet Kid - Tuplet - Grace Engine***)
via San Francesco da Paola, 6, Torino
Tel: 011 4424777, dal lunedì al sabato 10,30 - 18,30
smtickets@comune.torino.it

abbonamento **Prospettiva4** **3 spettacoli a scelta su 12**
Intero € 45,00
Riservato agli abbonati TST € 36,00

abbonamento **Prospettiva4** **6 spettacoli a scelta su 12**
Intero € 66,00

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino
Teatro Gobetti via Rossini, 8, Torino,
orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo.
dal 23 giugno 2012 vendita abbonamenti e biglietti Torinodanza.

Si comunica che per tutte le tipologie di abbonamento a scelta, non sarà possibile inserire lo stesso spettacolo più di una volta.

abbonamenti vendita on-line

In vendita a partire dal 17 settembre 2012 dalle ore 8.30

abbonamento **12 spettacoli a scelta**
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
Intero € 156,00*

abbonamento **10 spettacoli a scelta**
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
Intero € 140,00*
Giovani (nati dal 1987 in poi) € 96,00* **

abbonamento **7 spettacoli a scelta**
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
Intero € 112,00*
Ridotto (riservato a Cral/Associaz./Insegnanti/Pensionati) € 105,00* **
Giovani (nati dal 1987 in poi) € 84,00* **

abbonamento **Studenti Universitari**
In vendita a partire dal 2 ottobre 2012 dalle ore 8.30
5 spettacoli a scelta
di cui 1 produzione Teatro Stabile Torino
Intero € 35,00* **

abbonamento **Torinodanza**
In vendita a partire dal 23 giugno 2012, dalle ore 13.00
6 spettacoli a scelta
Intero € 56,00*

abbonamento **Torinodanza**
3 spettacoli a scelta
Intero € 39,00*
Riservato agli abbonati TST € 30,00* **

abbonamento **Prospettiva4** **3 spettacoli a scelta su 12**
Intero € 39,00*
Riservato agli abbonati TST € 30,00* **

abbonamento **Prospettiva4** **6 spettacoli a scelta su 12**
Intero € 56,00*

*Escluse commissioni
**All'ingresso in teatro potrà essere richiesta l'esibizione del documento che dà diritto alla riduzione. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

Si comunica che per tutte le tipologie di abbonamento a scelta, non sarà possibile inserire lo stesso spettacolo più di una volta.

biglietti vendita in biglietteria

Teatro Carignano
settore A Intero € 34,00
Ridotto di legge (under 25 - over 60) € 31,00
Ridotto abbonati e gruppi organizzati dall'Ufficio Attività Promozionali € 28,00
settore B Palchi laterali I - II - III ordine e loggione
Intero € 28,00
Ridotto di legge (under 25 over 60) € 25,00
Ridotto abbonati e gruppi organizzati dall'Ufficio Attività Promozionali € 22,00
Visibilità ridotta (in vendita la sera a teatro) € 15,00

Teatro Gobetti, Fonderie Limone Moncalieri, Cavallerizza Reale Maneggio/Manica Corta
Intero € 25,00
Ridotto di legge (under 25 - over 60) € 22,00
Ridotto abbonati e gruppi organizzati dall'Ufficio Attività Promozionali € 18,00

Torinodanza
Intero € 20,00
Ridotto € 17,00
Under 14 € 5,00

In vendita dal 16 ottobre 2012 presso la biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo, tel. 011 5169555, Numero Verde 800 235 333.

biglietti vendita on-line

Teatro Carignano
settore A Intero € 34,00*
settore B Palchi laterali I - II - III ordine e loggione
Intero € 28,00*

Teatro Gobetti, Fonderie Limone Moncalieri, Cavallerizza Reale Maneggio/Manica Corta
Intero € 25,00*
Torinodanza
Intero € 20,00*

*Escluse commissioni

Orario spettacoli: martedì e giovedì 19.30 - mercoledì, venerdì, sabato 20.45 - domenica 15.30

Non sarà consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato, se non durante eventuali intervalli.

PUNTI VENDITA

Dal **4 settembre 2012** - biglietteria del Teatro Gobetti via Rossini 8, Torino, orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo, tel. 011 5169555, Numero Verde 800 235 333.

Vendita telefonica - orario. 24/24
"89.24.24 Pronto PagineGialle®".
Servizio a carattere sociale ed Informativo di Seat Pagine Gialle. Costo da fisso € 0,026 al secondo più € 0,36 alla risposta (IVA incl.). Costo da mobile in funzione del gestore. Info e costi www.892424.it

PUNTI VENDITA VIVATICKET - TORINO

LA BIGLIETTERIA via XX Settembre, 68h, Torino orario lunedì 15.00 / 19.00, dal martedì al sabato 11.00 / 19.00

ALTRI PUNTI VENDITA VIVATICKET
su www.vivaticket.it

BIGLIETTERIA TEATRO REGIO - piazza Castello 215, Torino - orario dal martedì al venerdì dalle ore 10.30 alle 18.00 - sabato dalle ore 10.30 alle ore 16.00 tel 011 8815241/242.

INFOPIEMONTE piazza Castello 165, Torino - orario continuato dalle ore 9.00 alle ore 18.00

A partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, presso le biglietterie dei teatri.

Biglietteria on-line www.teatrostabiletorino.it

In caso di cambio data, smarrimento, deterioramento degli abbonamenti o dei biglietti, per la sostituzione degli stessi verrà richiesto il pagamento di un biglietto d'ingresso pari a € 2,00 per recupero spese.
Gli spettacoli, gli orari, le sedi potranno subire variazioni.

agevolazioni per gli abbonati

Teatro Regio
Biglietti ridotti per gli spettacoli programmati alla stagione d'Opera del Teatro Regio, presentando l'abbonamento alla stagione del Teatro Stabile di Torino presso la biglietteria del Teatro Regio.
Fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Abbonamento Musei 2013
Il Teatro Stabile di Torino offre ai suoi abbonati alla stagione 2012/2013 la possibilità di acquistare a prezzo speciale l'Abbonamento Musei 2013 a partire dal 1° dicembre 2012 presso le biglietterie di tutti i musei aderenti e presso lo sportello InfoPoint della Regione Piemonte (piazza Castello 165). L'abbonamento è valido dal 1° dicembre 2012 al 31 dicembre 2013.

Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana
L'abbonato del Teatro Stabile di Torino ha diritto all'ingresso a prezzo ridotto al Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana.

Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte
L'abbonato del Teatro Stabile di Torino, presentando l'abbonamento presso le biglietterie, ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli programmati nei Teatri della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte fino ad esaurimento dei posti.

CUS e CUS Card
L'abbonato del Teatro Stabile di Torino ha diritto allo sconto del 10% sui servizi offerti dal CUS e CUS Card.
Info su www.custorino.it

GTT
Offre agli abbonati alla Stagione Teatrale 2012/2013 e ai possessori della Carta Stabile uno sconto pari al 10% sulle seguenti iniziative:
- Ristorazione individuale a bordo dei tram Ristocolor e Gustotram, dei battelli sul Po Valentino e Valentina, salvo disponibilità posti al momento della prenotazione, e sulle tariffe di noleggio dei veicoli turistici (tram storici, battelli) per iniziative private.
- L'acquisto con lo sconto delle proposte della ristorazione è effettuabile tramite: uffici Servizi Turistici GTT (Porta Nuova FS e Corso Turati 19 bis/c). e-commerce sul sito www.gtt.to.it inserendo il codice TSTGTT13.
A bordo delle vetture potrà essere richiesto l'abbonamento TST che dà diritto allo sconto. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

Teatro Stabile di Torino
L'abbonato ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli non compresi nel proprio abbonamento.

informazioni

Biglietteria Teatro Stabile Torino
orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo
tel. 011 5169555
www.teatrostabiletorino.it
info@teatrostabiletorino.it
Numero Verde 800 235 333

biglietteria

Teatro Gobetti, via Rossini 8, Torino
da martedì 4 a sabato 15 settembre 2012,
orario 13.00 / 19.00, domenica e lunedì riposo.
da lunedì 17 settembre a sabato 13 ottobre 2012,
orario 8.30 / 19.00. Domenica riposo.
da martedì 16 ottobre 2012, orario 13.00 / 19.00,
domenica e lunedì riposo.

spazi teatrali

Teatro Carignano
piazza Carignano 6, Torino

Teatro Gobetti
via Rossini 8, Torino

Cavallerizza Reale
via Verdi 9, Torino

Fonderie Limone Moncalieri
via Eduardo De Filippo
angolo via Pastrengo 88, Moncalieri, Torino

assaggi di teatro®

20(12-13)

Orto, chef Mariangela Susigan

L'antica radice umana del cibo, il piacere che offre, la cura con cui è cucinato, il rispetto che gli è consacrato, le passioni e i simboli che gli si addensano intorno, il suo ruolo nella conoscenza, i ricordi che perpetua. Sono le suggestioni evocate da **ASSAGGI DI TEATRO**, un intreccio di percorsi fra palcoscenico, cucina d'autore e prodotti enogastronomici italiani di qualità. Una prospettiva inedita dalla quale assaporare il cartellone teatrale, suggerita dalla giornalista **Maria Luisa Basile** insieme alla creatività di **cuochi di cucina d'autore del territorio torinese** quali **Pierluigi Consonni, Stefano Gallo, Giovanni Grasso e Igor Macchia, Christian Milone, Mariangela Susigan, Marcello Trentini, Anna e Claudio Vicina**, per arricchire la stagione del *Teatro Stabile Torino* con i sapori delle stagioni, del territorio, della tradizione, combinati con estro e sapienza.

ASSAGGI DI TEATRO propone piatti evocativi delle opere alle quali si ispirano, sintesi alchemiche ricche di memoria e di gusto che gli spettatori gourmand possono **degustare nei ristoranti degli chef** con omaggi e coccole gourmet, oppure **cucinare a casa** seguendo le **ricette regalate dai maestri della cucina.** Si inizia con l'insolito orto, riflessione ecologista stimolata dal testo di Daniel Pennac, seguito da tavolozze altrettanto stuzzicanti come il pesce crudo con aromi selvatici dedicato alla solitudine evocata dal pirandelliano *Tutto per bene*, la crema di mais follemente abbinata al caffè per *Hamlet*, le dolcezze non solo infantili di *Hänsel e Gretel*, i paccheri-mulini-a-vento del *Doppio inganno* shakespeariano, i sapori gelidi dell'*Educazione siberiana*, il gusto della memoria offerto a *Marcel Proust* e tante altre ghiotte malie.

Un variegato **percorso gourmet** arricchito da degustazioni gratuite di prodotti enogastronomici offerte nei foyer del Teatro Carignano, cartoline da collezione e doni riservati agli iscritti alla newsletter **newstorino@assaggiditeatro.it**.

Il calendario dell'iniziativa, il racconto per parole e immagini delle corrispondenze golose e le ricette d'autore dei piatti dedicati alle opere si possono consultare sul sito web

www.assaggiditeatro.it

un progetto di

romagourmet

Arte e Cucina d'autore

Fotografia di Brillante-Severina

Carta Stabile we love!

Il tuo passaporto per un mondo di vantaggi

Una carta speciale che ti dà diritto a sconti e opportunità. Inoltre, acquistando i biglietti della stagione del TST accumuli punti che ti danno diritto a biglietti gratuiti o scontati. Leggi il regolamento e poi...
Promozioni per assistere agli spettacoli della stagione a prezzi speciali, che riceverai anche via sms in base ai tuoi interessi.
Iscrizione alla newsletter periodica del Teatro Stabile, con informazioni sugli spettacoli, le attività collaterali e gli incontri, più tanti contenuti extra.
In più, CARTA STABILE premia la tua fedeltà: ricordati di esibirla in biglietteria ogni volta che vieni a teatro, e quando avrai totalizzato 20 punti (la Carta stabile non ha scadenza annua), avrai diritto ad un biglietto omaggio (sugli spettacoli della stagione, previa verifica della disponibilità dei posti).

GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
collezioni permanenti e mostre temporanee organizzate dalla Fondazione Torino Musei € 6.00 anziché € 7.50

PALAZZO MADAMA
Museo Civico d'Arte Antica
collezioni permanenti e mostre temporanee organizzate dalla Fondazione Torino Musei € 6.00 anziché € 7.50

MAO - Museo d'Arte Orientale
Collezioni permanenti € 6.00 anziché € 7.50
Rocca - Borgo Medievale € 4.00 anziché € 5.00

ABBONAMENTO TORINO MUSEI PIEMONTE
L'Abbonamento permette di visitare Musei, Residenze Reali, Castelli, Giardini e Fortezze, garantendo l'accesso libero e illimitato alle collezioni permanenti e alle mostre temporanee.
I possessori di Carta Stabile hanno diritto ad un prezzo scontato:
44 € (anziché 49 €) per l'intero e 28 € (anziché 30 €) per il ridotto.

PASTIS
Piazza Emanuele Filiberto, 9, 10122 Torino 011 521 1085
sconto del 10% durante pranzo, aperitivo e cena.

A.I.A.C.E
5% di sconto sulla quota d'iscrizione ai corsi proposti dall'AIACE.
Tutte le informazioni sui corsi www.aiacetorino.it

CUS
Acquisto della tessera Cus al costo di € 10,00 anziche € 15,00 che dà diritto alla riduzione del 10% sui corsi e sui progetti speciali Estate CUS, Sabato Neve, CUS Vela. Maggiori informazioni su www.custorino.it

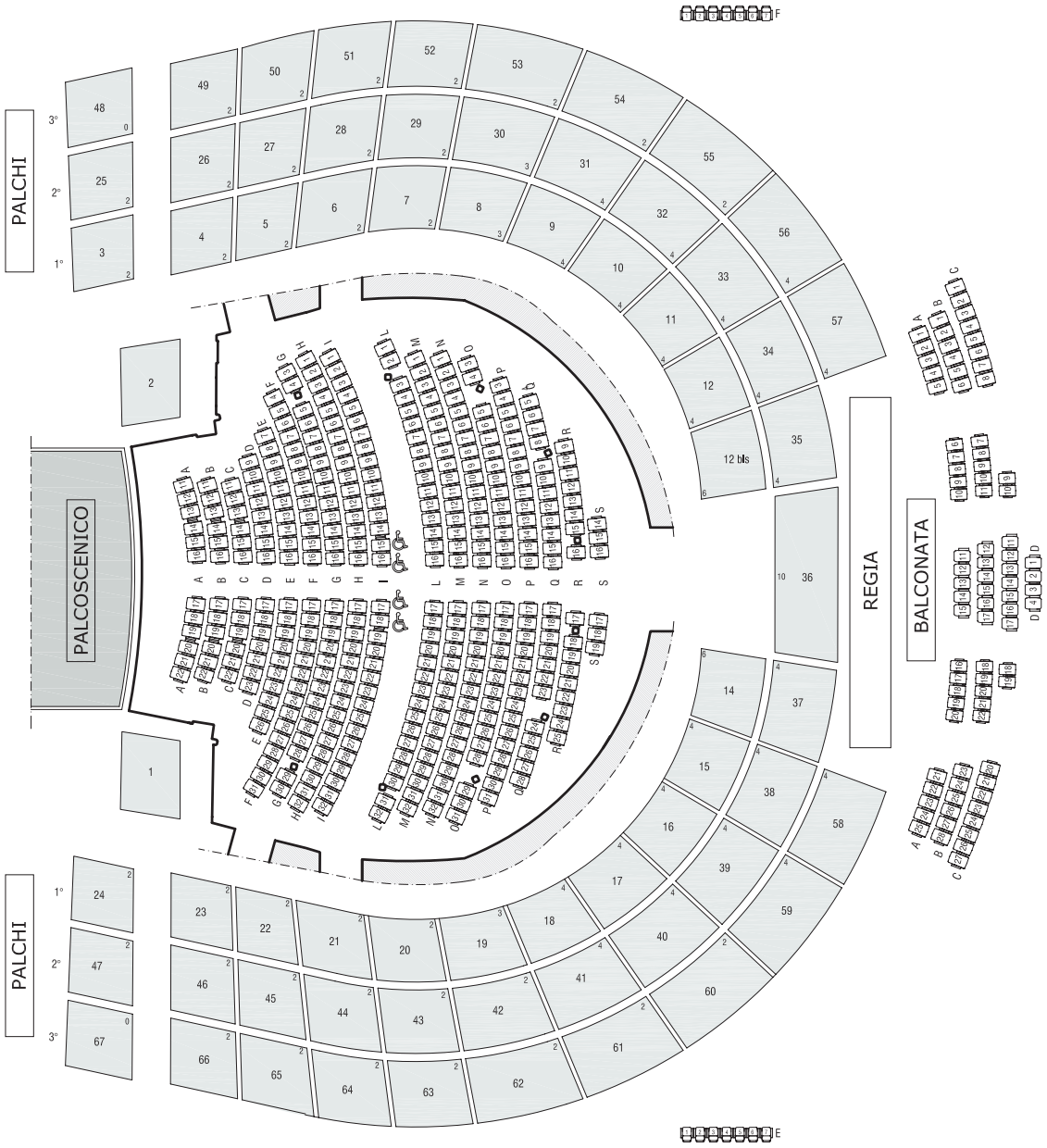
LA VENARIA REALE
I possessori della Carta Stabile hanno diritto ad accedere con ingresso ridotto alla Reggia e alle sue mostre.

GTT
Offre ai possessori della Carta Stabile uno sconto pari al 10% sulle seguenti iniziative: Ristorazione individuale a bordo dei tram Ristocolor e Gustotram, dei battelli sul Po Valentino e Valentina, salvo disponibilità posti al momento della prenotazione, e sulle tariffe di noleggio dei veicoli turistici (tram storici, battelli) per iniziative private.
L'acquisto con lo sconto delle proposte della ristorazione è effettuabile tramite:
- uffici Servizi Turistici GTT (Porta Nuova FS e Corso Turati 19 bis/c)
- e-commerce sul sito www.gtt.to.it inserendo il codice TSTGTT13
A bordo delle vetture potrà essere richiesta la Carta Stabile che dà diritto allo sconto. Eventuali irregolarità comporteranno il pagamento della differenza.

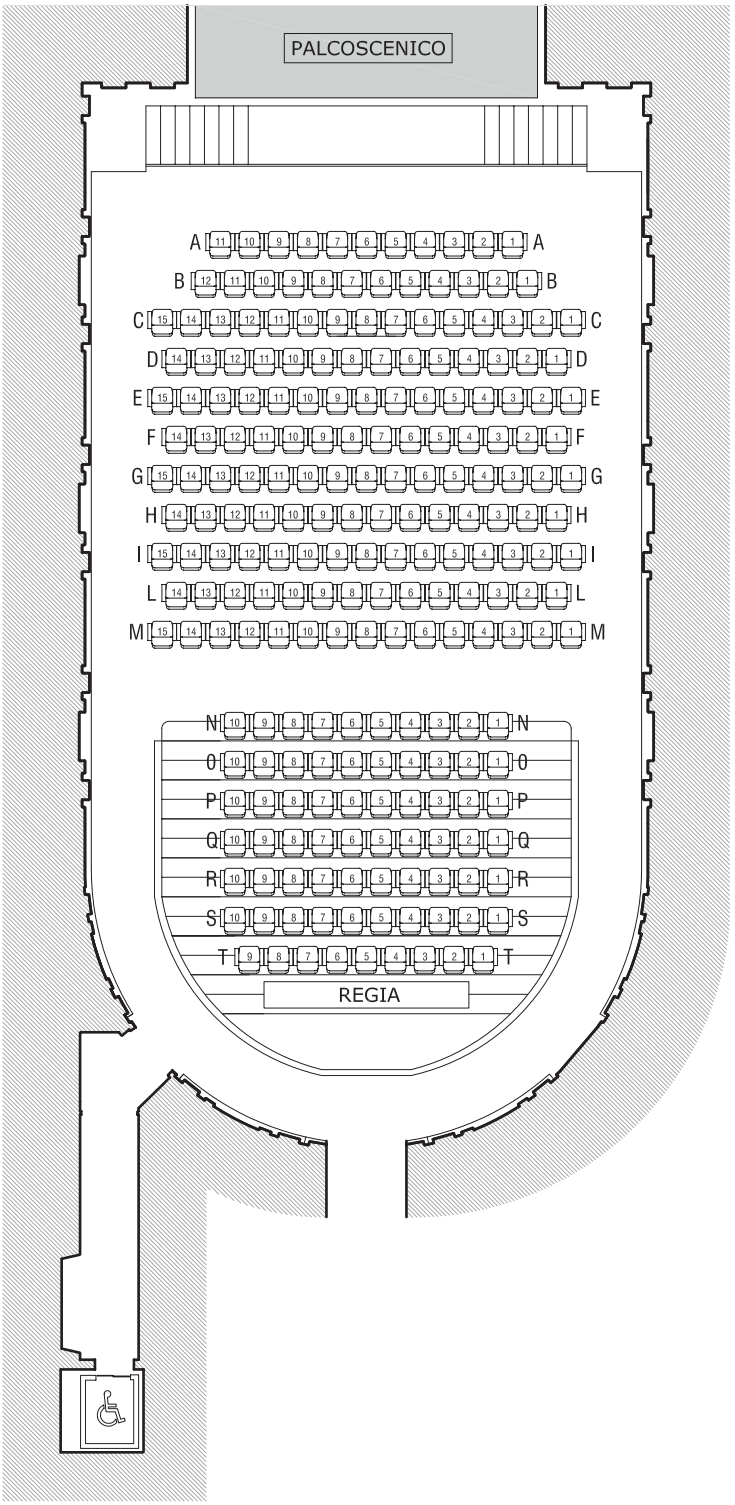
TEATRO STABILE TORINO

piante teatri

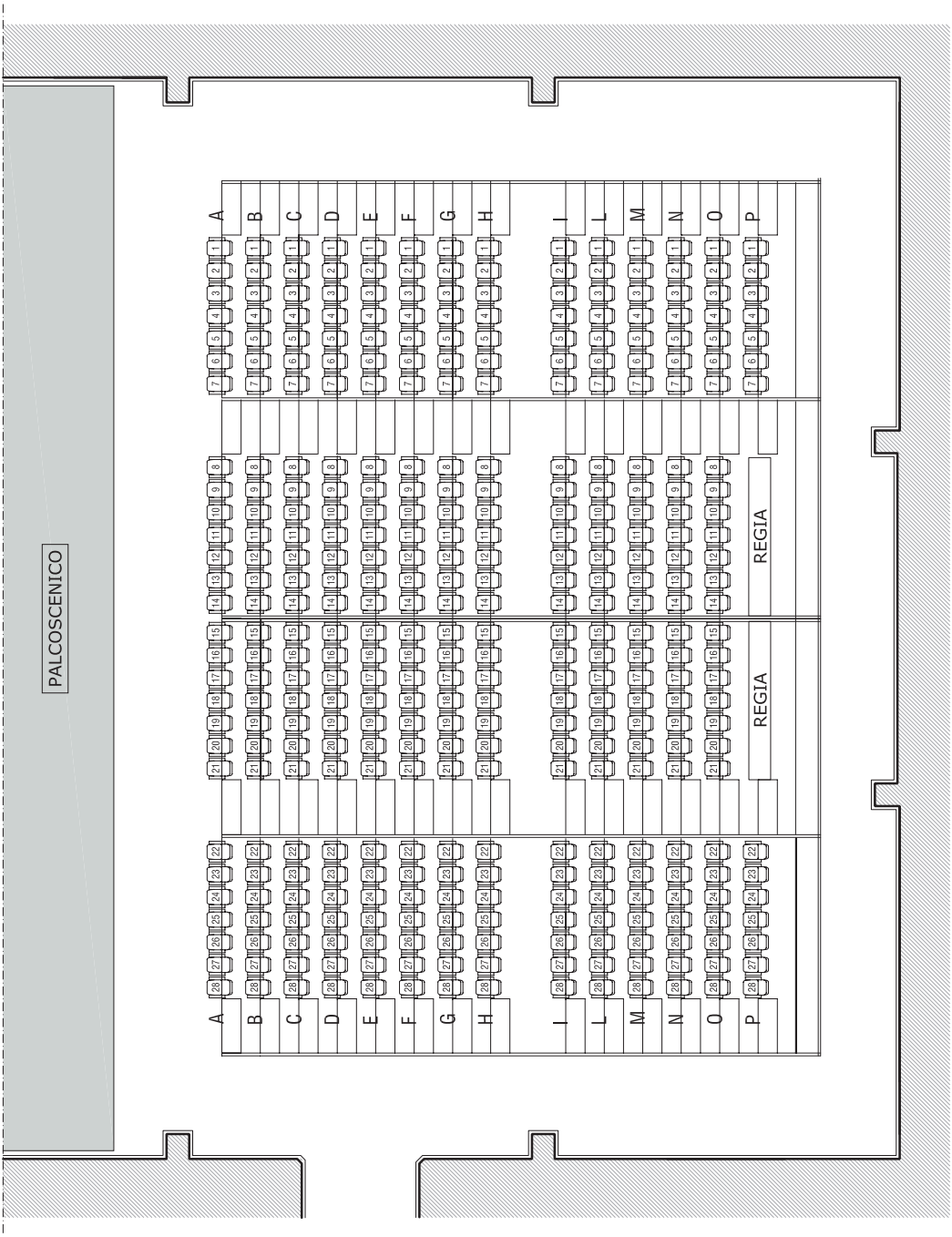
TEATRO
STABILE
TORINO



TEATRO STABILE TORINO carignano

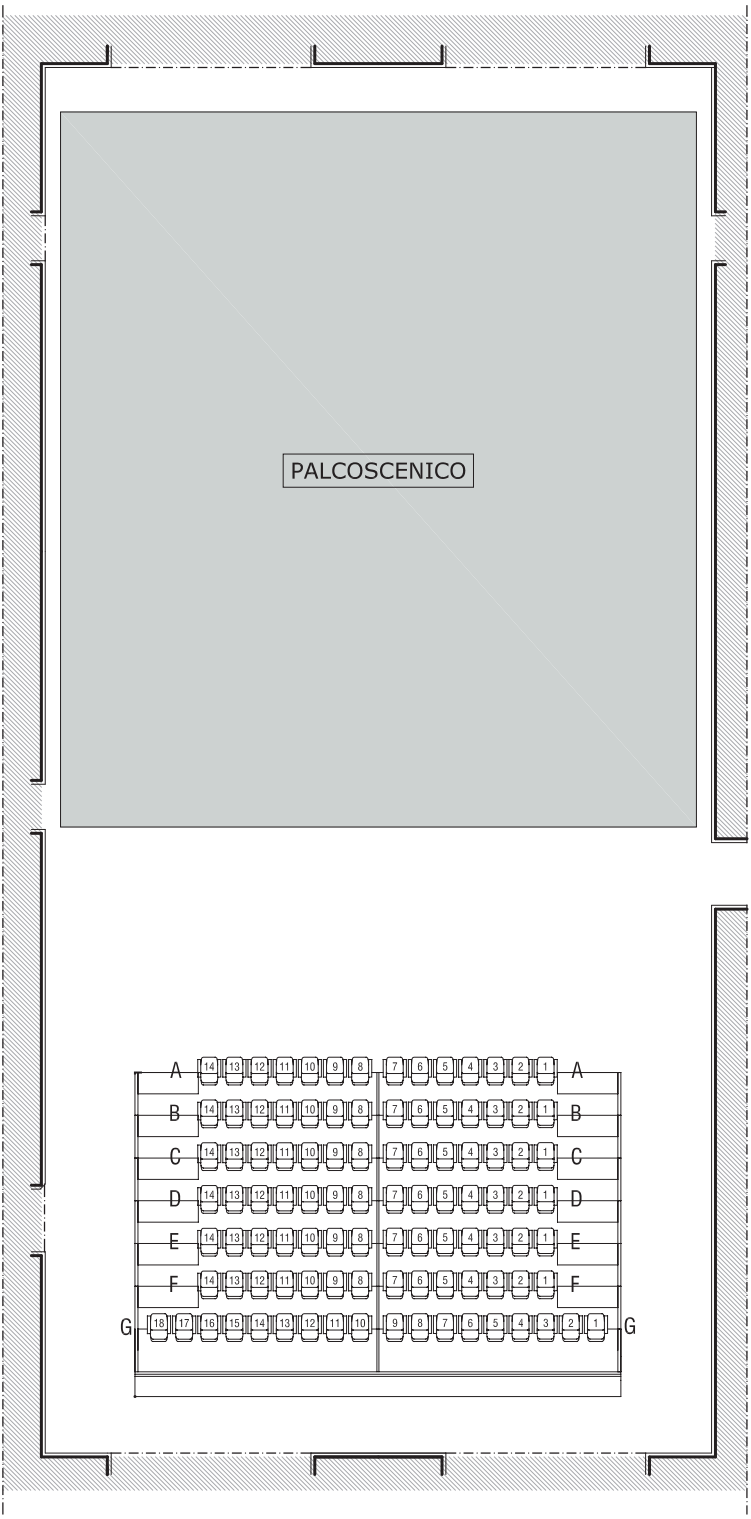


TEATRO STABILE TORINO gobetti

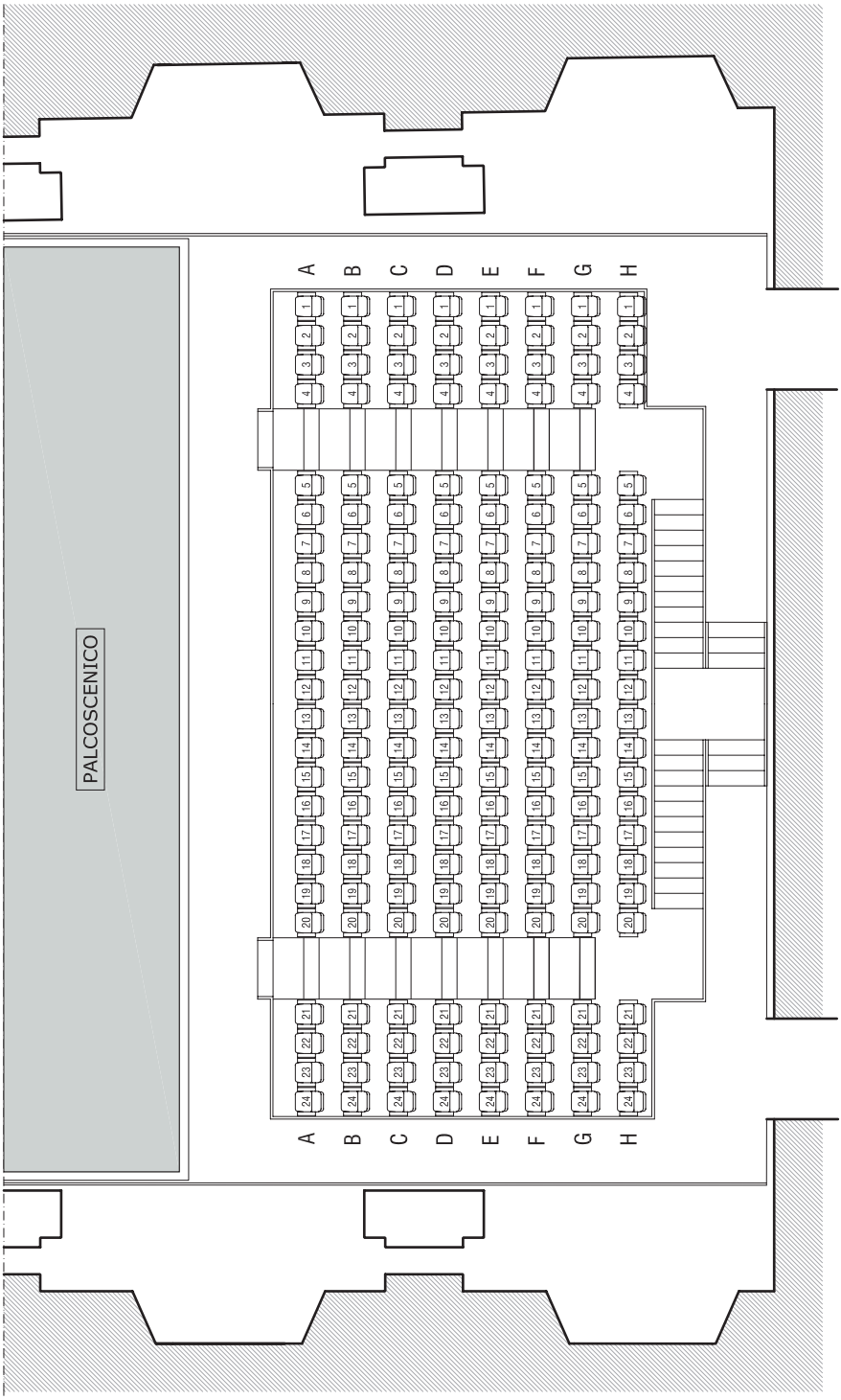


TEATRO STABILE TORINO

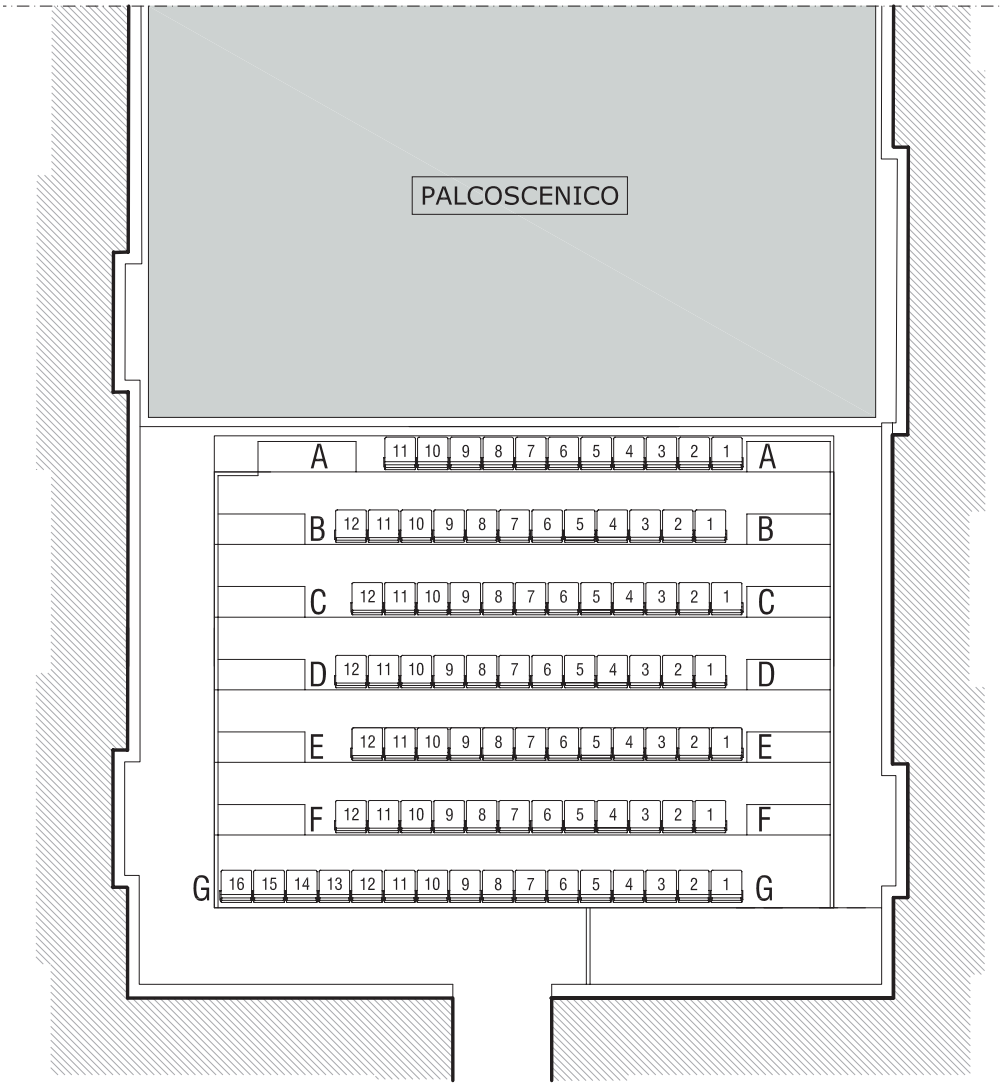
limone
sala grande



TEATRO STABILE TORINO limone sala piccola



TEATRO STABILE TORINO cavallerizza maneggio



TEATRO STABILE TORINO

cavallerizza
manica corta

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Presidente
Evelina Christillin

Direttore
Mario Martone

Consiglio d'Amministrazione
Evelina Christillin *(Presidente)*
Agostino Gatti *(Vicepresidente)*
Riccardo Bertollini
Mario Fatibene
Riccardo Ghidella

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente Carla Gobbetti
Membro Vincenzo Straneo
Supplenti Luca Piovano, Fiorella Vaschetti

Segretario del CdA
Filippo Fonsatti

Consiglio degli Aderenti
Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT
Città di Moncalieri

con il sostegno del
Ministero per i Beni
e le Attività culturali

Edizione della Fondazione del Teatro Stabile di Torino ©
Contenuti a cura dell'Ufficio Attività Editoriali

Ilaria Godino Responsabile
Luisa Bergia Impaginazione
Silvia Carbotti Redazione

Immagine di copertina

Progetto grafico e comunicazione arkè
Stampa

Chiuso il 31 ottobre 2012
Programma suscettibile di variazioni

teatrostabiletorino.it

Trinità dei Monti.
Quella sera avevo la musica dentro.

lancianewvoyager.it

LANCIA VOYAGER
EMOZIONI DA CONDIVIDERE.

Intelligenza e praticità nell'uso degli spazi con il sistema flessibile Stow'n Go®, per modificare la posizione dei sedili a seconda delle vostre esigenze. Eleganza e comfort grazie ai comodi sedili in pelle riscaldabili. Tecnologia e cura dei particolari con il Navigatore, con la Park View® Rear Back-up Camera, il DVD Entertainment System e la Super Console. Tutto trova il giusto spazio dentro il nuovo Lancia Voyager. Anche le vostre emozioni.

Sistema esclusivo
Stow'n Go®

Val. Max (Voyager 2.8L 163CV diesel Gold):
consumi ciclo comb. 7.9 (l/100km) - emissione CO_2 207 (g/km).

ELEGANZA IN MOVIMENTO.
Dal 1906.

INVESTIAMO IN UN CAPITALE CHE ARRICCHISCE TUTTI.

CARIPARMA PER
IL TEATRO STABILE DI TORINO.

WWW.CARIPARMA.IT
800 771100

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.